



L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Patto referendario

AUGUSTO BARBERA

Qui sta il significato del Patto referendario: un'intesa sulle regole pur rispettando le differenze che restano e resteranno fra di noi. Ed è un Patto pubblico, trasparente...

La finalità del Patto non è dunque quella di dar vita ad «un partito che non c'è», che si possa definire come «partito degli onesti» o in mille altri modi...

Il Pds arriva all'appuntamento con il Patto avendo già fatto, con la nascita del Nuovo partito, una scelta decisa verso una sinistra moderna, non più legata a schemi ideologici del passato...

Il primo, quello positivo, è una possibile attenzione verso un governo di «garanzia»: nessun eletto referendario (ed io credo il Pds nel suo insieme) potrebbe negare...

La delimitazione negativa è invece verso soluzioni pasticciate che cercassero di coinvolgere sia i parlamentari referendari sia il Pds in semplici allargamenti della coalizione Dc-Psi, il cosiddetto «governissimo».

La distinzione tra «governo costituente» e «governissimo» passa attraverso il modo in cui il futuro governo affronterà le questioni elettorali ed istituzionali, cercando quella via possibile tra conservatori e picconatori...

L'Unità

Renzo Foa, direttore. Piero Sansonetti, vicedirettore vicario. Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettoni.

Editoria spa L'Unità. Emanuele Macaluso, presidente.

Ambasciatore di Amministrazione: Guido Albogheretti. Giancarlo Arena, Franco Bassanini, Antonio Bellorchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Arnaldo Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Arnaldo Mattia, direttore generale.

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taormini 19, telefono passante 06/44901, telex 613461, fax 06/4453505, 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721.

Quotidiano del Pds. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani. Iscritt. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



Intervista a Massimo D'Alema. Il giudizio su caso-Lima, mafia e politica, Psi, Segni e La Malfa. Governissimo? «No, grazie»

La Dc non è più il centro del sistema

ROMA. L'assassinio di Salvo Lima ha fatto irruzione nella campagna elettorale. La Dc ha perso un uomo di scuro e potente e a me sembra oggi in una difficoltà grave, quasi in preda ad una convulsione terribile. E così?

La Dc aveva scommesso sull'immagine di una forza tranquilla. Si è presentata come una forza di garanzia che ha sostituito lo spauracchio del comunismo con il rischio della disgregazione del paese.

Ma la Dc dice di essere stata aggredita dall'esterno... Ci sono molte cose che mi hanno colpito. Quando Andreotti dice di non aver paura, a chi si rivolge? È difficile pensare che questo messaggio sia rivolto agli fascisti o alle forze che hanno combattuto il sistema politico mafioso...

Per la Dc l'attacco che le viene rivolto mira alla fine della Repubblica... La Dc tenta di far identificare la prima repubblica con quel sistema di mediazione imperniato su sé stessa che ha garantito, fatto le sue difese, tutte, dagli imprenditori fino alla mafia.

Quando passo davanti a quel cimitero cittadino che i milanesi chiamano sbrigativamente «il Monumentale» (e mi accade di sovente perché abito nel dintorni), saluto sempre due amici, un uomo e una donna, sepolti qui da anni.

Ma la Dc dice di essere stata aggredita dall'esterno... Ci sono molte cose che mi hanno colpito. Quando Andreotti dice di non aver paura, a chi si rivolge?

Massimo D'Alema è tranquillo. «Hai visto - mi dice - il tema del sorpasso socialista è uscito dalla campagna elettorale». Parliamo della Dc: «Rischia di essere un partito ancora forte ma non più centrale». Craxi? «È stanco, non galvanizza più neppure il suo partito».

Ma non hanno un carattere eversivo. Penso al padronato che ora tenta di collocarsi in proprio. E poi ci sono la grande finanza, la massoneria, l'Opus Dei. Il rischio è che in questo paese esca emorromente indebolito il potere democratico.

Ma questo discorso si scontra con la rottura a sinistra. Noi dobbiamo tenere molto ferma la prospettiva dell'unità della sinistra. Se ci attaccano ci dobbiamo difendere.

Pericoloso? Pensò ad un colpo di stato? No, penso al pericolo del collasso, ad una crisi di governabilità che arrivi fino al collasso delle istituzioni in presenza di protagonisti forti e antidemocratici.

Un errore? Di più. La questione della governabilità non può essere affrontata come fa Craxi. È una questione seria e vera, ma così come l'ha impostata Craxi non ha una prospettiva realistica.

Craxi è ostinato. Craxi è stanco, non è più all'altezza dell'attuale fase di crisi del paese. Non sa mutare nel mondo affettivo, tu non lo riconosci nemmeno, e ti chiedi che cosa abbiano visto gli altri.

PERSONALE. ANNA DEL BO BOFFINO. Il mio amico Feltrinelli.

tempi di meditazione e il mio bisogno di rinfocarmi da qualche parte. Nel 1949 eravamo due copie di sposi novelli: Giangiacomino con la sua prima moglie, la ragazza di Sesto San Giovanni, bella come una statuetta di Tanagra, io con quel De Bo, più grande di noi di sei anni, che ci ha sempre fatto da fratello maggiore. Ognuno di noi era stato sfiorato dalla Resistenza, tutti eravamo iscritti al Pci. Insieme cercavamo uno spazio tra i dogmatismi di partito e le ipocrisie della cultura borghese.

Giuseppe Caldarola. Che ti aspetti dal patto referendario? Il patto di Segni serve solo se è sconfitto il patto della governabilità Dc-Psi. Parliamo del dopo voto. Ci sarà il governissimo? No, Se Dc e Psi avranno i numeri per governare, noi faremo l'opposizione. Se sono sconfitti si aprirà uno scenario nuovo. Ed io penso ad un governo di garanzia che consenta effettivamente l'avvio di una fase costituyente, in un confronto aperto sulle nuove regole.

E la Malfa? È stato abile a capire che la cacciata del Pri dal governo era una fortuna. Ha dato voce alla cultura liberal democratica, ma la sua campagna elettorale è carica di ambiguità.

Il mio amico Feltrinelli. fare di più. A Giangiaco, terra d'origine dei suoi avi, mezza paese era suo: fece sgombrare una parte del ricovero dei vecchi (che a quei tempi erano pochi, pochissimi) e si poté ospitare una trentina di bambini, arrivati da un giorno all'altro. Noi, le due donne, eravamo per ruolo addette all'assistenza, e per qualche settimana abbiamo nutrito, rivestito, portato a spasso quei ragazzini. Un biondino, tutto pelle e ossa, con un sorriso smagliante, aveva i pidocchi e li ha attaccati a tutti gli altri. Li abbiamo ripuliti, e gli avrei dato da mangiare dieci volte al giorno, per vederli mettere su

di nuovo per lui la pena che mi prendeva ogni tanto, negli anni del quindicennio: eravamo giovani, impegnati, attenti a batterci contro le incustanze, a volere una società migliore. Avevamo tanto in comune. Ma lui era anche diverso, e pagava spesso la sua diversità di neo, colpito da giudizi cattivi. Perché pensavo con rabbia: come li avrebbe dovuti spendere, i suoi soldi? Come, meglio di così? Nei miti delle umane possibilità di scelta, alla luce di quanto ci è consentito sapere, nell'arco di un'età che per lui non ha superato i 46 anni. Sempre avevo pensato che i soldi fossero stati un pesante segno del destino, un fardello troppo gravoso per i suoi venti, trent'anni. E gli ho voluto bene per com'era allegro, forte, gentile quando si stava insieme ai di là (o al di qua) dei rapporti di classe. Praticamente quasi sempre, come deve avvenire ed è avvenuto in una sincera amicizia.



La nostra agricoltura impreparata di fronte alla sfida comunitaria

MARCELLO STEFANINI

Chiesta prima vera osservazione i campi del nostro paese non vedrà più quelle curiose «piante olose» che si muovono con il sole e lo accompagnano al tramonto. La Comunità europea ha deciso di ridurre il sostegno al prezzo da 44.300 nel 1991 a 24.721 lire a quintale.

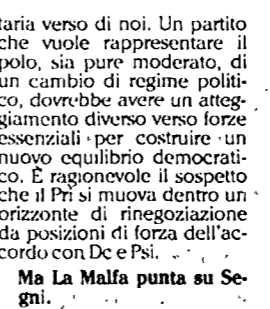
Ma La Malfa punta su Segni. Non so se Segni uscirà dalla Dc. Ma Segni più La Malfa non fanno un grande partito. Non dobbiamo però dimenticare che la Dc ha avuto il sostegno incondizionato da parte della Chiesa, senza che questa abbia ottenuto in cambio neppure un timido rinnovamento del ceto politico democratico.

Che ti aspetti dal patto referendario? Il patto di Segni serve solo se è sconfitto il patto della governabilità Dc-Psi. Parliamo del dopo voto. Ci sarà il governissimo? No, Se Dc e Psi avranno i numeri per governare, noi faremo l'opposizione.

Un forte decentramento di poteri e risorse alle Regioni è certo, e devono cambiare radicalmente la loro azione, le condizioni indispensabili per rispondere alle esigenze articolate del sistema agroalimentare italiano. Ma, soprattutto, è urgente intervenire sulle strutture aziendali favorendo l'accorpamento, i servizi di assistenza tecnica, anche per ridurre il carico chimico, quelli finanziari e di commercializzazione, attraverso la cooperazione o altre forme associative.

Tutte queste misure devono essere rivolte all'azienda coltivatrice, anche attraverso un sostegno diretto per quelle che si trovano in zone svantaggiate. Questa politica è ancora più necessaria nel Mezzogiorno, dove un sistema assistenziale, inquinato da mafia e camorra in molte realtà, mortifica ogni iniziativa imprenditoriale e limita le occasioni di lavoro qualificato.

Le prossime elezioni del 5 e 6 aprile possono essere l'occasione per un giudizio «per una nuova politica agraria, si può trasformare il malessere e la protesta in un consapevole giudizio negativo verso la Dc e i suoi alleati. Un voto, che riporti nei campi anche il girasole».



PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Il mio amico Feltrinelli



Il mio amico Feltrinelli. tempi di meditazione e il mio bisogno di rinfocarmi da qualche parte. Nel 1949 eravamo due copie di sposi novelli: Giangiacomino con la sua prima moglie, la ragazza di Sesto San Giovanni, bella come una statuetta di Tanagra, io con quel De Bo, più grande di noi di sei anni, che ci ha sempre fatto da fratello maggiore. Ognuno di noi era stato sfiorato dalla Resistenza, tutti eravamo iscritti al Pci. Insieme cercavamo uno spazio tra i dogmatismi di partito e le ipocrisie della cultura borghese.

impellente. E noi non facevamo eccezione. Ma quelli erano tempi di impegno, quando il modello dell'intellettuale organico era l'unico che onestamente si potesse adottare. Erano anche tempi duri: alle manifestazioni eravamo noi a dover scappare dai manganelli dei celerni. Nel mondo dei giornali, dell'editoria, i comunisti non avevano accesso. E scioperi fino alla fame strestavano il proletariato. Si sapeva di uno sciopero lunghissimo dei braccianti nella Bassa Padana, e grande era il nostro bisogno di dar loro solidarietà. Noi lo facevamo a parole, ma Giangiacomino poteva

un po' di carne. Ecco com'erano: noi avevamo i sogni, e li tenevamo nel cassetto. Giangiacomino poteva realizzarli, e pareva miracoloso averlo con noi. A questo gli sono serviti i soldi, a dar vita a progetti di lungo respiro: la biblioteca, divenuta poi Istituto e Fondazione, sulla storia del movimento operaio, dove si sono consolidate le radici di una cultura di sinistra che in Italia prima non c'era; e la casa editrice, per pubblicare libri insoliti, che venivano da tante parti del mondo, o da mondi ancora censurati della cultura italiana. La sua ricchezza gli aveva permesso di realizzare i nostri sogni.



Terremoto mafioso



A Palermo una dura lotta tra galoppini Inventato un nuovo sistema a «mascherina» per controllare che i voti vadano ai candidati E cento elettori si comprano con 4 milioni

I guerrieri della preferenza in azione con la «maschera»

Voto e mercato delle preferenze: ossia un meccanismo oliato e affinato negli anni che appare sconvolto. E che, nella Dc siciliana, ha aperto la guerra di tutti contro tutti.

calcolabile per molti partiti, ma soprattutto per quelli, come la Dc, che puntano tutto sulla caccia al voto del singolo candidato.

a Palermo e provincia. Totuccio Contorno, pentito di Cosa nostra, lo disse esplicitamente. Il voto inquinato, in tutta l'Italia, raggiungerebbe addirittura il tetto di 4 milioni.

quella mascherina con cui si potrà verificare la «fedeltà» dell'elettore. In questo meccanismo la mafia arranca, vede grandi problemi, ma anche qualche vantaggio.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

■ PALERMO. In questi giorni le tipografie sono a pieno ritmo. Ma non solo per stampare manifesti elettorali con simboli e faccioni di candidati.

È un esempio, piccolo, di cosa si prepara in queste elezioni, soprattutto al Sud. Intendiamoci. Il sistema era già in voga, ma quest'anno la preferenza unica ha trasformato l'annosa battaglia elettorale dei candidati in una guerra totale di tutti contro tutti.

quello che la concorrenza è spietata perché ognuno tende a tenerci i voti per sé. Per ottenere certi risultati, dunque, è indispensabile accordarsi e dividersi preventivamente voti e zone d'influenza.

Naturalmente il voto delle preferenze non è tutto inquinato. Lo è però in misura sufficiente a determinare, in alcune circoscrizioni del Sud, l'elezione di candidati e la vittoria di un partito.



Rino Nicolosi, ex presidente della Regione Sicilia

bisarono accuse dopo le elezioni politiche dell'87, quando in alcuni quartieri ad alta densità mafiosa ci fu un incremento del Psi e dei radicali in misura molto superiore della media, e la Dc crollò, ben oltre il dato generale.

giusti per distribuire la metà della banconota da centomila lire. A urne aperte, grazie anche al giochetto delle mascherine, si saprà se si deve dare anche la seconda metà delle centomila lire.

Polemica in aula a Palermo sulla figura del dc ucciso I democristiani dell'isola: «La mafia sfida la politica»

Si ricorda Lima È scontro in Consiglio

«La mafia non accetta più di essere sottomessa alla politica». Isolata e impaurita, la Dc siciliana lancia il suo lamento. Invoca solidarietà ma ora ammette che l'assassinio di Lima è il segno di un intervento diretto delle cosche nella vicenda elettorale.

DAL NOSTRO INVIATO

■ PALERMO. «Le organizzazioni criminali hanno superato la loro caratteristica di sottostanti e non accettano più di essere sottomesse alla politica».

go elenco di uomini politici, fin dai massimi livelli. In questo contesto è ovvio che parlare di Lima risulta sempre più imbarazzante.

Parla il discusso esponente ex Pri: «Mi chiesero di candidarmi nel garofano, ma ho un'indagine in corso...» «Il delitto Lima? Un chiaro tentativo di intimidire il governo. Lui era uno dei migliori in Sicilia»

Gunnella: «Io sto col Psi, se perde Craxi è un guaio»

«C'erano stati contatti con ambienti socialisti per una mia candidatura. Mi avevano sollecitato. Ma poi ho preferito attendere la conclusione dell'indagine giudiziaria a mio carico».



Aristide Gunnella

ne contro di lui. Era delegittimato, in qualche modo. Se si dice che un terzo dei voti in Sicilia è controllato dalla mafia, poi chi viene eletto in Parlamento è già delegittimato in partenza.

ogni intesa con il Pci. Martelli ha indicato, tra le cause di questo delitto, gli spostamenti di equilibri che possono essere determinati dal nuovo regime della preferenza unica.

Non mi pare proprio. Non vedo che nesso ci sia. E Lima non era neppure candidato a queste elezioni.

FABIO INWINKL

■ ROMA. Sta facendo campagna elettorale per il Psi in Sicilia. E indica nel partito di Craxi l'asse della stabilità di oggi e della prospettiva di domani per il paese.

Ma allora, la vittima era un personaggio politicamente in declino? No, Lima continuava ad essere un personaggio di grande prestigio, era sempre l'uomo di Andreotti.

Lo era anche per lei? Io lo ho sempre considerato uno degli uomini politici più seri della Sicilia. Avevo profonda stima per il suo equilibrio, la sua capacità di conciliare opposte esigenze.

Per esempio? Lima fu, insieme a Mattarella e a Nicoletti, l'uomo dell'apertura a sinistra, del compromesso storico, alla fine degli anni '70.

Ma lei è impegnato. In questi giorni, per le elezioni del 5 aprile? Sì, io faccio campagna per il Psi. Considero il rafforzamento del Psi un fatto strategico.

Nessuno in particolare. Io sostengo il Psi. Potevo anche entrare nelle sue file. Non l'ho fatto. Lavoro per un patto federativo tra questo partito e altri movimenti, come il mio gruppo «Democrazia repubblicana».

Boldrini, Foa, Lama, Giolitti, Capponi e tanti altri con il Pds

I partigiani incontrano Occhetto «Salviamo e cambiamo la Repubblica»

Occhetto incontrando i partigiani che hanno firmato l'appello contro gli attacchi alla Repubblica nata dalla Resistenza, rilancia l'allarme: il delitto Lima può segnare una nuova «strategia della tensione».

anche alcuni dirigenti della «nuova guardia» come Massimo D'Alerno, Claudio Petruccioli, Gavino Angius.

chiedono le caratteristiche della crisi italiana. Foa esorta ad avere fiducia: «Da giovani eravamo una piccola minoranza, ma credevamo nel popolo italiano».

maggiore forza di opposizione ripete il suo allarme: «Gli uomini al centro di un sistema di potere che non si è costruito in un giorno solo».

ALBERTO LEISS

■ ROMA. Dal '43 al '47, nella lotta antifascista e nella fondazione della Repubblica: nel 1960, contro il tentativo autoritario di Tambroni; negli anni '70 e '80, contro l'attacco terrorista; oggi, contro i rischi neofascisti e per aprire una fase di profondo rinnovamento dello Stato.

Uomini e donne, con storie e convinzioni politiche anche diverse, ma uniti oggi nel considerare grave e allarmante la situazione in cui, col voto, si deciderà il futuro dell'Italia.

La mafia che sfida lo Stato, le trame torbide che riemergono ad ogni svolta storica del paese, le tentazioni di destra evocate dalle picconate.

ma, non si trova un asilo... La mafia che sfida lo Stato, le trame torbide che riemergono ad ogni svolta storica del paese.



Achille Occhetto durante l'incontro con i partigiani

Ingrao attacca Cossiga

«Tra i consiglieri del presidente c'è anche Licio Gelli?»

■ ROMA. È un Ingrao particolarmente polemico quello che parla a Chianciano nel corso di un dibattito organizzato dal Pds.

che quel signore di Arezzo che risponde al nome di Licio Gelli. Pietro Ingrao, ricordando che «Forlani ha concentrato la sua attenzione non sugli assassini, ma sui diffamatori di Salvo Lima».

Terremoto mafioso



Il boss catturato l'altro giorno processato e condannato per l'evasione dall'ospedale: ha patteggiato la pena Storia di latitanti eccellenti: il superkiller Madonna viveva in un'appariscente villa e girava su una Porsche rossa

Sette mesi all'ergastolano Vermengo

Quelle «imprendibili» primule scovate sempre a casa loro

Pietro Vermengo, il boss mafioso condannato all'ergastolo, arrestato sabato scorso, ieri è stato processato per il reato di evasione. Il pretore ha emesso la sentenza: sette mesi e dieci giorni di reclusione.

Una casa, dove dovevo essere? Pietro Ribisi, 41 anni, boss di Palma di Montechiaro, arrestato il mese scorso, è stato processato per la morte di un giudice.

Latitante «bucolico» Preso mentre stava pascolando le pecore

WALTER RIZZO

MESSINA. Lo avevano descritto come un boss di primo livello della mafia dei Nebrodi, a capo, assieme al fratello Cesare, del temutissimo clan dei Bontempo-Scavo.

certo di incendiare, ricattare, forse anche sparare e uccidere, ma certo non in possesso degli strumenti per elaborare strategie di tipo terroristico.

A Palermo manca quasi la metà dei procuratori

CARLA CHELO

ROMA. Giovanni Galloni, vicepresidente del Csm, denuncia che a palazzo di Giustizia di Palermo, manca quasi la metà dei sostituti: 17 sui 37 previsti.

Nessun magistrato chiede di essere trasferito a Palermo. A questo punto - è sempre Galloni a parlare - occorre che il Csm adotti provvedimenti.

In questi giorni, però, è sarà così ancora per qualche settimana almeno, mancano i giudici che dovrebbero lavorare contro la mafia, così come quelli impegnati nell'ordinaria amministrazione.

Vediamo allora quali sono i progetti di palazzo dei Marsi. La voragine nell'organico è stata provocata anche dalla legge che istituisce i distretti antimafia.

sicili, che proprio ieri pomeriggio ha adottato le prime decisioni. All'ultimo concorso per 7 posti di sostituto procuratore a Palermo, hanno risposto in nove.

A questi sette magistrati che hanno già maturato una buona esperienza si potrebbero aggiungere altri quattro uditori, o «giudici ragazzini», come li ha chiamati Cossiga.

RUIGERO FARKAS

PALERMO. Vermengo c'entra qualcosa con l'omicidio Lima? Arrestato il giorno dopo il delitto dell'intercettabile, ieri, il suo nome è stato collegato all'omicidio dell'eurodeputato democristiano.

la sua cattura viene fuori un particolare: i poliziotti sono arrivati a lui anche grazie alle intercettazioni effettuate sull'utenza del telefonino cellulare della moglie.

E dov'era Antonino Vermengo, fratello di Pietro, anche lui mafioso? In Costa Azzurra? In Argentina? No a Ficarazzi, a casa sua, nella villa dove abitava con tutta la famiglia.

La mafia, secondo il governo, si sente assediata. Da chi? Misure anticrimine ancora sulla carta, boss evasi, agenti uccisi... Lo Stato è passato all'attacco? Sì, ma non troppo

La mafia ha ucciso Salvo Lima per reagire all'attacco dello Stato? È la tesi del governo e di Cossiga. L'attacco dello Stato consisterebbe nei provvedimenti anticrimine.

la legge Gozzini («per impedire ai mafiosi di evadere usufruendo di permessi premio»), e ad essa altre modifiche.

cosiddetto «giro di vite» antimafia di cui parla la maggioranza.

proponendo le due «riforme», avrebbe dimostrato di «avere».

Sica, quando era alto commissario, e lui, non debilitato dalla malattia, se ne andò.

Il ministro dell'Interno ha sospeso amministratori locali in «odor di mafia», sospettati, cioè, di essere amici di boss.



Il ministro Rognoni depone una corona in via Fani

Rapimento Moro: celebrazioni e archiviazioni

ROMA. Misteri irrisolti e celebrazioni rituali. Ieri è stato celebrato il quattordicesimo anniversario della strage di via Fani.

una richiesta di archiviazione e hanno chiesto risarcimenti miliardari a Unita, Repubblica e all'onorevole De Julio.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Torna utile una vecchia immagine, quella del bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno. Mezzo pieno, il bicchiere, per il ministro dell'Interno.

Basta, per accreditare la tesi politica e l'ipotesi investigativa di una mafia che, assediata, reagisce?

La Dia, in realtà, non esiste. Meglio, non è ancora operativa. Si stanno, per il momento, selezionando i superagenti.

Volontà politica è anche altro. I boss rimessi in galera, per esempio. E gli «ottimisti» citano Pietro Vermengo, lo «strangolatore» di Palermo.

È stato un anno di «grandi progetti» e di frenetiche iniziative, i risultati forse arriveranno e forse no.

Sica, quando era alto commissario, e lui, non debilitato dalla malattia, se ne andò. E poi, per un boss catturato, eccome un altro che evade.

È stato un anno di «grandi progetti» e di frenetiche iniziative, i risultati forse arriveranno e forse no.

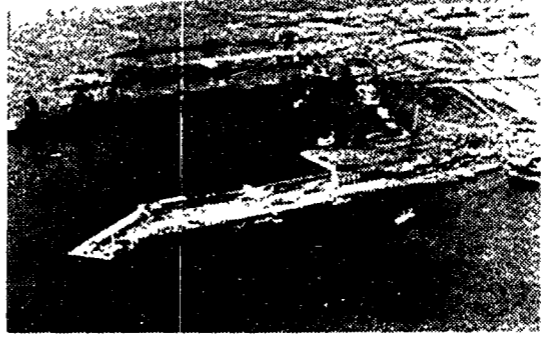
Una esplosione ha distrutto l'altra notte l'auto di Giancarlo Cito, esponente leghista La campagna elettorale della quarta mafia Taranto, terzo attentato contro candidati

Si scatenano le bande della quarta mafia a Taranto. L'altra notte un'esplosione ha distrutto l'auto di Giancarlo Cito, anchor-man televisivo, candidato nella «lega di azione meridionale».

grazie ad una martellante campagna televisiva, la sua lista civica riuscì a far eleggere ben sette consiglieri comunali.

dice Luciano Mineo, segretario del Pds tarantino, «una guerra tra bande - politico-criminali che ricorrono ai metodi più gravi ed intimidatori».

commissario antimafia, Domenico Sica, nel quale si raccontano i suoi strettissimi rapporti con il clan Mideo.



Il porto di Taranto

ENRICO FIERRO

ROMA. Cosche sempre più scatenate a Taranto, con i boss che hanno deciso di fare la «loro» campagna elettorale a suon di bombe.

toriale italiano: «Atré-lega d'azione meridionale». L'esplosione, che ha gettato nel panico gli abitanti della centralissima via Elio, ha distrutto altre otto auto in sosta ed infranto i vetri di alcune finestre.

una campagna elettorale, quella nella città dei due mari, da Far-West, nella quale le cosche che da anni si contendono il controllo del territorio hanno deciso di intervenire in prima persona.

parlamentare fa proprio gli esempi di Carelli, negli anni ottanta condannato per un tentativo di corruzione, e di Cito che vanta al suo attivo una serie di precedenti per «rissa aggravata, lesioni, violenza privata, ricettazione» in concorso con tre pregiudicati.

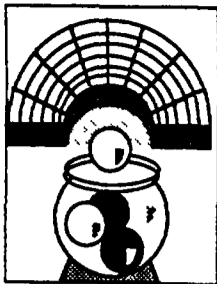
chiede il segretario del Pds - Che altro succederà nei prossimi giorni? Sentiremo ancora il fragore delle bombe e i colpi di pistola sparati contro esponenti politici?

«Dove si vuole arrivare? - si

la richiesta di archiviazione e hanno chiesto risarcimenti miliardari a Unita, Repubblica e all'onorevole De Julio.

Non ci fu mai un rifiuto di fronte alle richieste ufficiali. Né in conto sono state tenute le dichiarazioni di criminologo Ferracuti che, in un'intervista rilasciata a Wladimiro Settini, parlò chiaramente dei documenti che dal Viminale sparirono nei giorni immediatamente successivi all'omicidio di Moro.

Verso le elezioni



Mons. Tettamanzi illustra alla stampa un «ottalogo»  
La parola d'ordine è ancora quella dell'unità politica per combattere i rischi di delegittimazione e disgregazione  
Psi e Pds criticano l'ingerenza nella campagna elettorale

# Le tavole della legge della Cei

## «Cattolici, ecco otto buoni motivi per votare Dc»

Difesa della libertà, coerenza morale, lotta a inconcludenti atteggiamenti protestatari, affermazione della sacralità della vita, rifiuto di chiusure particolaristiche, resistenza alla delegittimazione del ruolo pubblico dopo la caduta del comunismo, testimonianza di uno stile diverso, progresso di ogni realtà umana. È l'ottalogo della Cei illustrato da mons Tettamanzi per chiedere ai cattolici di votare Dc

ALCESTE SANTINI

ROMA. Il segretario generale della Cei, mons. Dionigi Tettamanzi, ha illustrato ieri ai giornalisti i suoi «otto motivi» in base ai quali i cattolici dovrebbero essere «uniti sul piano sociale e politico in vista del prossimo appuntamento elettorale», cioè votare Dc, ed ha promesso che non ci saranno più appelli. È augurabile, visto che la campagna elettorale dei vescovi era cominciata sin dal settembre 1991 allorché il card. Camillo Ruini ripropose l'ormai vecchia ed, ormai, superata formula dell'unità politica dei cattolici, da lui riaffermata il 21 gennaio 1992 ed il 9 marzo scorso aprendo i lavori della sessione appena conclusasi del Consiglio permanente della Cei.

«Il momento è confuso e avvelenato» - ha detto mons Tettamanzi riferendosi ai «recentissimi sanguinosi fatti di violenza contro la vita delle persone, i quali vanno respinti dalla società civile e meritano la massima condanna». Poi - ha aggiunto - «a tutti è chiesto un più vigoroso senso di responsabilità che faccia spazio all'amore per il bene dell'intero paese» anche perché

sure particolaristiche con chiaro riferimento alle Leghe. Vanno anzi evitati atteggiamenti protestatari, che non risolvono ma aggravano i problemi» che non sono pochi se si pensa allo stato della nostra economia nazionale, alla disoccupazione soprattutto nel Mezzogiorno, alla criminalità organizzata, al crescente malcostume i vescovi, quindi si preoccupano di ricordare ai cattolici che il vero senso di responsabilità si dimostra solo «partecipando con il proprio voto e nella logica dell'impegno unitario». È il Vicariato di Roma ha smentito ieri le «voci» secondo cui una formazione politica denominata «Partito cristiano della democrazia», di cui è capitolista alla Camera Gabriella Pasquali Carizzi avrebbe l'appoggio della Chiesa.

MARCELLA CIARNELLI

### Il cardinale Ruini licenzia don Pintus parroco picconatore

ROMA. Il telefono squilla a vuoto nella sagrestia della chiesa San Lorenzo in Lucina. Squilla a vuoto anche il telefonino cellulare che don Pietro Pintus ama definire «indispensabile strumento di lavoro». Niente da fare, «don Piccone» è irreprensibile. Impossibile, dunque conoscere le reazioni di questo monsignore barchese alla decisione del Vicariato di Roma di rimuoverlo dal suo incarico di pastore di anime di una delle più prestigiose parrocchie romane. Questa volta il prete ribelle ha superato ogni limite. L'accusa rivolta al cardinale Ruini di essere un affiliato alla massoneria non poteva restare senza conseguenze, tanto più dopo che il Papa in persona aveva espresso pubblicamente la propria solidarietà al parroco. A funa di picconatore insomma, don Pietro Pintus è rimasto picconatore. C senza parrocchia.

Il cardinale vicario Camillo Ruini rinvia al sacerdote monsignor Pietro Pintus l'invito fatto in data 20 febbraio 1992, a dimettersi dall'ufficio di parroco di San Lorenzo in Lucina e gli concede un ulteriore termine di nove giorni per presentare le dimissioni. In

manca di esse si procederà alla rimozione dall'ufficio a norma dei canonici 1740 e seguenti. Il documento è stato notificato, si legge in calce dal messo del Tribunale del Vicariato in data 7 marzo. Ha il numero di protocollo 203/92. La legge della Chiesa ha fatto il suo corso ed i suoi calcoli. Il Vicariato ha atteso i nove giorni concessi (che scadevano ieri) e ha mandato lo sfratto a don Piccone. Il grande Cristo di Guido Reni che incombe sulla navata della chiesa dunque tra poco dovrebbe cambiare coinquilino. Con molta probabilità si troverà a dividere le funzioni di festa e di lutto con un prete meno amante degli schieramenti contrapposti meno nostalgico della monarchia (vera scortesia data che vicini di casa sono rappresentanti della Repubblica del calibro di Andreotti, da lui candidato al Quirinale, e di Forlani) e che dal pulpito sceglierà di parlare di parabole evangeliche e non di estereotipi cosigliani.



Il presidente della Cei, Camillo Ruini, in basso mons Pietro Pintus

cesso a tutti parroci romani. Più rare erano diventate le passeggiate nei dintorni della sua chiesa, le soste al bar, dal giornale. Prima di partire per un non meglio precisato viaggio sembra però che don Pintus abbia dichiarato: «Ho tutta l'intenzione di rimanere attaccato al chiodo». In altre parole il parroco «picconatore» intenderebbe battaglia alla gerarchia ecclesiastica che lo ha messo sotto accusa. E non intende abbandonare le sue idee che valia pena di ricordare parlando di quella più innocua della richiesta di beatificazione, data 1983, di Grace Kelly, madre e sposa esemplare. A pensare a quel che è venuto dopo da quel pulpito vien quasi da sospirare. La simplicità pastorale di un settantenne monsignore

non si esprimevano al massimo nel 1986 con la benedizione alla lapide in ricordo di Umberto II. Un segnale indiscutibile per la nobiltà nera della Capitale che si rese conto di aver un improvviso punto di riferimento in quel prete sardo che diceva messa a San Lorenzo in Lucina e tuonava contro i mali della moderna società in cui com'è noto non sono più di moda Nobildonne e nobiluomini devono essere rimasti non poco stupiti quando a difesa della massima autorità repubblicana, il presidente Cosiga si è levata alta nel febbraio scorso proprio la voce di monsignor Pintus. Un paio di omelie infuocate ed una lettera aperta al Presidente della Repubblica per significargli tutta la sua stima e rendergli noto tutto il disprezzo per quegli avversari che osavano contrastarlo: «Abbiamo in Italia il leader di un partito che non solo è passibile di vilipendio perché si permette, con una superbia inaudita, quando sono convocati i segretari di partito di non andare dal Capo dello Stato». E questa è per Cosiga? «Anche la Chiesa si deve svegliare si deve pregare in chiesa per i Capli di Stato, non si può trascurare nell'insegna-

mento pastorale la demagogia sistematica del Presidente della Repubblica». E questa è per la Cuna? «A volte mi diletto con me stesso osservando le sottigliezze giuridiche e le vertigini rampanti delle tue dialettiche tipiche dell'uomo di Sardegna, aduso alle persuasioni mediate nei silenzi delle nostre rocce lunari». E questo è uno stralzo significativo della lettera a Cosiga, a cui si rivolge con il tu, data l'antica amicizia che li lega, sempre a dire di don Pintus. Infine l'accusa al cardinale Ruini che ha fatto scattare il provvedimento che dovrebbe aver messo la parola fine all'esperienza di don Piccone nella parrocchia più «in» del centro di Roma.

La condanna è d obbligo. La procedura di sfratto è lunga e complicata e potrebbe essere interrotta solo da quelle dimissioni che don Pintus non sembra assolutamente intenzionato a dare. Il codice canonico prevede infatti, due percorsi: il primo al tribunale del Clero e il secondo al supremo tribunale della segnatura apostolica in attesa della sentenza definitiva avendo il corso caratterizzato sospensivo il parroco potrà restare al suo posto. Esul-

### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AVELLINO BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA Il Presidente rende noto

che l'Amministrazione Provinciale darà corso ad una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori relativi alla costruzione dell'edificio da destinare a ITC "G. Fortunato" di Avellino (Progetto di £. 4.000.000.000, 1° lotto funz.). Dell'importo a base d'asta di £. 3.358.431.426, IVA esclusa. Che sarà proceduto all'aggiudicazione dei lavori con il criterio previsto dall'art. 24, lett. a) della legge 8/8/77 n. 584 - e succ. mod. ed int. Avvalendosi della procedura di cui all'art. 2/bis CO.2° e 3° della 26/4/89, n. 155 per l'individuazione delle offerte anomale. Che il termine di esecuzione dei suddetti lavori è fissato in 360 giorni dalla data di consegna degli stessi. Che saranno ammesse imprese singole o riunite ai sensi e per gli effetti degli art. 20 e seguenti della legge 8/8/77 n. 584 e succ. mod. ed int. Non sono ammesse offerte in aumento. Che le imprese o gruppi di imprese costituiti o che dichiarino di volersi costituire di cui al richiamato art. 20 legge 584/77 interessati a partecipare alla licitazione potranno produrre domanda in bollo, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, entro il 21° giorno dalla data di invio del bando integrale all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea, avvenuto in data 19/2/1992 e indirizzata all'Amministrazione Provinciale di Avellino. Che gli inviti a produrre offerta saranno inviati entro il termine massimo di 120 gg. Che le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione Appaltante ad invitare la ditta richiedente. L'opera verrà finanziata dalla Cassa DD. PP. con i fondi del Risparmio postale assistiti dalla Legge 488/86. Avellino il 27 febbraio 1992

Il Presidente  
Dott. Carmine Ragano

### CONSORZIO PER L'IGIENE AMBIENTALE TRA I COMUNI DI CATTOLICA, GABICCE, MISANO RICCIONE, RIMINI, S. GIOVANNI IN A SANTARCANGELO DI ROMAGNA Sede in Coriano - Via Raibano, 32 (Forlì)

Il Consorzio intestato intende procedere all'affidamento del servizio di trasporto e smaltimento del rifiuto solido urbano per la durata di un anno. Il quantitativo del materiale da smaltire varia da 100 a 600 t/giorno a seconda del periodo stagionale. L'Amministrazione si riserva la facoltà di aggiudicare il servizio, alle condizioni offerte, nel modo più vantaggioso per l'Ente, a più aziende tenuto conto che si privilegia il sistema di frazionamento del servizio per motivi di maggior sicurezza sulla regolarità e buon andamento del servizio stesso. Le ditte interessate all'appalto, devono far pervenire alla Presidenza dell'Ente domanda in carta legale entro il giorno 28 marzo 1992 direttamente alla sede del Consorzio in Coriano - Via Raibano, 32 - Tel. 0541/656700 - Fax 0541/657710. Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti:

- 1) certificato di iscrizione alla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di data non anteriore a tre mesi a quella fissata per la gara, da cui risulta che la ditta concorrente svolge attività nel settore del trasporto e smaltimento rifiuti;
- 2) dichiarazione sottoscritta del legale rappresentante della Società attestante il numero e le caratteristiche tecniche dei mezzi adibiti al trasporto dei rifiuti nonché gli estremi dell'autorizzazione al trasporto;
- 3) copia autentica dell'autorizzazione rilasciata dagli organi competenti all'esercizio e alla gestione della discarica o delle discariche presso le quali dovrà essere smaltito il rifiuto;
- 4) dichiarazioni dei legali rappresentanti degli Enti o dire proprietari delle discariche (almeno due) in cui sia esplicitata la possibilità di conferimento dei rifiuti provenienti da questo Ente con l'indicazione dei quantitativi ammessi;
- 5) dichiarazione del legale rappresentante dell'Ente pubblico o degli Enti pubblici per i quali abbia eventualmente svolto analogo servizio, che attesti tale servizio con l'indicazione delle quantità trasportate;
- 6) dichiarazione dell'INPS attestante i contributi eventualmente versati per personale dipendente nel corso dell'anno 1990.

L'Ente si riserva la facoltà di ammettere alla gara le ditte che, a suo insindacabile giudizio riterrà idonee.  
Coriano, 10 marzo 1992 IL PRESIDENTE Dott. Oddo Mercanti

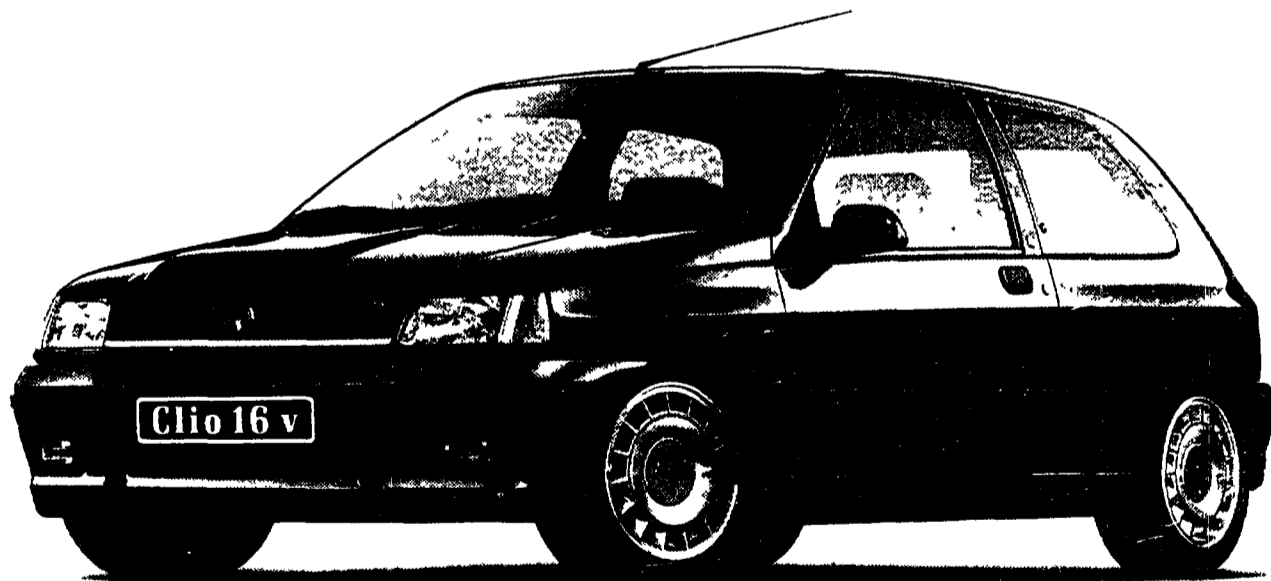
### COMUNE DI BOLOGNA PIANIFICAZIONE AFFARI DEL PERSONALE U.O. Concorsi

È aperto un Concorso pubblico per la copertura di n. 1 posto di «Dirigente principale comandante del corpo di polizia municipale» 2/A qualifica dirigenziale area della vigilanza urbana. Titolo richiesto Laurea in Giurisprudenza, Economia e commercio e lauree ad esse equipollenti per legge. Esperienza di servizio di 5 anni in posizione dirigenziale corrispondente alla 1/A qualifica dirigenziale in pubblica amministrazione, enti di diritto pubblico o aziende pubbliche e private. Scadenza il 7 aprile 1992 alle ore 12,30 (non fa fede il timbro postale). Per informazioni e copia integrale del bando rivolgersi a PIANIFICAZIONE AFFARI DEL PERSONALE - U.O. CONCORSO - Via Battistelli, 2 - Bologna - Tel. 051/204905-204904 p. IL SINDACO dr. Walter Vitelli

### SIENA PARCHEGGI SPA Via di Monna Agnese, 20 - 53100 Siena

1) Avviso di gara a licitazione privata per la costruzione di un parcheggio multipiani per autoveicoli in Siena, Via di Fontanella. 2) Aggiudicazione con le modalità Art. 29, lett. b) del D.L. n. 406 del 19/12/1991, direttiva CEE 440/89. 3) Importo lotto funzionale £ 11.666.466.270 + IVA. 4) Categoria ANC per lavori e la 2 classe 9. 5) Per le modalità e termine di presentazione delle domande di partecipazione alla gara, nonché tutte le altre notizie, le imprese interessate potranno prendere visione del bando integrale di gara spedito per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della CEE in data 11/3/92 e pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Siena in data 14/3/92. Il presidente  
Almone Piazzoli

## Clio 16v Cat. Cuoio.



1764 cc e coppia max 161 Nm (a 4250 giri/min), 209 Km/h 0-100 Km/h in 8,1 sec. puntierie idrauliche autoregolanti alimentazione elettronica ad iniezione differenziata dell'aria valvole raffreddate al sodio iniezione a 4 barre direzione assistita 4 freni a disco sedili e pannelli laterali interni in cuoio catalizzatore trivalente e sonda lambda

Io? Penso che nella vita non si debba rinunciare a nulla. Da parte mia, oltre alle prestazioni di un propulsore bialbero ad iniezione multipoint e alla prontezza di 137 cv, ho preferito l'eleganza dei sedili in cuoio e la libertà del catalizzatore. È facile scegliere quando sai già cosa scegliere. **Clio.**

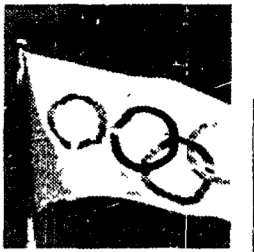
**Renault Clio. L'auto come dico io.**

Renault Clio è inoltre disponibile RN 1100 RN 1200 RI 1200 e 1400 S. Motori Energy 1900 Diesel 3 e 5 porte. Motori Energy anche in versione con catalizzatore trivalente e sonda lambda 8 anni di garanzia anticorrosione. Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.









**Palmi, blitz contro i boss**  
Sedici arresti, fra questi i killer del «tiro a segno» con la testa mozzata

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALDO VARANO**  
PALMI. La procura di Palmi ha assestato un altro colpo alle cosche della Piana di Gioia Tauro. Un blitz contro i boss e i killer ha portato a 16 arresti e a 2 mandati notificati in carcere. Per tutti l'accusa è di associazione mafiosa. Gli arrestati sono «soldati» e boss delle «famiglie» Giovinazzo, Zagari e Viola, il clan in guerra con i Neri-Asciutti. Una guerra scoppiata nel 1988 sulle rovine dell'antico dominio mafioso degli Avignone (al proprio attivo gli Avignone avevano anche il massacro di tre carabinieri che avevano interrotto un summit di «ndrangheta»). Obiettivo: droga ed appalti, mazzette e commesse. Insomma, tutti i traffici miliardari di Taunanova, cuore di un potere pubblico trasformato in una grande pastoria a disposizione degli «amicci» della Dc guidata da Francesco Macri, il boss democristiano soprannominato don Ciccio Mazzetta, capo indiscusso del municipio e, soprattutto, della Usl. La fida raggiunge il massimo dell'orrore con il «venerdì nero» della testa mozzata. In poco più di 24 ore, per vendicare l'agguato contro Rocco Zagari, consigliere comunale dc amico di Macri, padrino della «famiglia», inchiodato dai pallettoni della lupara sulla sedia del barbiere che gli stava insaponando il volto, furono uccise quattro persone. Del gruppo facevano parte anche i fratelli Giovanni e Giuseppe Grimaldi, bottegai incensurati e stimati da tutti, colpevoli di essere padre e zio

**La vittima, Igor Adzovic era a bordo di una Golf nera guidata dal fratello Tony nomade appena quattordicenne**

**Ragazzo di 10 anni ucciso dalla polizia su auto rubata**

Nomade. Dieci anni e dieci mesi. È stato ucciso da una pallottola mentre cercava di sfuggire all'arresto, assieme al fratello quattordicenne, a bordo di un'auto rubata. È accaduto a Torre Annunziata l'altra notte. Una «volante» ha intercettato una Golf che non ha rispettato l'alt. Dopo cinque chilometri di inseguimento a folle velocità, gli spari ed una pallottola ha ucciso sul colpo Igor Adzovic, 10 anni. I sensi vietati, sale sui marciapiedi, mentre il tachimetro sale, a cento, centocinquanta, nonostante si corra in anguste strade. Per tre chilometri il silenzio della notte è rotto solo dalla sirena. Poi gli agenti sparano tre colpi in aria. Ancora un chilometro (le due auto sono ormai giunte nella vicina Torre del Greco in località Leopardi) e partono altri colpi, a vuoto, questa volta indirizzati verso le gomme, poi un ultimo, tragico, sparando il proiettile calibro nove manda in frantumi il lunotto posteriore della Golf, trapassa il sedile accanto al guidatore ed uccide il piccolo Igor Adzovic. Il fratello, che era alla guida dell'auto, Tony Seidovic, 14 anni, si ferma e cerca di soccorrere. Ed è solo in quel momento che gli agenti scoprono che la macchina che insegnavano era guidata da un nomade, un ragazzo, e che il proiettile sparato da uno di loro aveva ucciso un bambino, di poco più di dieci anni. Portano la vittima in ospedale, ma non c'è più niente da fare per i medici. Il piccolo è morto. I due ragazzi, figli della stessa madre, vivevano in un campo nomadi di Casoria e l'altra notte a Poggioreale avevano rubato la Golf nera. Poi si erano diretti verso Pompei e Torre Annunziata, rubando batterie dalle auto, soldi, occhiali e quanto capitava sotto tiro. Forse, quando sono stati intercettati, stavano tornando al campo. Ieri mattina in via Vittorio Veneto il solito traffico. Auto incolonnate, rumore, assordante di clacson, gente indaffarata. Torre Annunziata, non sembrava essersi accorta della sparatoria contro i due ragazzi. È una città di «frontiera». Tre giorni fa alcuni minorenni a bordo di motorini avevano sparato, addirittura, contro un'auto della polizia. È questa la città dove otto anni fa una banda di killer arrivò a bordo di un pullman per compiere una strage (otto morti e quattro feriti nell'ultima domenica di agosto) e così anche la morte di un ragazzo di dieci anni sembra passare inosservata. In tre giorni a Napoli ed in Campania si sono contati cinque morti ammazzati. Un week end di sangue come non succedeva da tempo: ai due morti di sabato sera sull'autostrada (ieri si sono svolti i funerali di Alfonso Galeota con la partecipazione di cento, centocinquanta persone) e alla moglie del boss Miso, si sono aggiunti due assassinati in provincia di Caserta. I corpi sono stati trovati, carbonizzati, in due auto dopo la «solita» telefonata anonima. Forse i due (si pensa siano due pregiudicati) sono stati uccisi domenica. Il quarto morto è il piccolo nomade. Una violenza diffusa che lascia sgomenti. A Marciacise, nel Casertano, infine, si stanno raccogliendo le firme per chiedere una maggiore protezione dalle rapine. Mentre a Castellammare e a Palermo, camorra e mafia alzavano il tiro, un gioielliere di questa cittadina veniva assassinato nel corso di una rapina. I suoi familiari stanno valutando la possibilità di offrire 100 milioni di taglia a chi permetterà l'arresto dei tre uomini e della donna auton del colpo ed una analoga iniziativa pare lo siano valutando anche i commercianti locali. Dopo la violenza, ora, le taglie. Come nel vecchio e mitico «Far West». Non mancano che i «bounty killer» per completare il quadro.

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITO FAENZA**  
TORRE ANNUNZIATA. È morto undici anni non ancora compiuti, dopo una folle corsa a 150 all'ora per le strade di Torre Annunziata, inseguito dalla polizia. Insieme al fratello, appena quattordicenne, alla guida, era in fuga su un'auto rubata, utilizzata per compiere una serie di furti. Igor Adzovic, 11 anni il 30 maggio, un nomade di origine slava, ma nato a Caserta, è stato ucciso da un proiettile sparato da uno dei tre agenti della «volante» del commissariato di Ps di Torre Annunziata (Napoli), che avevano intercettato e inseguito, l'altra notte alle due, la Golf nera a bordo della quale viaggiavano i due ragazzi. Gli agenti intimano l'alt, ma l'autovettura inverte rapidamente la marcia. La «volante» insegue l'auto. Gli agenti sono convinti che a bordo ci sia qualche latitante e non demordono. La Golf imbocca

il nuovo procuratore della repubblica si è insediato ufficialmente ieri a Venezia: è Vitaliano Fortunati, 67 anni, pugliese di Lucera, in magistratura da quarant'anni ha iniziato come pretore a San Severo), da sette anni procuratore della repubblica a Treviso, dov'era subentrato a Cesare Palminteri. È stato procuratore della repubblica a Belluno e Rovereto, sostituito procuratore a Bolzano. Subentrò nel posto lasciato vacante da Bruno Sicari che dal 10 agosto scorso è procuratore generale a Palermo. Fortunati è stato designato a larga maggioranza (16 voti favorevoli, 9 contrari, 2 astenuti) dal Consiglio Superiore della Magistratura. Al plenum, Fortunati è presaiato sul viceposto di ispettore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Vincenzo Rovelto.

**Referendum in Valle d'Aosta per non ospitare le Olimpiadi**  
La regione autonoma Valle d'Aosta ha stanziato tre miliardi e 200 milioni di lire per la copertura delle spese necessarie per lo svolgimento del referendum popolare abrogativo della legge regionale concernente l'impegno finanziario di quattro miliardi di lire a suo tempo assunto per sostenere la candidatura di Aosta per ospitare le olimpiadi invernali del 1998. All'unanimità, infatti, la commissione Istituzioni e autonomia ha espresso ieri parere favorevole al disegno di legge di finanziamento. Secondo i promotori dell'iniziativa referendana, «il referendum ha una valenza politica consultiva in prospettiva di una possibile ricandidatura di Aosta per ospitare le olimpiadi del 2002». I giochi olimpici invernali del 1998, infatti, sono stati assegnati, nello scorso giugno, alla città giapponese di Nagano. In quella sede Aosta fu la prima esclusa tra le sei candidate: Aosta, Nagano, Ostensund (Svezia), Salt Lake City (Usa), Yaca (Spagna), Sochi (Urss). La richiesta del referendum, che si svolgerà il 14 giugno, è stata sottoscritta da circa settemila valdostani.

**Fortunati nuovo procuratore della Repubblica a Venezia**  
Tredici monete d'oro, una ventina d'argento e numerosi reperti in bronzo e terracotta di ottima fattura e in buono stato di conservazione sono venuti alla luce ieri sera a Pompei durante uno scavo nella zona dove la scorsa settimana erano affiorati alcuni strumenti domestici di notevole valore storico. Le monete ed i pezzi in bronzo, ossei e fittili, erano contenuti in una cassetta trovata in buone condizioni di conservazione. Secondo il sovrintendente agli scavi di Pompei, Baldassarre Concetto, si tratta di una scoperta di straordinaria importanza.

**Bari: sequestrati 65 chilogrammi di eroina**  
Bari si conferma un capolinea del traffico di droga che dalla Turchia, attraverso la Grecia, raggiunge l'Italia. Dopo il sequestro di eroina di Turchia con 71 chili di eroina pura all'80-85% bloccato sabato 7 marzo nel porto del capoluogo pugliese, altri 65 chili sono stati trovati, sempre dalla guardia di finanza e dalla polizia, nascosti in un autotreno turco sbarcato tre giorni fa da un traghetto. Il camionista (sembra un cittadino turco) è stato arrestato. I 136 chili di eroina sequestrati nelle due operazioni venduti al dettaglio avrebbero fruttato un guadagno di oltre 130 miliardi di lire.

**Bloccato traffico illecito di argento ad Arezzo**  
La guardia di finanza ha sequestrato cinque quintali di argento di contrabbando destinato a due «ingrossi» di Arezzo. Il sequestro è avvenuto proprio mentre la merce veniva consegnata ad uno dei destinatari. Denunciati i due titolari delle ditte locali, E.N., 59 anni, e il quarantenne G.P., entrambi aretini. La merce era arrivata in città tramite normale corriere ma con un macchinoso giro. L'argento, puro e in gran confezione in venti sacchetti, era stato acquistato a Chiasso, in Svizzera, ed illegalmente importato in Italia attraverso una base che avrebbe agito in Lombardia o in Piemonte. È il secondo maxisequestro ad Arezzo di argento di contrabbando dopo quello di tre quintali avvenuto la scorsa settimana.

**I dipendenti civili della Difesa manifestano per il salario**  
«Parità di lavoro, parità di stipendio». In questo slogan, stampato sullo striscione di apertura del corteo, il motivo della manifestazione nazionale dei dipendenti civili della Difesa che ha raccolto ieri mattina a Roma, circa 3000 lavoratori del comparto, è stato il fulcro, partendo da piazza della Repubblica, e si è sciolto dopo avere raggiunto piazza Santi Apostoli. In particolare, hanno spiegato il presidente e il segretario generale dell'associazione nazionale dipendenti civili ministero Difesa, Sergio Amato e Claudio Ferrazzi, sono tre i punti della «vertenza difesa, aperta due anni fa, che i sindacati confederali vogliono chiudere ammannendo pochi «polli». «Fondamentale», ha detto Ferrazzi, «è la equiparazione delle funzioni tra dipendenti civili e militari, poi un adeguato salario accessorio che compensi la differenza di retribuzione e la partecipazione attiva alla ristrutturazione del ministero della difesa che prevede, entro l'anno 2000, la chiusura di molti stabilimenti e depositi militari con il licenziamento di circa 12 mila lavoratori civili».



**Alberto Tomba multato per bravata in auto**  
A San Leo, vicino Pesaro, domenica scorsa, una vigilesa ha multato Alberto Tomba, il popolare campione dello sci azzurro: e cos'ha fatto di grave Tomba? Non ha rispettato un semaforo rosso? Correva troppo? Niente di tutto questo. Semplicemente, ha voluto fare un'entrata trionfale nel centro storico del paese a bordo della sua Mercedes colpe con a fianco Martina Colombani, Miss Italia '91. Lui al volante, lei accanto, e due suoi amici seduti sul cofano. La vigilesa era pronta. «Concilia».

**A Napoli trovato un bimbo di tre mesi in uno spogliatoio d'ospedale**  
**Follonica, neonata salvata per caso**  
**Piangeva tra i rifiuti in un cassonetto**

Salvata in extremis a Follonica una neonata abbandonata in un cassonetto dei rifiuti. La piccola era stata chiusa in un sacchetto di nylon e poi gettata tra la spazzatura. A Napoli invece un bimbo di tre mesi è stato trovato ieri sera da un dottore nello spogliatoio dei medici dell'ospedale «Loreto Mare». La polizia sta esaminando gli elenchi delle donne che hanno partorito nell'ospedale negli ultimi mesi. ci, ci siamo precipitati al pronto soccorso». La piccola dava chiari segni di sofferenza ed era già cianotica. Il dottor Massimo Santini le ha prestato le prime cure finché non è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Grosseto. Secondo i sanitari la neonata abbandonata nell'immondizia era venuta alla luce al massimo un paio di ore prima. Infatti le tracce di placenta non si erano ancora coagulate. È una bella bambina, pesa tre chili e mezzo, ha capelli ed occhi scuri. Nel reparto pediatria dell'ospedale di Grosseto è stato un giorno di festa. «Siamo tutti contenti - dicono gli infermieri - perché la piccola adesso sta bene ed è fuori pericolo. Dal momento del ritrovamento sono scattate le indagini da parte del nucleo carabinieri di Follonica e della polizia. Si cercano la madre e gli eventuali complici che possono averla aiutata a liberarsi di quel «fagotto» scomodo. I carabinieri hanno interrogato a lungo commercianti ed esercenti di Follonica, e persone che si trovavano vicine al cassonetto dove è stata ritrovata la bambina. Quel cassonetto si trova in una posizione particolarmente esposta, su una strada frequentata del lungomare, all'angolo di un'agenzia ippica e proprio davanti ad un grande magazzino di pesce e prodotti ittici aperto fino a tarda notte. Secondo il comandante della stazione dei carabinieri di Follonica non si può escludere neppure la pista di un nucleo familiare di extracomunitari o semplicemente di persone non del luogo venute a rifugiarsi proprio in questi giorni a Follonica. Follonica ha subito in queste ultime ore non poche emozioni. Il week-end non è stato felice per la città. Sabato notte è stata incendiata l'auto di proprietà del titolare del nightclub cittadino il «Pappillon». Dietro all'incendio doloso s'intreccia la «mano» del racket. È ancora una banda di tre malviventi, con i volti coperti da calze di nylon ed armati, ha fatto invadere in un casolare vicino alla strada delle Collicchie al Puntone di Scarlino. Dopo un tentativo di rapina andata a vuoto i malviventi hanno malmenato duramente la moglie di un noto impresario edile cittadino. Anche sul litorale marremmano, che qualcuno continua a pensare come un'isola felice, qualcosa si è irrimediabilmente incrinato.

ROMA. Emanuela Orlandi, la giovane scomparsa a Roma il 22 giugno del 1983, nel 1988 era ancora viva e si trovava in una località dell'Asia Minore. Ad affermarlo è un testimone, Alain Ozbay ascoltato in Germania il 4 marzo scorso dal giudice istruttore Adele Rando. L'indagine, che ha permesso di acquisire particolari, è collegata all'attività dei cosiddetti «lupi grigi», in contatto stretto con Ali Agca, l'attentatore di Papa Giovanni Paolo II. Da quanto si è appreso, il testimone avrebbe attribuito la responsabilità del rapimento addirittura a Oral Celik, indicato come il terrorista che, in piazza San Pietro, appoggiò l'azione di Agca, sfuggendo poi alla cattura.

**Caso Orlandi: «Nell'88 Emanuela era ancora viva»**

**Tre pacchetti di Ms carissimi**  
**4 mesi di carcere e multa salata**

«Il fumo nuoce gravemente alla salute». Un avvertenza chiara, ma Marco Aresu, 30 anni, cagliaritano, non ne ha tenuto conto e si è fatto beccare mentre «asportava» tre pacchetti di Ms da un'auto di cui aveva forzato la portiera. E ha pagato caro questa sua voglia di fumare. Il pretore che lo ha giudicato per direttissima gli ha inflitto una pena «esemplare», quattro mesi di reclusione e 200mila lire di multa. DALLA NOSTRA REDAZIONE CAGLIARI. Quattro mesi di reclusione e 200mila lire di multa per il furto di tre pacchetti di sigarette. Una condanna a dir poco esemplare per un piccolo ladro cagliaritano, Marco Aresu, trent'anni, sorpreso domenica mattina da una pattuglia di polizia sul lungomare di «Susuccu» dopo aver forzato un'auto in sosta. Una perquisizione sommaria ed è saltato fuori il bottino: tre pacchetti di Ms rubate dal cruscotto dell'auto. Dopo una notte in cella, ieri mattina Marco Aresu è comparso davanti al pretore per il processo davanti al pretore per direttissima. Visti i precedenti penali (sempre per furto) ha ritenuto opportuno patteggiare la condanna con la pubblica accusa. E ne è venuta fuori una sentenza che farà sicuramente discutere per l'evidente sproporzione tra il fatto accertato e la pena inflitta: quattro mesi di reclusione e 200mila lire di multa, come dire che ogni pacchetto di sigarette è costato allo sfortunato ladro circa 40 giorni di galera e 70mila lire. Davvero un record senza precedenti. Il tutto, comunque, perfettamente secondo quanto prescrive la legge: sono risultati determinanti infatti la recidività del ladro e la flagranza del reato. Sempre in omaggio alla legge, il condannato non ha potuto usufruire della sospensione condizionale della pena, avendo riportato di recente un'altra condanna per furto. I quattro mesi di galera, il pregiudicato li sconterà dunque per intero, nel carcere cagliaritano di Buoncammino. Magari maledicendo le sigarette e la voglia di fumare. E magari deciso a smettere. Per una singolare coincidenza, il processo al ladro di sigarette si è tenuto vicino all'aula del tribunale dove si celebra da qualche giorno un processo per un altro furto ben più consistente: quello contro l'ex cassiere della Regione sarda, Marcello Scorzaron, e contro due complici accusati di aver sottratto nove miliardi dalle casse regionali. Due dei tre imputati vengono giudicati a piede libero: fra questi l'avvocato Giovanni Carta, fratello dell'ex assessore regionale che è capolista del Psdi alle elezioni politiche, Giorgio Carta. Chissà se alla fine, se riconosciuto colpevoli, la sentenza sarà altrettanto esemplare.

**Genova, il denaro rubato dalle borsette lasciate in camera di consiglio**  
**Audace colpo a Palazzo di giustizia**  
**Ladro alleggerisce cinque giurate popolari**

A Genova ladri in azione addirittura a Palazzo di giustizia. Presa di mira l'intera giuria popolare della Corte d'Assise d'Appello, impegnata in un processo per duplice omicidio. Quando l'udienza è stata tolta per la pausa di mezzogiorno, i giudici hanno scoperto che la camera di consiglio era stata accuratamente «visitata» e dalle borsette di cinque giurate erano spariti i portafogli con soldi e documenti. DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA NICHIENZI** GENOVA. I più disperati, ieri pomeriggio in Corte d'Assise d'Appello a Genova, erano gli avvocati difensori. Non perché si fosse improvvisamente aggravata la posizione obiettivamente già grave del loro assistito - un giovane di 27 anni accusato di duplice omicidio - ma per dover perorare la causa, appunto ieri pomeriggio, di fronte ad una giuria popolare inferocita. Il fatto è che in mattinata, mentre il dibattimento era in corso, la camera di consiglio della suddetta Corte, retrostante l'aula di udienza, era stata bersaglio di un raid ladresco - sissignore, nel cuore più austero e protetto del supervigilato palazzo di giustizia - e le borsette delle cinque giurate in carica erano state saccheggiate senza pietà. Comprensibilissimo allora l'apprensione degli avvocati, timorosi di dover fronteggiare una giuria scossa

complessive 750 mila lire. Il sesto giudice popolare, uomo, aveva il portafoglio addosso, nella tasca della giacca. Sospetti: nessuno, il raid non ha avuto testimoni. L'inchiesta, immediatamente avviata dai carabinieri dell'attuale nucleo di polizia giudiziaria e affidata alla dottoressa Gavina Meloni, sostituto procuratore di turno presso la Procura, nell'immediato non sembra abbia prodotto risultati concreti. Sarebbe stato delineato solamente lo scenario di fondo con le coordinate temporali: l'udienza era cominciata puntualmente alle nove, alle 10.30 c'era stata una breve sospensione e in camera di consiglio era ancora tutto a posto. Il furto è stato scoperto alla seconda sospensione, quando l'udienza è stata aggiornata a dopo la pausa per il pranzo, e dunque

era stato commesso tra le 11 e le 13.30. Punto e basta. L'auspicio degli inquirenti è che le indagini procedano più fruttuosamente del solito. Già, perché quella di ieri non è la prima impresa del «topo di palazzo». Anzi: il repertorio è modesto, ma così nutrito che si potrebbe cominciare a parlare di «solti ignoti»; e nei loro audaci colpi, tutti abbastanza recenti, hanno incamerato i portafogli di due giudici, incautamente lasciati nei rispettivi uffici, e un crocifisso staccato dalla parete di un'aula d'udienza. E poi c'è la storia di un furto sventato, quello di un tizio che aveva provato, assai sacciatamente, a oltrepassare i varchi vigiliati fischiettando con disinvoltura e con un quadro sotto il braccio. Era stato bloccato e il bottino era stato recuperato. Che Genova sia la mecca dei ladri ottimisti, irriducibili e un po' sventati?

**Publicità**  
Pds: «Così cambiamo la Mammi»

**MILANO** Abolizione del tetto pubblicitario della Rai, riduzione drastica dell'affollamento orario degli spot, adozione della normativa Cee sulle sponsorizzazioni, revisione del meccanismo che regola il canone Rai, adozione di un limite antitrust del 25% del mercato pubblicitario per qualunque operatore del settore. Sono queste le proposte essenziali di riforma della legge Mammi presentate a Milano dal Pds, nel corso di un convegno che - sia pure programmato da tempo - non avrebbe potuto risultare più tempestivo, giungendo a pochi giorni dallo sciopero dei giornalisti e mentre ancora si raccoglievano adesioni al ricorso degli editori contro Berlusconi.

L'occasione è così servita anche per un vivace confronto diretto tra i rappresentanti dei due schieramenti, che non hanno risparmiato interruzioni, contestazioni, repliche polemiche.

Vincenzo Vita e Piero De Chiara hanno presentato le ragioni e il merito delle proposte del Pds. Si tratta di una serie di idee che nascono dalla constatazione del fatto che il gruppo Fininvest (come ricorda Vita) «ha più del 20% delle risorse pubblicitarie indicate dalla legge Mammi» al di là delle smentite di comodo pubblicate a più riprese dai «redazionali» di *Panorama*.

Insomma, dice Vita, il gruppo Berlusconi viola le stesse norme contenute nella legge Mammi, che pure il Pds ha sempre criticato, ritenendole «eccessivamente permissive».

Di qui la ricerca di una soluzione. L'obiettivo delle nostre proposte, dice De Chiara, è quello di accrescere il totale delle risorse che affluiscono all'industria della comunicazione, in modo che una più equilibrata ripartizione tra i diversi comparti non si traduca necessariamente in un danno traumatico per le singole aziende. Non si tratta quindi di fare la guerra a Berlusconi, quanto di riequilibrare la distribuzione delle risorse pubblicitarie.

Il progetto è respinto in blocco da Felice Lioy, dell'Upa (l'associazione degli utenti pubblicitari), che si scaglia contro ogni ipotesi di regolamentazione. I giornali hanno meno pubblicità, a tutto vantaggio della Tv? Ma è un fenomeno mondiale, dice, il veicolo televisivo si è dimostrato più efficace, e quindi è stato premiato dagli acquirenti di spazi pubblicitari. Che c'è di male?

C'è, hanno replicato i rappresentanti della Fieg, che la raccolta pubblicitaria dei giornali cala per colpa della politica di sconti e di omaggi fatta da Berlusconi per stroncare la concorrenza.

Niente affatto, replica Maurizio Carloti, della Fininvest, che dati alla mano ha sostenuto che l'aumento dell'affollamento pubblicitario sulle tv è da addebitare esclusivamente alla Rai, che «è la vera responsabile di sconti e omaggi irrazionali».

Piazza del Duomo e la stazione teatro di gravi episodi di sangue. Quattro extracomunitari sono gravi. Colpiti 5 peruviani e 2 africani

Una battaglia per il controllo del mercato della droga. I sudamericani senza documenti saranno espulsi dall'Italia

# Milano, notte dei lunghi coltelli

## Regolamento di conti tra immigrati, sette feriti

Cinque peruviani e due africani accoltellati, quattro in prognosi riservata. È il bilancio della «notte dei lunghi coltelli» iniziata domenica sera a Milano poco dopo le 20 e conclusa alle 2 del mattino. Teatro degli scontri la stazione Centrale e piazza del Duomo. Una battaglia per il controllo del mercato della droga. Arrestati due peruviani e fermati altri 11, senza permesso di soggiorno, che saranno espulsi



gamba destra, è stato giudicato guaribile in 15 giorni. Contris, ferito all'addome e alla mano destra, guarirà in dieci giorni.

Poco dopo le 23, piazza Duomo e dintorni è il nuovo palcoscenico delle aggressioni. Alle 23,20 parte l'offensiva ai danni di Antonio Roller, di Lima, trafelato all'addome dal basso in alto, la punta del coltello ha sfiorato il cuore. Dall'altro lato della piazza sotto i portici davanti alla «Rinascenza», sempre alla stessa ora, viene aggredito Federico Romero, anche lui originario della provincia di Lima. Una coltellata al cuore lo porta in ospedale con prognosi riservata. La volante, pochi minuti dopo fermava 11 cittadini peruviani in piazza Duomo e din-

torni, frequentata abitualmente dai sudamericani. Dopo i fermi, la notte è tornata alla tranquillità. Si pensa a una probabile «guerra» fra sudamericani, forse per il controllo del mercato degli stupefacenti. Anche se per il momento i peruviani non hanno una connotazione criminale accertata, dicono in Questura. È saputo che gli argentini sono dediti al furto delle macchine, i cileni sono noti come borseggiatori. I colombiani agiscono da corrieri della droga, gli uruguayani controllano il mercato della prostituzione, mentre i peruviani non hanno una connotazione precisa. Forse perché sulla piazza di Milano, sono gli ultimi arrivati. L'immigrazione massiccia (si parla di alcune centinaia) è iniziata un paio d'anni fa in concomitanza alla pesante crisi economica che ha colpito il loro Paese. E si parla anche di traffico clandestino di manodopera. Uno di queste centrali sarebbe stata individuata a San Marino, ma per ora non è stato possibile risalire ai responsabili perché il ruggine avverrebbe con modalità all'apparenza «pulite».

Nel pomeriggio di ieri gli agenti della squadra mobile hanno arrestato due peruviani fermati nella stazione «Duomo» della metropolitana, verso la mezzanotte di domenica. Roberto Lapuas Ruiz, 21 anni e Carlo Leque di 23, che sarebbero stati riconosciuti da alcuni connazionali come i responsabili dell'aggressione di Federico Romero. Gli altri 11 sudamericani, identificati e trovati sprovvisti di permesso di soggiorno, saranno espulsi dall'Italia.

Fra le zone «calde» della città la stazione Centrale è da anni ai primi posti della classifica. Al calore delle tenebre, milanesi preferiscono girare alla larga. Anche se negli ultimi due anni, tranquillizza il commissario della Polizia, Graziella Galetta, i reati sono diminuiti almeno di un terzo. Si tratta per lo più di reati contro il patrimonio, scippi e borseggi compiuti in gran parte da extracomunitari. Il bersaglio preferito, sarebbero i bagagli, nei quali si trova sempre qualcosa da indossare o da smerciare. I periodi di punta degli aggressori, sono ovviamente quelli dei grandi esodi e il venerdì, in concomitanza con il rientro dei pendolari.

**ROSANNA CAPRILLI**

**MILANO** Notte all'arma bianca, ieri a Milano Cinque peruviani e due africani sono stati accoltellati fra le 20,50 e le 2 di lunedì. Teatro degli scontri piazza Duomo e piazza Amedeo d'Aosta, antistante la stazione centrale. Quattro dei feriti sono in prognosi riservata. William Amencio Chicco Sanchez, Roller Antonio e Federico Romero, della provincia di Lima, e un egiziano, Nassenmf Hosny Maher di 32 anni. Quest'ultimo lavora in un ristorante pizzeria in via Inama, a Città Studi. Dopo l'una di notte è arrivato barcollante nel suo appartamento di via De Conti 6 alla Comasina, che divide con un connazionale, aveva cinque coltellate alla schiena. È stato il suo compagno ad av-

vertire l'ambulanza e che l'ha accompagnato all'ospedale di Niguarda. Alla Volante non ha saputo, o voluto dire né il luogo, né le modalità dell'aggressione. È andata meglio a Rachid Bed Mokhar, un marocchino di 21 anni colpito alla mano destra, giudicato guaribile in 10 giorni. Ma l'attenzione degli inquirenti è puntata soprattutto sugli altri episodi di violenza nei quali sono stati coinvolti esclusivamente cittadini peruviani.

Tutto è iniziato alle 20,50 in piazza Duca D'Aosta, quando due cittadini peruviani, José Enrique Contris di 27 anni, e Walter Saenz di 25 anni, entrambi di Lima, venivano aggrediti, probabilmente da connazionali e feriti a colpi di coltello. Saenz, colpito alla

Solo gli speculatori, per ora, sembrano interessati all'acquisto degli alloggi pubblici. Il Pds intende modificare la legge: garanzie per gli inquilini, agevolazioni per chi compera

# Case Iacp, le immobiliari fiutano l'affare



Riduzioni di prezzo, divieto di rivendere l'alloggio prima che siano passati cinque anni, clausole di garanzia per gli inquilini che non possono o non vogliono acquistare, impegno a reinvestire gran parte dei ricavi nel recupero e nella manutenzione degli stabili. Il Pds propone una serie di modifiche alla legge sulla privatizzazione degli alloggi Iacp, che così com'è non piace né agli inquilini né agli enti.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

**ROMA** Ad aver fiutato l'affare, per ora, sono solo alcune grandi immobiliari. Che offrono agli inquilini di appartamenti Iacp il denaro necessario per l'acquisto in cambio di un impegno a rivenderlo subito dopo a una cifra lievemente più alta, ma comunque nettamente inferiore all'utile che quelle stesse immobiliari potranno poi realizzare abbattendo o ristrutturando gli stabili acquistati. Per il resto, la tanto sbandierata vendita agli affittuari di una parte del patrimonio edilizio pubblico è, in sostanza, al punto di partenza, e rischia di restare, sia per le perplessità degli stessi Iacp, sia perché tra gli inquilini crescono la contrarietà e la preoccupazione per i prezzi, in molti casi decisamente superiori a

quelli di mercato, e per il rischio che chi non può o non vuole acquistare sia costretto a subire una sorta di «tratto di Stato», il trasferimento dell'ufficio in un'altra casa, in un altro quartiere.

Sotto accusa sono i meccanismi stabiliti dall'articolo 28 della legge 412 del 31 dicembre 1991, che regola appunto le norme di cessione dell'edilizia residenziale pubblica, le case degli Iacp e quelle di alcuni altri enti pubblici. Ed è proprio per modificarle che il Pds chiederà, non appena insediate le nuove Camere, la discussione di un disegno di legge - presentato ieri dal ministro ombra per l'Ambiente e dal senatore Franco Giustinielli - teso a introdurre norme più corrette e adeguate forme di

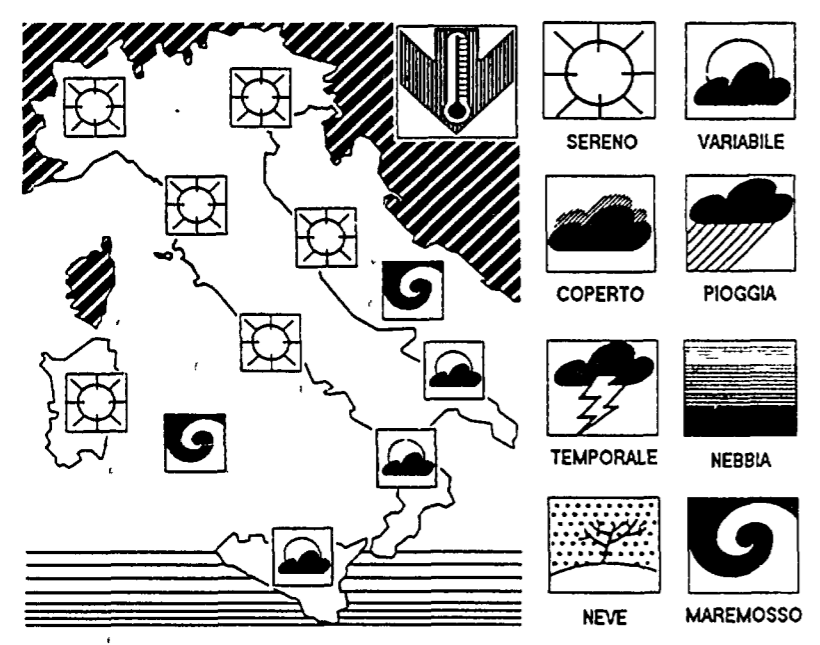
tutela sia per gli inquilini che intendono acquistare l'appartamento in cui vivono sia per quelli che vogliono continuare a stare in affitto.

Questi ultimi, in pratica, potranno essere trasferiti - se sarà accolta la proposta del Pds - solo con il loro consenso. Il che vuol dire che per ottenere gli enti dovranno offrire appartamenti equivalenti per qualità dimensionali e collocazione. Correttiva vengono introdotti anche per quanto riguarda il prezzo d'acquisto, che la legge attualmente stabilisce solo in base al valore catastale, che di recente è stato fortemente rivalutato e in alcuni casi difforme sensibilmente dal prezzo di mercato, che tiene conto di tanti altri fattori, dall'ubicazione allo stato di conservazione.

Il Pds propone quindi di introdurre uno sconto dell'11,5% per ogni anno di effettiva condizione dell'appartamento fino a un massimo del 30%. Una forma, tra l'altro, di riconoscimento dei lavori, spesso costosi, che la gran parte degli inquilini, ha pagato di tasca propria per tenere in buone condizioni e migliorare l'alloggio, in assenza spesso di interventi di manutenzione da parte degli Iacp. E si propone di aumentare dal 10 al 13% lo sconto per l'acquisto in contanti, riducendo dal 30 al 25% l'anticipo in caso di rateazione. In questo modo, per fare un esempio un appartamento di cento metri quadri in una città di medie dimensioni acquistata in contanti da una famiglia che vi abita da quindici anni passerebbe dagli attuali 100-150 milioni a non più di 66-98 milioni.

Altra modifica di rilievo, l'estensione anche ai prossimi due anni della possibilità di acquistare l'alloggio e il divieto - per impedire le speculazioni già segnalate - di venderlo prima che siano trascorsi almeno cinque anni, un limite che già si era cercato di introdurre nella legge attualmente in vigore. Una norma tesa, tra l'altro, a evitare che in un'ipotetica girandola di acquisti e vendite alla fine ci sia il problema di trovare una casa ad altre migliaia di persone. Anche perché - sottolinea Testa - per il governo lo scopo principale è incrementare i fondi freschi, mentre per il Pds «bisogna tenere presente l'esigenza di non aprire problemi sociali gravissimi che ci si ritroverebbe a pagare da altri parte sotto forma di nuove tensioni e di costi concreti, per esempio per alloggiare i neofittati».

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** l'anticiclone atlantico ha preso nuovamente possesso del Mediterraneo centrale e della nostra penisola. Il tempo quindi rimarrà orientato verso il sereno contribuendo così a far crescere il deficit puriommetrico che durante questa stagione invernale è stato piuttosto rilevante. Le perturbazioni atlantiche tornano ad interessare la fascia centro-settentrionale del continente europeo e solo marginalmente, qualcuna di esse, potrà interessare la fascia alpina e in minor misura le regioni settentrionali. La temperatura diminuirà ulteriormente nei valori minimi limitatamente alla fascia orientale della penisola.

**TEMPO PREVISTO:** su Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia si avranno annuvolamenti irregolari ora accentuati ora alternati a schiarite. Su tutte le altre regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore notturne e quelle della prima mattina si avranno foschie dense o locali banchi di nebbia sulla Pianura Padana.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI:** Ionio e Mare di Sicilia mossi, quasi calmi gli altri mari.

**DOMANI:** inizialmente condizioni di tempo caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata aumento della nebulosità sulla fascia alpina e in minor misura sulle regioni settentrionali.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bozzano	-4	17	L'Aquila	1	18
Verona	3	16	Roma Urbe	5	22
Trieste	7	15	Roma Fiumic.	6	16
Venezia	4	12	Campobasso	4	12
Milano	5	17	Bari	9	13
Torino	4	20	Napoli	9	19
Cuneo	10	20	Potenza	6	12
Genova	8	15	S.M. Leuca	10	15
Bologna	5	15	Reggio C.	12	16
Firenze	0	21	Messina	13	16
Pisa	4	19	Palermo	12	18
Ancona	9	13	Catania	5	21
Perugia	6	16	Agnone	12	17
Pescara	5	13	Cagliari	13	17

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	0	7	Londra	7	14
Atene	7	16	Madrid	2	20
Berlino	-2	5	Mosca	-2	3
Bruxelles	1	11	New York	-4	2
Copenaghen	-4	3	Parigi	6	12
Ginevra	3	8	Stoccolma	2	4
Heisinki	-4	3	Varsavia	-3	2
Lisbona	10	22	Vionna	3	10

**ItaliaRadio**

**Programmi**

Ore 8.15 Tutti i colori del voto. I razzismi in campagna elettorale

Ore 8.30 Tutto Voto. Intervista a Giorgio Bocca. Ore 9.10 Pubblicità: il caso italiano. Con Felice Lioy e Vincenzo Vita

Ore 9.30 Reina, Provenzano, Santapaoletti. La trinità innocabile di Cosa Nostra. L'opinione di Luciano Violante

Ore 10.10 Il Pds verso le elezioni. In studio in Massimo D'Alema. Fido diretto - per intervenire tel. 06/67 96 539-67 91 412

Ore 11.10 Piazza Grande. Italia Radio in Tour. A Gubbio in p.zza 40 martiri con Walter Veltroni e Francesco Ghirelli

Ore 12.30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino

Ore 15.30 Dal muro di gomma al Continente Nero. Intervista a Corso Salani

Ore 16.10 Ridere per ridere? In studio Stefano Benni

Ore 16.30 «Movimenti». Conversando con Jo Squillo

Ore 17.15 Avanzi Club. Con Serena Dandini e Maria Giordano

Ore 17.30 Sull'orlo del futuro. Settimanale di informazione e cultura scientifica

Ore 18.15 Piazza Grande - Italia Radio in tour. A Foligno in p.zza della Repubblica

Ore 19.30 Sold Out. Attualità del mondo dello spettacolo

Ore 20.10 Notte blu. Rockland Ry Coordinator

Ore 22.15 Piazza Grande: ospiti, commenti. Fido diretto in studio Franca Fossati e Mariella Gramaglia. Per intervenire 06/67 96 539-67 91 412

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia		
7 numeri	L. 325 000	Semestrale L. 165 000
6 numeri	L. 290 000	L. 146 000
Estero		
7 numeri	L. 592 000	Semestrale L. 298 000
6 numeri	L. 568 000	L. 255 000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29927002 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma

oppure versando il importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale f.ennale L. 400 000 - Commerciale festivo L. 515 000

Finestrella 1ª pagina f.ennale L. 3 300 000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 4 500 000

Manchette di testata L. 1 800 000

Redazionali L. 700 000

Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti - Feriali L. 590 000 - Festivi L. 670 000

A parola - Necrologie L. 4 500

Partecip. Lutto L. 7 500

Economici L. 2 200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino tel. 011/57531

SPI via Manzoni 57 Milano tel. 02/63131

Stampa in fac-simile

Telestampo Romana Roma - via della Magliana 285 Nig. Milano - via Cino da Pistoia 10

Ses spa Messina - via Taormina 15/c

**LUIGIA ZOCCHI**  
In nota

di anni 64. Ne è d'anno l'annuncio il marito Giuseppe (Peppino) i figli Piergianni e Maurizio la nipote Enka le nuore Leopolda e Marina Vanzaghello 17 marzo 1992

La direzione del personale, esprime il compagno Massimo Di Donato le più sentite condoglianze per la perdita del suo papà

**COSMO**  
Roma 17 marzo 1992

I compagni tutti di Milano si stringono nel dolore a Massimo e alla sua famiglia per la scomparsa del caro papà

**COSMO**  
Milano 17 marzo 1992

Il CdA di Milano partecipa al lutto per la scomparsa di

**COSMO DI DONATO**  
e si stringe nel dolore a Massimo ed alla sua famiglia

Milano 17 marzo 1992

Il Comitato di redazione dell'Unità di Milano abbraccia con affetto Massimo in questo momento di grande dolore per la perdita del suo caro papà

**COSMO DI DONATO**  
Milano 17 marzo 1992

Nel 15° anniversario della scomparsa di

**LUIGI BERTONE**  
i familiari nel cordario sottoscrivono per l'Unità

Savona 17 marzo 1992

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

**PIETRO VOLPI**  
la moglie, compagna Manna Cerni, lo vuole ricordare a quanti lo conobbero per le sue doti di compagno leale, attivo per il partito e difensore dell'Unità

Milano 17 marzo 1992

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

**ADRIANO GUARNERI**  
Manuela Isolina Alfredo e il piccolo Marco lo ricordano con immutato affetto a tutti quanti lo conobbero. Sottoscrivono per l'Unità

Milano 17 marzo 1992

Quando pensiamo a qualcuno di bello il nostro pensiero vola a te

**ADRIANO GUARNERI**  
che con il tuo sorriso la tua lealtà il tuo modo di essere, mi sempre nei nostri cuori. Fratelli sorelle cognati i nipoti lo ricordano nel 5° anno d'età. Scomparso e sottoscrivono per l'Unità

Milano 17 marzo 1992

Domenica scorsa ricorrevamo un anno e mezzo dalla scomparsa del compagno

**BRUNO ROSSI**  
della sezione «Simaglia Livagnini» la moglie e la figlia nel ricordarlo con amore e affetto a quanti lo hanno conosciuto e amato sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.

Firenze 17 marzo 1992

La moglie Enna e la figlia Alda ricordano con immutato affetto il loro caro congiunto

**ITALIANO MATTEI**  
Prato (Ti) 17 marzo 1992

Domenica scorsa ci ha lasciati

**LUIGIA CELLA FUSCAGNI**  
La famiglia lo partecipa con dolore a tutte le compagne e i compagni che l'hanno conosciuto e amato. I funerali si svolgono oggi alle 9 a San Bartolo a Cintoia

Firenze 17 marzo 1992

Lucia Brogi e Graziano Cioni partecipano con affetto al dolore della famiglia per la prematura scomparsa della cara compagna

**LUIGIA CELLA FUSCAGNI**  
Firenze 17 marzo 1992

È deceduta la compagna ed ex partigiana

**LUIGIA CELLA FUSCAGNI**  
della sezione «E. Berlinguer» di San Bartolo a Cintoia. Nel ricordarla con stima e affetto i compagni della sezione e della nostra redazione esprimono alla famiglia le condoglianze più sentite

Firenze, 17 marzo 1992

È mancato all'affetto dei suoi cari

**LINA SALVADORI Ved. Buricchi**  
Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti

Firenze 17 marzo 1992

È in distribuzione in tutte le Federazioni la relazione introduttiva di

## PIETRO INGRAO

all'assemblea dei comunisti democratici del 23 febbraio 1992

**Area dei Comunisti Democratici**

**COMUNE DI VITTORIA**  
Provincia di Ragusa

Si rende noto che in data 25/10/1991 è stata espletata la licitazione privata dei lavori **Realizzazione parco sub - urbano C. da Serra San Bartolo.**

Per la pubblicazione ai sensi art. 20, L. 55/90 si rinvia alla G.U.R.S. n. 9 del 29/2/1991

Il sindaco

**COMPLEANNO**

Oggi 17 marzo la compagna **Domenica Fiorio** compie 86 anni. L'Unione di Base del Pds di Grugliasco, ringraziandola per il grande lavoro che ha svolto tutta la vita per gli ideali di democrazia e a favore del Partito, vuole porgerle i più affettuosi auguri di molti altri anni di vita serena. Agli auguri si unisce il Sindaco della sua città **Domenico Bernardi**



**Manuel Noriega racconta in un libro la sua storia**

L'intervento americano a Panama e il traffico di droga. Manuel Noriega, ex presidente panamense (nella foto), sta scrivendo un libro di memorie, per raccontare la sua versione sulla vicenda conclusasi con il suo arresto. Secondo *Nesweek*, Noriega avrebbe assunto George Englund come consulente per procurarsi un editore. Un lavoro non semplice, visto che l'ex presidente panamense chiede diversi milioni di dollari per i diritti d'autore. Englund ha comunque una grande esperienza: di recente ha lavorato anche per Bush, procurandogli ad una rete tv la sceneggiatura per un telefilm sull'operato del presidente durante la II guerra mondiale.

**Recuperata a Belfast una bomba da 800 chili**

Era nascosta in un appartamento della parte occidentale di Belfast, abitata soprattutto da cattolici. Una bomba da 800 chili di esplosivo, già pronta per essere usata, è stata trovata dalla polizia, che ritiene appartenesse ad estremisti dell'Ira. Nello stesso appartamento sono stati trovati anche tre fucili mitragliatori Ak-47. Nella notte di domenica, era stato scoperto a Dublino un deposito clandestino di armi, mentre la scorsa settimana le forze di sicurezza irlandesi avevano localizzato nella stessa città un ordigno contenente 1500 chilogrammi di esplosivo.

**Francia in diretta tv «La scuola è un disastro»**

Piegato su se stesso, la lama di un coltello puntata verso il ventre. Un quarantenne, di cui non è stata resa nota l'identità, ha minacciato di fare harakiri in diretta tv, nel corso della trasmissione «Bouillon de culture», animata da Bernard Pivot. Davanti alle telecamere, l'uomo ha spiegato che quello era l'unico sistema di far passare in televisione un messaggio contro la politica di istruzione del governo francese.

**Sfilano i gay per la festa di San Patrizio Proteste a Boston**

«Sono irlandese, vengo dall'Irlanda e ho lo stramaledetto diritto di sfilare». Dave O'Connor, uno dei gay che sono sfilati ieri a Boston per la tradizionale festa di San Patrizio, ha risposto così alle ingiurie che hanno accompagnato la prima partecipazione ufficiale degli omosessuali alla manifestazione della comunità irlandese. Una sentenza del tribunale ha riconosciuto il diritto dei gay a partecipare — per la prima volta in oltre novant'anni. Ma diversi partecipanti hanno reagito insultando pesantemente il gruppo di omosessuali; otto persone sono state fermate per disturbo della quiete pubblica.

**Il presidente cileno Aylwin «Democrazia in pericolo»**

La democrazia in America Latina vive ancora sotto la minaccia di pronunciamenti militari. Il presidente cileno Patricio Aylwin, concludendo un convegno sulla democratizzazione del cono sudamericano organizzato dall'Internazionale democristiana, ha sottolineato i pericoli tuttora persistenti nell'intera area, citando ad esempio il recente tentativo di colpo di stato in Venezuela. Un pericolo più vicino per Aylwin è però la vicenda di Honecker da tempo ospite dell'ambasciata cilena a Mosca. Se venisse consegnato alle autorità russe per essere estradato in Germania, ha detto il presidente del partito socialista cileno, Ricardo Nunez, ci sarà una crisi nel governo formato da democristiani e socialisti.

**Moldavia Assalito per errore un pullman di turisti**

La polizia moldava ha assalito un pullman di turisti ucraini, diretti in Turchia, credendo che l'automezzo trasportasse miliziani secessionisti del Trans-Dniester. Nell'assalto sono rimaste ferite almeno 22 persone, di cui diverse in modo grave. Il leader della regione secessionista del Trans-Dniester ha intanto proclamato lo stato d'emergenza, in risposta all'ultimatum del governo moldavo che intimava ai ribelli di deporre le armi entro 48 ore. Nel solo fine settimana sono rimaste uccise 23 persone negli scontri tra truppe regolari e secessionisti.

**Diritti umani nell'isola di Castro**

La transizione alla democrazia in uno degli ultimi bastioni del comunismo, Cuba. Se ne parlerà domani a Roma, alle 16 presso la Sala dell'Arancio, in via dell'Arancio 55, in un dibattito promosso da Micro-mega e dal Comitato italiano per i diritti umani a Cuba. Parteciperanno tre esponenti del dissenso anticastroista, Alberto Montaner, Miguel Loredó e Iliana de la Guardia.

VIRGINIA LORI

Oggi la riunione del parlamento sovietico dichiarato illegale dal governo russo. Minacce delle procure ai partecipanti? Tensione alle stelle, in campo le teste di cuoio

A una settimana dal vertice Csi di Kiev nasce per decreto l'armata russa. Ne sarà responsabile il presidente che cumula già la carica di capo del governo

**Deputati dell'Urss carbonari a Mosca**

**Eltsin dà il via all'esercito e si nomina ministro della Difesa**

Mosca «elettrica» per il raduno dei deputati dell'ex Urss e per la manifestazione in suo sostegno. Il capo della polizia ostenta serenità ma ha ammesso che sono pronte a intervenire le truppe speciali. Timori di arresti tra gli ex parlamentari. Intanto Boris Eltsin, con un decreto, costituisce il ministero della Difesa russo e si autoproclama responsabile. Guiderà un milione e mezzo di soldati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

■ MOSCA. E, ancora una volta, Mosca si sveglia con il proprio centro storico in stato d'assedio, gli accessi al Cremlino rigidamente sorvegliati e sbarrati, e con alcune migliaia di uomini della divisione speciale «Dzerzhinskij» accampati in periferia. Per il raduno (ma quanti davvero saranno, alla fin dei conti?) dei deputati dell'ormai inesistente parlamento dell'Unione Sovietica, il sindaco di Mosca, Gavril Popov, ha nuovamente fatto le cose in grande. Il suo capo della polizia, Arkadij Murasov, ha annunciato sin misure «normali» ma tendendosi una «riserva» di «teste di cuoio» non indifferenti che entrerà in azione «in caso di estrema necessità», se la folla che parteciperà al comizio del pomeriggio, in piazza

Maneggio, tenterà di forzare i cordoni e irrompere magari sulla Piazza Rossa. Per le schiere dei comunisti e dei nazionalisti, è pronta l'accoglienza anche se l'ordine ufficiale di scuderia è di evitare il ricorso alla forza che, ha scritto ieri con voluta malignità il giornale «Kommersant», farebbe tanto piacere allo stesso Popov il quale, in rotta di collisione con il Soviet di Mosca e il Soviet supremo del suo ex amico Khabulbatov, dimostrerebbe la «propria indispensabile» e, nello stesso tempo, allontanerebbe le curiosità del governo russo su non meglio chiariti «interessi personali all'estero».



Il presidente russo Boris Eltsin

Gli organizzatori del «sesto congresso» dei deputati sovietici ieri non hanno voluto rivelare la località in cui si terrà la riunione. La ragione di tanta segretezza sta nel fatto — hanno spiegato nel corso di un convulso incontro con i giornalisti convocati nell'atrio dell'albergo «Moskva» — che la procura generale ha promesso di intervenire valutando il tentativo di ricostituzione della massima espressione parlamentare dell'Unione come violazione dell'articolo 64 della Costituzione che parla di «alto tradimento». Dalle colonne del «Kommersant», pubblicazione tutt'altro che in odore di comunismo, si chiede se per gli ex deputati sia già pronta la fucazione essendo questa la pena prevista dal codice. Ma, tanto per star sicuri, emissari delle varie procure sparse in Russia, avrebbero avvicinato numerosi deputati per «colloqui informali» al fine di dissuaderli dal recarsi oggi a Mosca. Al parlamentare Dmitrij Starodubzev, fratello del presidente dell'Unione dei contadini, Vassilij, ora in carcere tra gli accusati del golpe dell'agosto '91, avrebbero detto: «Non parta per Mosca altrimenti farà compagnia al congiunto». La deputata Sazhi Umalatova, la donna bionda che molti ricorderanno, in diretta tv, con il dito

puntato e invocando le dimissioni di Gorbaciov, ha commentato: «Si dice che noi violeremo la Costituzione. Ma, guarda caso, quando decisero di «abolire l'Urss» dimenticarono che solo il Congresso aveva il diritto di riconoscere non valida la Costituzione. Questo errore ci ha praticamente trasformati in deputati a vita...». Il congresso, dunque, si farà, durerà solo un giorno e le spese per il suo svolgimento sono state ricavate dalla sottoscrizione popolare.

L'eccezione, da una parte e dall'altra, per l'avvenimento odierno non ha fatto, però, passare in secondo piano il decreto che Boris Eltsin ha reso noto poco prima del suo ritorno a Mosca dal Mar Nero. Eltsin era partito presidente ed è tornato anche ministro della Difesa della Russia, comandante delle forze armate che stanno sul territorio della repubblica seppure tuttora considerate come truppe della Csi. Si tratta, praticamente, di un passo che porterà ben presto alla costituzione vera e propria dell'esercito russo forte, con ogni probabilità, di un milione e mezzo di uomini. Il consiglio

**Il giudice Usa rinuncia**

**«Nessun medico accetta di castrare il condannato L'intervento non si farà»**

■ HOUSTON. Ormai sta diventando una storia a puntate. Allen Butler, accusato di innumerevoli violenze sessuali, a quanto pare se la caverà con poco e in ogni caso non sarà sottoposto a castrazione come sembrava.

Negli Stati Uniti non sarà reintrodotta un'«usanza» abbastanza diffusa negli anni trenta e quaranta quando in diversi stati i magistrati condannavano appunto gli stupratori alla pena della castrazione.

Ma non è detta l'ultima parola. Il «seriale» sulla vicenda ha riservato ieri una nuova e sorprendente puntata. Il giudice che aveva autorizzato l'evirazione volontaria del condannato per molestie sessuali ha ritirato il permesso per l'intervento con una imprevista motivazione, affermando cioè che non è stato possibile trovare un chirurgo disposto a compiere l'operazione.

Il giudice di Houston, Michael Mc Spadden, si è anche spogliato del giudizio per l'accusa di violenza carnale su una ragazza di 13 anni, di cui deve rispondere lo stesso Steven Allen Butler.

Il ventottenne Butler il 6 marzo scorso era detto disposto ad essere castrato piuttosto che restare in carcere in caso di condanna. L'imputato per la verità aveva poi cambiato idea affermando che non aveva più alcuna intenzione di sottoporsi a castrazione e che aveva subito pressioni per avanzare la proposta.

Butler era stato arrestato nell'aprile scorso, mentre era in libertà vigilata dopo una condanna a 10 anni di carcere per atti osceni davanti a una bambina di 7 anni.

Nell'udienza di ieri Butler ha negato che la sua richiesta di essere castrato mirasse ad evitare il carcere, come era sembrato in un primo momento.

Nei giorni scorsi i suoi familiari avevano detto al giudice Mc Spadden che Butler non era in grado di prendere una simile decisione ed avevano incaricato un loro legale di opporsi all'evirazione. Dopo che l'avvocato di Butler ha riferito che due dottori che si erano offerti di effettuare la castrazione avevano rinunciato, Mc Spadden ha deciso di ritirare l'autorizzazione per l'intervento.

Ma qualche dottore potrebbe sempre farsi avanti e il magistrato potrebbe cambiare idea. A quel punto toccherà nuovamente al condannato decidere.

**Pronti a partire per Baghdad gli esperti delle Nazioni Unite**

**Aziz: l'Irak resterà una potenza militare Ma Bush avverte: «Useremo tutti i mezzi»**

«Noi vogliamo adeguarci alle risoluzioni delle Nazioni Unite, ma non concederemo un'unglia di più». Lasciando New York l'invitato di Saddam Aziz ha rilasciato ambigue dichiarazioni dicendo che l'Irak non intende rinunciare alla propria potenza militare. Bush ripete: «Tutte le opzioni sono aperte. Faremo rispettare le risoluzioni». Gli esperti Onu pronti a partire per Baghdad.



Tariq Aziz

■ NEW YORK. Il vice ministro iracheno Aziz ha dichiarato che il suo paese non rinuncerà al diritto di diventare una grande potenza militare, pur essendo intenzionato a collaborare con le Nazioni Unite per la distruzione dei propri residui arsenali di distruzione di massa.

Il presidente Bush, nel frattempo, pur invitando la stampa a non dare eccessiva importanza all'entrata della portaerei America nelle acque del Golfo ha rivolto un nuovo monito all'Irak. «Insistiamo in tutti i modi possibili per indurre l'Irak a rispettare le risoluzioni delle Nazioni Unite», ha detto il capo della Casa Bianca — non discusso di opzioni: tutte le opzioni sono aperte.

Il presidente Usa ha poi aggiunto: «Siamo decisi a far rispettare gli impegni presi. Si tratta di una faccenda seria». Bush ha confermato che la Casa Bianca si tiene in costante contatto con i leader dei paesi alleati.

Intanto, un'intervista pubblicata ieri dal «Washington Post», Aziz spiega che l'attività delle equipie di ispettori inviate dall'Onu per vigilare sull'operato del regime in materia di armamenti e per distruggere i suoi arsenali bellici sarà valutata «caso per caso». Aziz ha analizzato in chiave positiva la sua recente convocazione a palazzo di vetro per dare conto del rispetto da parte di Baghdad delle risoluzioni sul cessate il fuoco, affermando che dopo il

suo intervento (tenuto insufficiente da diversi membri dell'organismo) i componenti del consiglio, con l'eccezione di Stati Uniti e Gran Bretagna, sono ora in grado di comprendere meglio la posizione irachena, «il che ci permette di avere un migliore rapporto». Alla domanda se l'Irak rinuncerà definitivamente a dotarsi di arsenali di distruzione di massa, Aziz ha risposto: «Il consiglio di sicurezza non ci chiede simili attestazioni; ci chiede di temperare alle sue richieste, e questa è una cosa diversa». Pressato dall'intervistatore che gli chiedeva se intendesse davvero rinunciare in futuro alle armi nucleari, chimiche e batteriologiche, il vice premier ha risposto: «No, ma voglio adeguarmi alle risoluzioni che chiedono la distruzione degli attuali arsenali, non un'unglia di più».

«Perché ha aggiunto — queste cose non andate a chiederle agli altri governi della regione? Che mi dite di Israele? E dell'Iran?», ha controbattuto l'esponente iracheno.

Ieri intanto l'esperto balistico britannico Derek Boothby ha detto ai giornalisti che la sua equipie di ispettori è pronta a partire per l'Irak non appena il consiglio di sicurezza e il governo di Saddam avranno messo a punto i termini della distruzione degli impianti di produzione di missili; l'esperto ha precisato che non si deve parlare di «negoziato o compromesso», affermando che il consiglio è semplicemente in attesa della comunicazione da parte dell'Irak delle modalità dell'operazione: «Attendiamo istruzioni da New York» — ha concluso.

Un'altra equipie delle Nazioni Unite aveva lasciato l'Irak in febbraio, dopo che gli iracheni avevano ostacolato la distruzione degli impianti.

Altri paesi si associano intanto alla linea intransigente di Bush. Il ministro degli Esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher ha chiesto sanzioni internazionali più severe, in grado di piegare la resistenza irachena, e ha affermato che «contro Saddam» nessuna misura è abbastanza dura».

Nel viaggio di ritorno in Irak Aziz ha fatto tappa l'altra sera in Giordania; una parte della sua delegazione è rimasta a New York per mantenere i contatti tra l'Onu e il regime.

Nella cittadina turca devastata dal terremoto febbrile attivismo per ridare una parvenza di normalità. Ancora si scava: finora recuperati 360 corpi. I feriti sarebbero 600. Molti accusano: soccorsi lenti

**Erzincam, riprende la vita fra rabbia e macerie**

A Erzincam, la città della Turchia devastata venerdì da un violento terremoto, da ieri la vita ha cominciato a riprendere una parvenza di normalità. Intanto, però, divampano le polemiche sui soccorsi che sarebbero stati lenti e insufficienti. Tutto questo mentre ancora si scava. Un ultimo bilancio parla di 360 corpi estratti dalla macerie e identificati. I feriti sarebbero 600.



Distribuzione di viveri ai terremotati turchi

■ ANKARA. La terza notte all'addiaccio trascorsa dai senzatetto e dalla popolazione terrorizzata da Erzincam, cittadina turca colpita venerdì sera dal terremoto, è stata accompagnata dalla febbrile attività di coloro che preparavano la riapertura, ieri mattina, di uffici pubblici, banche, botteghe.

Incoraggiati dalla parola d'ordine generale «la vita deve riprendere», sottolineata dal prefetto Recep Yazicioglu, impiegati, funzionari e commercianti hanno fatto il possibile per ripristinare la loro attività. Tutto questo mentre ancora si scava, fra grandi difficoltà, nelle macerie dalle quali vengono ancora estratte persone vive. Un ultimo bilancio della prefettura di Erzincam parla di 360 cadaveri estratti alle macerie ed identificati. I feriti sarebbero 600.

Le operazioni di soccorso procedono con maggiore spe-

ditezza dall'altro ieri, quando sono cominciati a giungere gli aiuti stranieri, fra cui quello della protezione civile italiana. Ieri notte, peraltro, in migliaia sono rimasti al gelo, molti perché senza tetto, molti altri per timore di nuove scosse. E stamane, in una zona a 240 chilometri, da Istanbul (Saras), è stata registrata una scossa del quarto grado della scala Richter.

Le polemiche, comunque, divampano sui soccorsi, che secondo alcuni sarebbero stati lenti e insufficienti, soprattutto se si considera che la Turchia è un paese in cui i terremoti non sono certo un evento eccezionale. Molte delle 180mila persone rimaste senza casa sostengono che il governo ha fatto poco o niente per alleviare le loro sofferenze. L'intera città si è trasformata in una tendopoli, la gente accende fuochi

**Donne nel mirino in Iran**

**Una ciocca di capelli può costare il carcere 15.900 arrestate in un anno**

■ TEHERAN. Quindicimila e novecento donne arrestate in un anno per non aver rispettato i canoni d'abbigliamento imposti dalla religione islamica. Il bilancio è stato tracciato a Teheran, come consueto delle operazioni contro il malcostume dell'ultimo anno (che in Iran va dal 21 al 20 marzo successivo). Fatta la media giornaliera, 44 donne vengono arrestate ogni giorno per «reati» come quello di avere una ciocca di capelli che spunta dal foulard, un rossetto o uno smalto troppo vistosi.

Il più delle volte, l'arresto si risolve con una solenne ramanzina ed una robusta mancia pagata dai parenti della donna, per ottenerne la scarcerazione. Ma le più «sfrontate» rischiano di passare per la pena islamica delle 70 frustate, che quando vengono commu-

nate per la prima volta possono essere scacciate con un indennizzo in denaro.

Tra le più prese di mira, le donne che lavorano presso sedi di società straniere. È un fatto consueto l'immissione di agenti di polizia negli uffici di una ditta occidentale per verificare che tutte le impiegate abbiano un abbigliamento adeguato al dettato islamico. Per evitare difficoltà alla buon costume, negli uffici è stato proibito l'uso dello spioncino alla porta. A correre rischi, in questo caso, non sono solo le donne, ma anche le società per cui lavorano, per il solo fatto di aver consentito alle proprie dipendenti abiti immorali.

Nell'ultimo anno sono anche stati arrestati 2296 tra uomini e donne sorpresi in atteggiamenti illeciti, come ascoltare musica insieme o danzare.

Traffico armi Esperti Usa indagano in Israele

GERUSALEMME. Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha definito una massa di bugie e calunnie quanto è stato pubblicato dai giornali americani su presunti trasferimenti di tecnologie militari Usa a paesi terzi da parte di Israele.

Israele rispetta i suoi accordi con gli Usa in materia di armamenti - ha detto Shamir in una cerimonia militare nel nord del paese - i cui termini sono inequivocabili.

Nei giorni scorsi altre fonti ufficiali israeliane hanno più volte smentito che lo stato ebraico abbia ceduto a paesi come la Cina, il Sudafrica e l'Etiopia armi o almeno la tecnologia ad esse relativa di cui dispone in base ad accordi di cooperazione con gli Stati Uniti.

Il Congresso americano ha comunque deciso di inviare una commissione di inchiesta in Israele per accertare se, all'insaputa del Pentagono, lo Stato ebraico ha venduto missili anti-missile Patriot e altra sofisticata tecnologia militare. A dispetto delle secche smentite del governo Shamir, l'amministrazione Bush ha infatti deciso di costituire una squadra di esperti per indagare sulla vicenda. Siamo pronti a permettere agli Stati Uniti di fare tutto quanto ritengono necessario per verificare che quelle insinuazioni sono totalmente false, ha dichiarato ieri, dopo aver approvato la notizia, il ministro della Difesa israeliano Moshe Arens.

Jerry Brown accusa sotto i riflettori il governatore dell'Arkansas «Ha usato la sua carica per favorire lo studio legale della moglie»

Scambio di insulti anche con Tsongas Ma alle primarie Usa, «super-Bill» resta favorito nei sondaggi Oggi alle urne Illinois e Michigan

«Non votate Clinton, è scorretto»

Finisce in rissa la diretta tv tra democratici rivali

Poco c'è mancato che finisse a schiaffi, quando in diretta tv il rivale Jerry Brown ha accusato di «corruzione» Hillary Clinton. Il sanguigno Bill, candidato di primo piano dei democratici, l'ha presa male e sono volate parole grosse. L'ennesimo incidente di percorso della sua campagna elettorale non sembra però aver alterato il vantaggio che i pronostici gli assicurano. Oggi alle urne Michigan e Illinois.

DAL NOSTRO INVIATO SIEGMUND GINZBERG

CHICAGO (Illinois). Mani tese con l'indice puntato minacciosamente, a pochi centimetri l'uno dall'altro. Bill Clinton ha perso la pazienza. «Di quel che dici di me non mi importa niente. Ma dovresti vergognarti di dare così addosso a mia moglie. Non sei degno nemmeno di sederti accanto a lei. Io non ho mai incanalato fondi verso la ditta di mia moglie. Mai», ha detto visibilmente fuori di sé il candidato democratico più quotato, rivolto al seghigno rivale. Jerry Brown, ex governatore della California, pochi istanti prima, nel rispondere ad una domanda sull'«eleggibilità» presidenziale di Clinton aveva tirato in ballo gli affari dello studio legale della signora Hillary Clinton con lo Stato dell'Arkansas.

di cui Bill è governatore. «Credo che abbia un grosso problema di eleggibilità - aveva detto Brown -. Si tratta di un problema, se non di corruzione, di conflitto di interessi. Lui pompa soldi alla società di sua moglie che fa affari con lo Stato. E questa è la prima cosa. La seconda cosa è che la società di sua moglie rappresenta dei clienti presso lo Stato dell'Arkansas».



Il candidato democratico alle presidenziali Bill Clinton, in alto Jerry Brown

la rovescia. Ma perché l'ex governatore Brown - quasi una figura di altri tempi nel suo impeccabile doppiopetto grigio, il profilo aquilino e le basette sale e pepe leggermente demoniache - perché, proprio lui che è ultimo nella classifica dei democratici in corsa per la Casa Bianca, ha deciso di tirare fuori un ennesimo scandalo su Clinton?

«È meglio che certe cose si sappiano ora anziché più tardi - ha spiegato Jerry Brown -. Così nessuno potrà dirci "perché non ve ne eravate accorti?" quando al momento buono sarà Bush a tirarle fuori. Dalla convention in poi chiunque abbia la nomination dovrà vedersela con il presidente. E quelli che curano la sua campagna elettorale hanno già dimostrato di non andare tanto per il sottile. Pesteranno duro, senza pietà, su qualsiasi punto debole. Se non parlavo io di queste cose, state certi che lo avrebbero impallinato loro al momento giusto».

Clinton si inalbera, ma in casa ancora. «Provo pena per lui - replica il sanguigno Bill -. Non credo proprio che possano essere prese sul serio le cose che dice. Viene in tv, pro-

prio lui, con i suoi vestiti di sartoria da 1.500 dollari a far la predica a me e lanciare accuse bugiarde a mia moglie. Proprio lui che si reinventa ogni uno o due anni. Lui che era governatore negli anni '70 quando lo ero già anch'io, e una volta mi ha addirittura chiesto di sostenerlo come candidato alla presidenza... E lei gliel'aveva dato il suo appoggio? Of course not. Naturalmente no...».

Diavolo d'un Clinton. Come Robocop o Terminator, si rialza anche se lo crivellano di colpi. L'accusa di tradire Hillary, poi l'accusa di essersi imbroccato nel Vietnam, l'opportuno sulla guerra nel Golfo, le mani in pasta negli scandali delle casse di risparmio, ora l'avvocato Hillary puntata a dito come Geraldine Ferraro nell'84. «È come uno che fa uno scontro frontale senza cintura di sicurezza, si vola attraverso il parabrezza, si sfraclata contro il muro e quindi si rialza e si rimette a camminare. Davvero portentoso. Uno che dagli attacchi riesce a riprendersi in questa maniera io non l'ho mai visto», dice il consulente d'immagine Ian Welch.

Tutto grazie alla sua fred-

dezza, al suo essere calcolatore, al pelo sullo stomaco, secondo alcuni. O, secondo altri, grazie alla sua capacità di seduzione, che come avveniva per Kennedy affascina il pubblico, a cominciare dai giornalisti che già sognano un posto alla tavola rotonda della sua Camelot.

Avrà effetti la rissa e l'ennesimo incidente sulle sorti di Clinton in Illinois e in Michigan, dove oggi si vota per le primarie? I sondaggi del Chicago Sun e del Detroit News lo danno sempre nettamente in testa, con quasi il 50% dei voti democratici, a buona distanza da Tsongas e Brown. I colleghi dei giornali americani, veterani di campagne elettorali, scuotono la testa: è troppo tardi perché la rissa in tv possa aver influenzato il voto di oggi. Ma gli effetti potrebbero sentirsi a più lunga distanza, ad esempio a New York dove si va alle urne ai primi di aprile.

«Io voto comunque Clinton. Certo mi sarebbe piaciuto di più Cuomo», ci dice la assistente che ci accompagna, uscita dallo studio tv, per le strade del «magnifico» Chicago, il concentrato di grattacieli più ricco e più bello della Terra, già completamente deserto alle nove di sera da far accapponare la pelle.

In tre milioni e mezzo votano oggi nel referendum convocato dal presidente de Klerk. Se perde si dimetterà Si tratta di scegliere se proseguire o meno i negoziati con l'Anc per la nascita di uno Stato non razzista

L'incognita dei bianchi sul futuro del Sudafrica

Ancora una volta 25 milioni di neri possono solo stare a guardare: soltanto la minoranza bianca, tre milioni e mezzo di elettori, sono chiamati a pronunciarsi nel referendum sul proseguimento del processo di riforme avviato dal presidente de Klerk, il cui obiettivo è una nuova Costituzione per un Sudafrica postapartheid. In questa prova anche de Klerk si gioca tutto, se perde se ne andrà.

MARCELLA EMILIANI

De Klerk deve o non deve proseguire nei negoziati intrapresi coi neri per creare un Sudafrica finalmente democratico e non razzista? Questo è l'interrogativo cui oggi devono rispondere tre milioni e mezzo di bianchi sudafricani. Eppure questo referendum, votato dallo stesso de Klerk, prima ancora che una consultazione politica sembra un vero e proprio esercizio di massa visto il terremoto che ha provocato nell'intero paese. Nel giro di tre settimane non c'è stata solo un'impennata paurosa della violenza che ha causato ben 270 morti, ma l'evocazione di tutti i fantasmi che hanno inquietato secoli di supremazia bianca: una paura atavica dei neri, il terrore del comunismo, l'angoscia di dover - prima o

poi - scendere da quel gradino privilegiato della Storia che ha legittimato l'apartheid. Paure e angosce che hanno trovato un'eco nei toni apocalittici degli slogan e degli appelli elettorali. Se infatti lo stesso presidente de Klerk, poco incline al sensazionalismo, ha parlato apertamente di voler garantire «la sopravvivenza» dei bianchi proprio attraverso i negoziati, il neonazista Terre-Blanche ha creduto di chiarire le idee agli elettori specificando che quello di oggi «è un referendum tra Dio e il comunismo-ladde» il «leone» del Sudafrica, ovvero la razza bianca, «giamaica si ridurrà a far posto ai babbuini» ovvero i neri. Intanto - da copione - a votare sono ancora solo i bianchi, ma per la prima volta nella storia

del paese una parte di questo stesso elettorato bianco avrà al suo fianco la maggioranza nera. È la parte dell'elettorato che si identifica con la voglia di riforme e di dialogo di de Klerk, anche se sa benissimo che il futuro rimane incerto, che il termine «sopravvivenza» usato dal presidente è pieno di incognite. Su questa «incognita» ha puntato anche il Congresso nazionale africano (Anc) di Mandela che dopo aver bollato il referendum riservato solo ai bianchi come un'ulteriore espressione di razzismo è arrivato con molta realpolitik a sostenere pubblicamente de Klerk, il nemico istituzionale, certo, ma anche l'unico presidente sudafricano che gli abbia aperto, dopo quella delle carceri, la porta della politica.

Su questo fronte dunque, si potrebbe dire che de Klerk ha vinto perché accento al proprio Partito nazionalista e all'amico Partito democratico ha trascinato il partito storico della maggioranza nera dimostrando tra l'altro ad uno dei suoi interlocutori privilegiati e più potenti, l'associazione degli industriali sudafricani, di saper essere l'uomo degli equili-



Il presidente del Sudafrica de Klerk

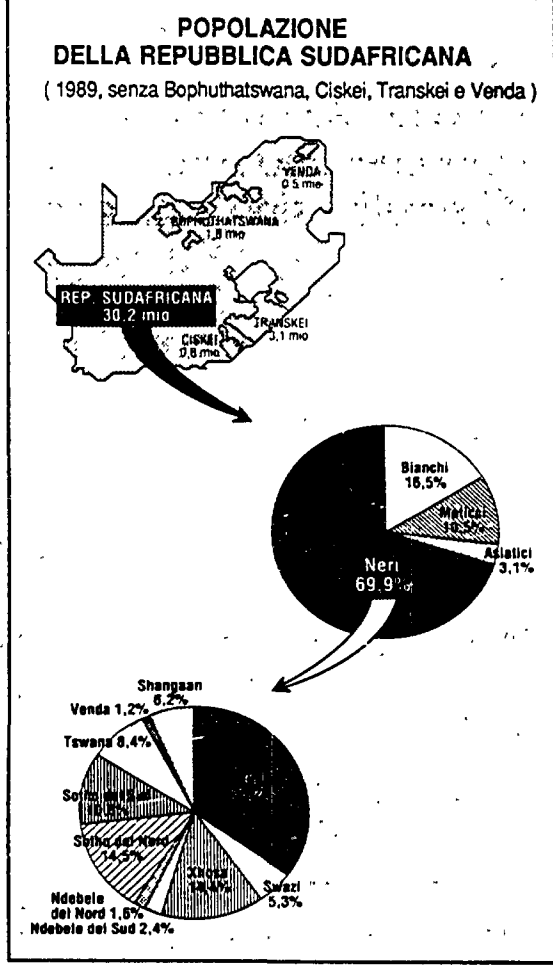
brì, l'unica vera barriera politica al temuto maremoto nero! Ma - prima ancora di arrivare al voto di oggi - il referendum indetto da de Klerk ha chiarito anche la posizione della destra ancora favorevole all'apartheid. Come in un processo chimico l'ha prima coagulata, per poi spaccarla su una nuo-

va linea di frattura. È vero così che se prima del referendum il Partito conservatore di Andries Treurnicht, il Movimento di resistenza afrikaner di Eugene Terre-Blanche e il partito nazionalista riformato di Jaap Marais non avevano legami organici, oggi si sono coagulati in un fronte ben riconoscibile

che marcia sotto bandiere con la svastica. Ma è altrettanto vero che, dopo un'infuocata riunione a porte chiuse tenutasi il 25 febbraio scorso, il gruppo parlamentare del Partito conservatore, il più forte del neonato fronte, si è spaccato al proprio interno. Da quella riunione Treurnicht ha deciso di non boicottare più il referendum, come aveva deciso di fare, ma di combattere per il «No» a de Klerk. Resta comunque il fatto che una parte della stessa destra non se la sente di contrastare il processo negoziale, vorrebbe addirittura entrare a far parte del Codesa, la Convenzione per il Sudafrica democratico (il forum in cui bianchi e neri stanno discutendo del futuro del Sudafrica) da cui fino ad oggi i conservatori si sono irrisolutamente e sdegnosamente tenuti fuori. Ma chi, tra i conservatori, vorrebbe entrare nel Codesa, pur se per difendere una qualche forma di apartheid, per lo meno testimonia di credere in un processo negoziale e non solo nell'evocazione della violenza e dell'Inferno fatta pubblicamente da Treurnicht e Terre-Blanche.

In fondo questo referendum così controverso è la prima ve-

ra cartina di tornasole per disegnare la mappa politica bianca del futuro. De Klerk ha voluto sapere fin dove può spingersi nel trattare coi neri prima ancora di proporre a tutto il paese un qualsiasi disegno alternativo all'apartheid. Come a dire che non può più firmare da solo la cambiale del Sudafrica democratico, vuole dietro di sé una forza riconoscibile in numeri e percentuali, poco importa a quale schieramento sulla carta essa appartenga. Senza questo fuoco verde non è disposto a fare più un passo, anzi - ha detto - si dimetterà. Perché i negoziati all'interno del Codesa sono arrivati alla vigilia di una svolta, perché non si può più negoziare in astratto ma procedere con disegni e bozze costituzionali precise, perché il malumore cresce tra i neri e questo «interregno» alla morte puramente ufficiale dell'apartheid ad un punto interrogativo rischia di far precipitare comunemente una situazione molto delicata, perché le forze armate sono sempre più nervose. De Klerk in ultima analisi, se deve essere una vittima, vuol esserlo consapevolmente. Dopo di lui però, se perdesse questo referendum, davvero c'è il diluvio.



Getta la spugna anche Gomolka ultimo presidente Cdu dell'Est

L'ultimo esponente della Cdu dell'Est alla guida d'un Land si è dimesso ieri «sfiduciato» dal suo stesso partito. Alfred Gomolka, capo del governo del Meclemburgo, è stato travolto dalla protesta degli operai di Rostock e dai contrasti nelle file dc. È la terza creatura di Kohl che perde il posto, ma a differenza dei colleghi di Turingia e Sassonia-Anhalt sarà sostituito da un altro uomo dell'Est.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. E tre. Il 3 luglio dell'anno passato se ne andò Gerd Gies: s'era scoperto che per ottenere il posto di Ministerpräsident della Sassonia-Anhalt aveva ricattato i suoi colleghi di partito. Il 23 gennaio scorso è toccato a Josef Duchac, che ancora oggi pochi capiscono come fosse arrivato a guidare il governo della Turingia. Ieri è toccato ad Alfred Gomolka. Il presidente del Meclemburgo-Pomerania antenore si è dimesso dopo una

clamorosa sconfessione del suo stesso gruppo parlamentare. È uscito di scena, così, l'ultimo esponente della Cdu dell'Est alla guida di un governo regionale. Gli altri due Länder dell'Est, il Brandeburgo e la Sassonia, sono infatti presieduti da un socialdemocratico, Manfred Stolpe, e da un'importazione dall'ovest: insediata provvisoriamente fin dall'inizio, il cristiano-democratico renano Kurt Biedenkopf. Gomolka, Gies e Duchac, inve-

ce, erano tutti e tre «prodotti locali», usciti dalle file della Cdu della Rdt, già alleata di ferro della Sed di Honecker, e la loro carriera politica la dovranno tutta a Helmut Kohl. Nel bene, all'inizio, perché era stato il cancelliere a «inventarli» come dirigenti politici e uomini di governo. E nel male, alla fine, perché è fondato il sospetto che sia stato lo stesso Kohl a favorire la loro caduta.

Gomolka è stato travolto dalla protesta degli operai dei cantieri navali di Rostock, unica risorsa economica in un Land tra i più poveri e più colpiti dalla disoccupazione, i quali da due settimane sono in lotta per salvare gli impianti da un piano di privatizzazione che rischia di spazzare via migliaia di posti di lavoro. O meglio: gli operai dei cantieri, occupando gli impianti, hanno innescato la crisi del gabinetto. Ma lui, a far precipitare le cose,

Oggi inizia ufficialmente la campagna elettorale in Gran Bretagna Spesa pubblica e giustizia fiscale Così il Labour spera di vincere il 9 aprile

Inizia oggi in Gran Bretagna la campagna per il voto del 9 aprile prossimo. I laburisti, lievemente favoriti nei sondaggi, annunciano per bocca del ministro-ombra al Bilancio John Smith i loro programmi economici anti-thatcheriani: più investimenti pubblici, esenzioni fiscali per i meno abbienti, maggiori tasse per le categorie più tributate. Così colpite i ceti medi produttivi, replicano i Tories.

LONDRA. La campagna elettorale per il voto del 9 aprile prossimo in Gran Bretagna si apre ufficialmente quest'oggi, ma è di fatto in pieno svolgimento da una settimana. I leader dei tre partiti in lizza, conservatore, laburista, liberaldemocratico, hanno iniziato a percorrere in lungo e in largo il paese tenendo discorsi e comizi.

Ieri John Smith, cancelliere «ombra» dello scacchiere, ha presentato la politica economica che varerebbe in caso di vittoria elettorale laburista. Essa è ispirata ad una profonda revisione dei metodi thatcheriani. Si prevede un aumento delle spese pubbliche, compensato da incrementi fiscali a carico dei ceti più abbienti, mentre a vantaggio delle categorie meno tributate verrebbero introdotte consistenti esenzioni d'imposta.

I Tories replicano accusando i laburisti di colpire i ceti medi, in particolare i professionisti, managers, piccoli imprenditori

Secondo i conservatori gli indirizzi di politica economica favoriti dai loro avversari scaglionerebbero la produttività e l'iniziativa imprenditoriale, oltre a provocare un'impennata dell'inflazione. Benché i sondaggi continuino a darli preferenza, seppure a ruota del Labour, i Tories continuano a proporre la ricetta che funzionò negli anni ottanta con la Thatcher: «aggiungendovi i blandi correttivi apportati dall'attuale primo ministro Major. Molti osservatori temono che il 9 aprile, chiusi i seggi, la Gran Bretagna si troverà con un Parlamento bloccato, senza una chiara maggioranza in favore dei conservatori o dei laburisti. In una situazione del genere potrebbe essere decisivo l'esito elettorale della terza forza, il partito liberaldemocratico. Il suo leader Paddy Ashdown ha superato brillantemente l'im-

boscata scandalistica tesagli con rivelazioni di stampa su di un flirt avuto qualche anno fa con la segretaria. Ashdown ha ammesso tutto, aggiungendo però con forza una verità che i cittadini britannici hanno apparentemente dimostrato di condividere: sono fatti miei e della mia famiglia. Lo scandalo è finito lì dove si era tentato di farlo cominciare, ed il partito ha rinnovato la fiducia al suo leader.

**Borsa**  
-1%  
Mib 995  
(-0,5% dal  
2-1-'92)



**Lira**  
In sensibile  
ribasso  
Il marco  
751,93 lire



**Dollaro**  
Forte  
rialzo  
In Italia  
1.253,28 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Il Tesoro ritiene incompatibile l'aumento dei contributi destinati alla Comunità con il contenimento della spesa pubblica. Si passerebbe da 14 a 26 mila miliardi**

**Il ministro prima conferma e poi smussa la sua opposizione: «Se ne occuperà il prossimo Parlamento». E promette la relazione di cassa entro il 5 aprile**

# Carli a Delors: «Non paghiamo la Cee»

L'Italia ritiene incompatibili i maggiori contributi alla Cee, previsti nel pacchetto Delors II, con la futura politica interna di contenimento della spesa pubblica. Lo afferma un documento del ministero del Tesoro. Guido Carli, ieri a Bruxelles per il consiglio Ecofin, tenta di sfumare la posizione di Roma e rimanda tutto al dopo elezioni. E intanto promette: «I conti sul deficit prima del 5 aprile».



Guido Carli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SILVIO TREVISANI**

**BRUXELLES.** Il documento, firmato a macchina «ministro tesoro», è esplicito: «I maggiori esborzi a carico del bilancio statale per i prossimi anni, secondo le proposte comunitarie (e cioè secondo il pacchetto Delors II che propone un rifinanziamento del bilancio Cee ndr) appaiono contraddittori rispetto all'obiettivo di rientro del deficit pubblico nazionale. Conseguentemente, il progressivo incremento del bilancio

dal consiglio europeo di Maastricht, ha individuato tre grandi obiettivi per il prossimo quinquennio 93-97. Accelerazione del processo di coesione economica sociale degli stati membri; miglioramento della competitività della industria europea e rafforzamento del ruolo esterno della Comunità». Per la realizzazione di questi obiettivi la Commissione esecutiva ritiene necessario aumentare le risorse comunitarie passando da un bilancio di 101 mila miliardi di lire a 159 mila miliardi di lire nel '97 (che, ipotizzando un tasso di inflazione annuo pari al 4%, significa un aumento del 56%). Inoltre - ricordano gli esperti italiani - per una maggiore considerazione della capacità contributiva degli stati Cee, Delors propone che aumenti la quota di risorse basate sul Pil rispetto a quella calcolata sul gettito Iva, ribaltando le attuali

proporzioni. Poiché l'incidenza del contributo italiano basato sul Pil è maggiore rispetto ad un contributo avente come base imponible il gettito Iva. L'Italia dovrà pagare di più. In percentuale la partecipazione finanziaria complessiva italiana al bilancio comunitario passerà dal 15,17% al 16,26%. E in cifra assoluta i nostri versamenti aumenteranno da 14.600 miliardi di lire a 26 mila con un incremento di 11.400 miliardi (+ 78%). «Per cui - si legge ancora nella nota - ne deriva che nuovi pesanti oneri porterebbero l'Italia, che è esclusa dal fondo di coesione, a diventare presto un importante contribuente netto». Detto questo, gli esperti del Tesoro arrivano subito alla conclusione e giudicano contraddittorio e incompatibile con le esigenze di risanamento italiano il pacchetto Delors II. Guido

Carli invece, quando incontra i giornalisti, sfuma l'opposizione italiana e dice: «Il pacchetto Delors necessita di un approfondimento. È un problema che riguarda il prossimo Parlamento italiano che dovrà lavorare per migliorare la finanza pubblica e mettersi in sintonia con la Cee. Certo può darsi che queste due linee entrino in collisione: da un lato l'Italia che taglia, dall'altra l'Europa che aumenta. Gli obiettivi proposti sono tutti condivisibili, però sarebbe meglio evitare un'impostazione troppo ambiziosa. Potrebbe diventare più difficile convincere gli italiani ad accettare l'espansione del bilancio Cee mentre si chiede loro di restringere a livello nazionale». Carli si sarebbe infine deciso a presentare la relazione trimestrale di cassa prima delle elezioni. Lo ha reso noto ieri a Milano il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio.

lancia invece un raffinato messaggio di propaganda elettorale: riferendosi infatti alle future scelte della Bei (banca europea investimenti) auspica importanti finanziamenti per le infrastrutture dei porti mediterranei e in particolare per quelli italiani. Guarda caso, il suo collegio senatoriale è proprio quello di Genova. Ma Carli ha per lo meno il pudore di non citare Genova. Due settimane fa invece il sottosegretario andreettiano agli esteri Claudio Vitalone, parlando sempre di pacchetto Delors e di fondi strutturali aveva detto che la Cee avrebbe dovuto dare soldi anche a Latina e Grosseto: sì, proprio là dove andrà a cercar voti.

Carli si sarebbe infine deciso a presentare la relazione trimestrale di cassa prima delle elezioni. Lo ha reso noto ieri a Milano il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio.

**Scuole verso il caos**  
La Gilda scende in guerra  
«Bloccheremo tutti gli scrutini sino a giugno»

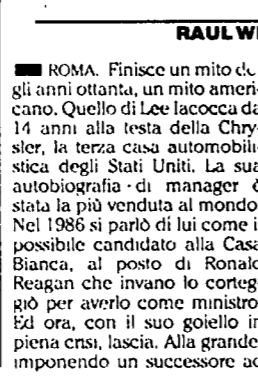
**ROMA.** La Gilda dichiara guerra a Cgil Cisl Uil e Snals (oltre che al governo) e annuncia il caos nella scuola fino al blocco degli scrutini di giugno. L'obiettivo è quello di protestare contro l'accordo-truffa che secondo il leader del sindacato autonomo Sandro Gagliotti, confederati e Snals si preparano a firmare con il governo nell'incontro di giovedì prossimo.

L'indicazione della Gilda, che non parteciperà allo sciopero generale di lunedì 23 marzo, è rivolta ad ogni scuola d'Italia con l'invito a indire autonomamente scioperi della prima o dell'ultima ora, dell'intera giornata, sui consigli di classe e sui collegi dei docenti, sull'adozione dei libri di testo e sul ricevimento dei genitori. Il sindacato autonomo è convinto che il governo sulla parte economica vuol punire gli insegnanti, «colpevoli» di aver ottenuto un buon contratto nel 1988.

Dura la reazione dei sindacati attaccati dall'iniziativa di Gilda. Dario Missaglia della Cgil Scuola la definisce il «colpo di coda» di Gagliotti che «dopo aver portato allo sband» la sua organizzazione, «è alla ricerca di un improbabile padrino politico dell'ultima ora». «Siamo impegnati per la riuscita dello sciopero del 23», ha detto Missaglia, «non siamo disponibili a pasticci, manco prelettorali, né a proposte che non tutelino pienamente il potere d'acquisto dei salari nel 1991-93». Per lo Snals invece la Gilda punta a screditare le altre organizzazioni, «mentre noi ci battiamo contro il governo e la Confindustria», il segretario Gallotta ritiene che l'aver portato il negoziato a Palazzo Chigi dovrebbe portarlo alla chiusura finale.

**Nuovo leader sarà Bob Eaton, brillante manager della General Motors**  
**Iacocca cede il trono della Chrysler**  
**Tramonta un mito dell'auto americana**

**ROMA.** Finisce un mito di 40 anni, un mito americano. Quello di Lee Iacocca da 14 anni alla testa della Chrysler, la terza casa automobilistica degli Stati Uniti. La sua autobiografia «di manager è stata la più venduta al mondo. Nel 1986 si parlò di lui come il possibile candidato alla Casa Bianca, al posto di Ronald Reagan che invano lo corteggiò per averlo come ministro. Ed ora, con il suo giletto in piena crisi, lascia. Alla grande, imponendo un successore ad



Raul Wittenberg

deute del gruppo e successore dell'attuale presidente Iacocca che lascerà l'incarico alla fine dell'anno. La notizia, annunciata dal Wall Street Journal, è stata confermata a Detroit da una conferenza stampa con lo stesso Iacocca. La decisione era stata presa sabato scorso, alla fine di una interminabile riunione in una suite al trentottesimo piano del Waldorf Astoria di New York durante la quale i 10 membri esterni del consiglio di amministrazione della Chrysler avevano intervistato il candidato. Ed avevano accolto l'indicazione di Iacocca, per farne il vicepresidente e il direttore generale della casa di Detroit. Eaton, ingegnere di 52 anni con una solida fama di tecnico e una lunga esperienza amministrativa e manageriale, era da 29 anni alla General Motors fino a diventare presidente della divisione europea, dove ha gestito un giro d'affari di 25 miliardi di dollari e 90 mila dipendenti.

Una scelta non facile, perché gli altri due candidati avevano appoggi (ma pure ostilità) tra i manager della Chrysler. Per il primo dei due, il sessantenne Robert Lutz, è stata una sconfitta bruciante. Vice di Iacocca, era giunto nel 1986: buon ingegnere, ha progettato diversi modelli che saranno presentati quest'anno sul mercato. Non ha mai nascosto di aspirare al seggio di Iacocca, con il quale però i rapporti erano pessimi. E secondo molti osservatori, mancherà di esperienza finanziaria. L'altro candidato era Gerald Greenwald. Anche lui fu vice di Iacocca, e due anni fa lasciò improvvisamente la Chrysler per avventurarsi nella «buy out» dell'United Airlines fallendo nell'impresa nonostante la sua fama di finanziere.

Eaton raccoglie una pesante eredità. La Chrysler nel 1991 ha accusato perdite per 795 milioni di dollari, e nei prossimi 18 mesi dovrà rimborsare debiti per 10 miliardi di dollari, oltre 12 mila miliardi di lire. La crisi è legata sia alla concorrenza giapponese, sia alle guerre fra i «stop manager». E se la sconfitta di Lutz provocherà una rivolta anti-Eaton, saranno guai seri.

Tramonta così la stella di Iacocca che pure resterà nella Chrysler come presidente del comitato esecutivo. Nato in Pennsylvania nel 1924 da una famiglia benestante di immigrati italiani iniziò la carriera vendendo automobili nella periferia di Filadelfia, e prese in mano la Chrysler dopo aver lasciato, nel 1978, la vicepresidente della Ford in cui aveva lavorato per 32 anni. Tra il '79 e l'81 la Chrysler aveva perduto 3,5 miliardi di dollari, e nel 1983 era di nuovo in attivo dopo che Iacocca aveva dimezzato i 131 mila dipendenti e la capacità produttiva. Un salvataggio straordinario che lo portò al primo posto nelle classifiche dei manager americani.

**Parigi: su Perrier Agnelli perde un'altra battaglia**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIANNI MARSILLI**

**PANIGI.** Duro colpo da parte del tribunale del commercio di Parigi per la cordata franco-italiana che ormai da mesi cerca di assumere il controllo delle acque minerali Perrier. Contrariamente alle attese, il giudice ha annullato la cessione della quota di autocontrollo (13,8) della società alla Saint Louis, amica degli Agnelli e di Exor. Il titolo è balzato verso l'alto, tanto che si attende un rilancio dell'OPA da parte di Nestlé.

Solo un paio di settimane fa la cordata franco-italiana (gruppo Agnelli, Exor, Société Générale e Saint Louis) sfiorava il 50% del pacchetto azionario di Perrier. Oggi si ritrova al 23,9, anche se la maggioranza assoluta si conquista ormai con il 37,2% dei diritti di voto. L'ultimo colpo è arrivato ieri, ad opera del tribunale commerciale di Parigi. Quel 13,8 che costituiva la quota di autocontrollo di Perrier e che era stata ceduta a Saint Louis deve tornare alla cassa di partenza: cessione annullata, e con essa automaticamente annullati i diritti di voto che ne derivavano. La decisione ha creato una certa sorpresa. Anche il pubblico ministero, infatti, aveva dichiarato regolare il passaggio di quel 13,8 nelle mani amiche di Saint Louis. Ma il giudice non è stato dello stesso avviso, e ha dato ragione a Nestlé e Indosuez. La cordata franco-svizzera ha marcato così un punto importante, a meno che un ricorso in appello di Exor non rimetta il giudizio in discussione.

Il 6 marzo scorso il tribunale commerciale di Nimes, territorialmente competente per le fonti della Perrier, aveva congelato per due anni una quota dell'11,8 detenuta da Exor e dai suoi alleati, sempre su ricorso di Nestlé. La maggioranza assoluta, a quel punto, andava calcolata sull'88,2 per cento dei diritti al voto. Agli amici francesi degli Agnelli stava comunque un bel 37,7%. Vale a dire che si trovavano soltanto al 6,4 dal fatidico 44,1 per cento necessario al controllo totale delle preziose bollicine. Se si tiene conto che il 1% in mano ai dipendenti di Perrier è decisamente orienta-

to verso la cordata franco-italiana e che l'Arab Banking Corporation di Bahrein, vecchi amici degli Agnelli (anche se l'Avvocato li ha definiti «neutrali»), dispone di un altro buon 5%, la scalata svizzero-francese appariva seriamente compromessa. Con la sentenza di ieri i giochi si fanno invece molto più equilibrati. Il totale dei voti validi in assemblea è ormai del 74,4%, quelli in mano a Exor e soci non superano il 23,9. Per bloccare Nestlé ci vuole ormai il 13,3 per cento dei voti, quanti mancano cioè alla maggioranza assoluta del 37,2%.

Prima conseguenza del giudizio di ieri è stato un balzo del titolo, che ha raggiunto quota 1651 franchi su un volume di 60 mila azioni scambiate. Valori ben superiori ai 1475 franchi per azione offerti dalle due Opa incrociate: quella amichevole di Exor e quella ostile di Nestlé, Indosuez e Bsn. Ragion per cui ci si attende un rilancio a prezzo adeguato. È probabile che venga da parte dei franco-svizzeri, che svolgono il ruolo degli scambisti. Entro la sentenza si diceva che a rilanciare avrebbe potuto essere anche la Saint Louis, rinalizzata dalla conferma del suo 13,8. Ipotesi seriamente compromessa dal giudice parigino.

A questo punto i due schieramenti in campo, dopo le schermaglie giuridiche, appaiono come costretti a fare il punto strategico della situazione. Le due sentenze di Nimes e di Parigi hanno seriamente mutato il quadro d'inizio partita. Jacques Vincent, patron di Exor e Perrier, l'uomo che aveva chiesto aiuto agli Agnelli, aveva fatto ricorso a Saint Louis (società agroalimentare del gruppo Worms) nell'intento di assicurare al gruppo una diversificazione controllata, che lasciasse intatta la struttura di Perrier. Con la sentenza di ieri la matassa non ha l'aria di dipanarsi. Permangono le quattro Opa incrociate, due su Perrier e due sulla holding Exor. È probabile che la parola passi adesso al mercato borsistico, dove le cose sono un po' sfasate rispetto al terreno giudiziario. E nell'attesa il titolo schizza verso l'alto.

Bene il collocamento di azioni Telecom Argentina avviato ieri  
**Telefoni, privatizzazioni a tutto campo**  
**La Stet alla conquista del Sud America**

Conquista dei telefoni argentini; corsa per comprarsi Antel, la Sip dell'Uruguay; aspirazione ad essere il secondo gestore dei telefonini brasiliani; scalata ai collegamenti internazionali del Cile; in America latina le privatizzazioni fanno bene alla Stet a caccia di sbocchi internazionali proibiti in Europa e Usa. Ieri è iniziato il collocamento dei titoli di Telecom Argentina, controllata da Stet e France Telecom.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GILDO CAMPESATO**

**BUENOS AIRES.** Scusi, le interessa comprare azioni Telecom? Nell'Argentina di Menem è scoppiata la febbre della borsa. Nei barrios delle periferie ci si può anche preoccupare del colera, ma nei quartieri buoni della capitale si torna a scommettere sulla ripresa economica. Il governo ha spinto sull'acceleratore delle privatizzazioni e così può succedere di trovarsi in uno shopping center del cuore elegante di Buenos Aires e venire fermati da una graziosa ragazza che ti chiede se vuoi prenotare le azioni di Telecom Argentina, i telefoni di quel paese. A rispondere di sì devono essere stati in parecchi

gruppo argentino Perez Compac, il 10% alla banca d'affari J.P. Morgan).  
Con l'operazione avviata ieri la privatizzazione dei telefoni argentini può dirsi conclusa. La zona sud è passata in mano agli spagnoli di Telefonica, mentre su quella nord sventolano i tricolori italiano e francese. Cento milioni di dollari in contanti e 2-3 miliardi di dollari in titoli del debito estero sono stati il prezzo che Stet e France Telecom hanno pagato per conquistare il monopolio dei telefoni della parte del paese ritenuta più appetibile. La ricca Buenos Aires e le aree economicamente più promettenti e quattro tra le maggiori città argentine tra cui Córdoba e Rosario.  
La quotazione in borsa di Telecom è un altro tassello del processo di privatizzazione che ci vede impegnati da più di un anno. Questo processo ha nella Stet un volano decisivo - afferma il presidente della finanziaria Biagio Agnes - siamo convinti che la fiducia dei risparmiatori, premiando Telecom Argentina, varrà anche a

sottolineare l'impegno e le capacità di un'impresa italiana sul mercato internazionale». Decisamente chiusi ad una nostra penetrazione mercati come quello nordamericano ed europeo, è soprattutto l'America latina che guarda la finanziaria presieduta da Agnes. In Argentina ora, oltre ai telefoni tradizionali, si va affacciando anche il business del telefonino. C'è già un primo gestore, ma il governo ha deciso di aprire alla concorrenza. E Telecom si è messa subito in lizza con buone possibilità di aggiudicarsi la gara. Sempre in Argentina, la Stet è presente anche con Italtel che fornisce a Telecom apparati per centrali e apparecchi telefonici; Italcable è entrata nel mercato dei servizi via satellite; la Sirti si occupa di impiantistica telefonica. L'impegno è oneroso (Telecom richiede oltre 600 milioni di dollari di investimenti all'anno) ma i primi risultati fanno ben sperare. La drastica «cura» italo-francese (già tagliati 3 mila posti di lavoro) ha portato ad un utile che nel '92 sarà di 120 milioni di dollari. Ma il vero balzo dei conti è previsto per i prossimi anni: per il '96 si punta ad un attivo di 2,5 miliardi di dollari.

Se l'Argentina rappresenta il core business, gli altri paesi sudamericani non vengono certamente ignorati. In Brasile la Stet parteciperà alla gara per la concessione dei telefonini, ha annunciato ieri Agnes; mentre le controllate Telespazio ed Italcable hanno costituito insieme al Banco Pradese e al gruppo Globo la «Victoria», società che si occupa dei servizi di telecomunicazione; Telespazio appresterà i ponti radio che collegheranno i telefoni del Mato Grosso e si appresta a fornire i collegamenti verso l'estero. Infine, l'ultimo annuncio di Agnes. La Stet parteciperà alla gara per la privatizzazione di Antel, la Sip dell'Uruguay.

Mib in caduta libera. Tokio al minimo storico  
**La Borsa sotto quota 1000**  
**sconta l'effetto Bna-Bonifiche**

La Borsa non decolla. Il 1992 appare davvero molto travagliato per il mercato borsistico che denuncia la caduta dell'indice mib a 995, con una perdita del 4,97 per cento rispetto a febbraio. In caduta libera titoli assicurativi e bancari. A dispetto delle previsioni, buona tenuta di quelli industriali. Depressi anche gli scambi alla Borsa di Tokio: l'indice Nikkei scivola sotto i minimi dell'87.

**ROMA.** Pessimismo in Borsa. Rarefazione negli scambi, mib depresso, incertezze politiche, cui si aggiungono vicende che turbano l'ambiente (il rinchio d'obbligo è al caso Fedifin) sono tutte variabili negative visibilissime su fondale dell'attività borsistica. Gli operatori auspicavano un marzo fiero di dinamismo ma anche quest'ultimo mese si è rivelato depositario di più paure incombenti che di riscese contenute. Prevale la forza di inerzia, sostengono i molti, dovuto puntato tutto sull'ondata lunga della legge sull'Oppa.

La Borsa, non va sottovalutato, sconta le incongruenze del nostro sistema politico-economico: dai ritardi che gravano sulla riforma della Reauto e che hanno depresso sistematicamente i titoli assicurativi, al declassamento subito dalle nostre banche ad opera di Moody's, una delle principali agenzie internazionali di rating.

Anche a Tokio c'è cattivo tempo. L'indice Nikkei ha perduto ieri 105,2 punti, chiudendo al di sotto della soglia di sicurezza di 20.000 punti, 19.837,16. Il livello più basso dal 17 febbraio del 1987, quando sui computer comparve la cifra di 19.637,93. Dall'inizio dell'anno, l'indice nipponico ha fatto segnare un deprezza-

mento del 13,7%.

Anche in casa nostra, l'indice «mib» tende corposamente al ribasso. Il ciclo borsistico, chiuso ieri l'altro, ha visto il «mib» precipitare sotto quota 1.000 a 995, con una perdita dello 0,5 per cento rispetto all'inizio dell'anno e del 4,97 per cento sul 14 febbraio, ultimo giorno del ciclo precedente. In altre parole, chi per assurdo avesse «comprato» il listino di Milano il 2 gennaio, si troverebbe oggi in perdita sull'investimento iniziale, naturalmente senza contare l'inflazione. Gli scambi si sono mantenuti in marzo intorno ai 100 miliardi, un livello insufficiente per rendere economicamente plausibile l'attività degli intermediari.

Stranamente, per il gran parlare che si fa di crisi economica e di imprese manifatturiere in difficoltà, nel mese scorso sono stati proprio i principali titoli industriali gli unici a salvarsi. Le Fiat hanno chiuso il ciclo in progresso del 2,38%, le Montedison hanno messo a segno un rialzo del 4,56, le Olivetti del 5,59, le Pirelli spa, al



Giovanni Agnelli

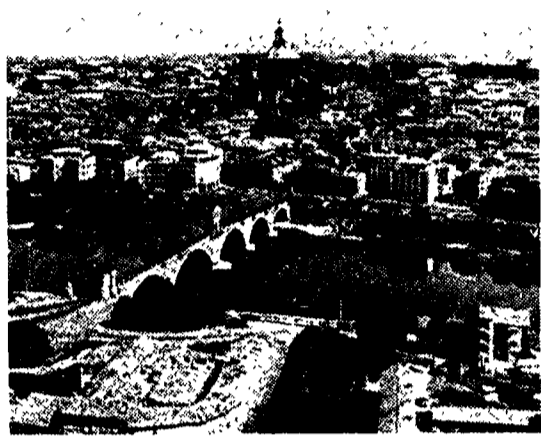
Secondo i dati Istat la città lombarda guida la classifica nazionale del caro vita. A Pavia stupore ma anche tante conferme. L'economia dà segni evidenti di cedimento

Incredibile escalation dei prezzi delle abitazioni (+289,1%, contro una media nazionale del 171,8). Tutta colpa delle «tensioni» tipiche di una sede universitaria

# Pavia, da 10 anni i prezzi impazzano

## Dall'81 al '91 il costo della vita è cresciuto del 144,2%

«Sono sbalordito». «Me l'aspettavo». «Non volevo credere ai miei occhi». «Ma siamo proprio sicuri di quei dati?». «Ho fatto le verifiche, è tutto vero». Il primato del rincaro dei prezzi (secondo l'Istat il 144,2% in dieci anni, dal 1981 al 1991) che *Il Sole 24 ore* attribuisce a Pavia con il titolo più importante della sua prima pagina fa discutere la città. Anche perché la media nazionale è del 125,3%.



Una veduta di Pavia

DAL NOSTRO INVIATO  
ITALO FURGERI

PAVIA. Pavia, la città più cara d'Italia. La conferma viene dalla Camera di commercio. «Noi speravamo che il giornale avesse combinato qualche pasticcio coi numeri», confessa la dottoressa Paola Gandolfi, responsabile dell'ufficio statistico. «Invece, anche noi abbiamo fatto le nostre verifiche tutti i dati corrispondono: Pavia registra proprio il più alto incremento di tutte le città italiane, cioè 19 punti in più della media nazionale, il 144,2% contro il 125,3%».

Nonostante la Camera di commercio, per il dottor Giuseppe Rossetti, direttore dell'Associazione industriali, quel dato sull'aumento dei costi per l'abitazione (289,1% contro la media nazionale del 171,5%) «non è convincente». «Specialmente - dice - se confronto gli

incrementi assai inferiori che si sarebbero avuti in altre città. Ma mi spiego cioè così rilevanti le differenze se, come sembra, sono considerati solo i fitti a equo canone. Tutto si capirebbe, invece, se il rilevamento comprendesse anche gli affitti non ad equo canone».

Come avviene il rilevamento del costo dell'abitazione lo spiega il signor Giuseppe Ragni, responsabile dell'Ufficio statistico del comune di Pavia. Ogni tre mesi, dice, l'ufficio rileva i costi su un campione di 136 famiglie: il 15% in case di cui pubblici, il rimanente presso privati. I rilevatori, oltre a domandare quanto la famiglia sborsa, ne dovrebbero anche prendere la dimostrazione visionando la ricevuta di pagamento. Nel calcolo statistico poi vengono compresi

anche i costi di riscaldamento, acqua, portierato e altre spese come pulizia scale, e cura dei giardini. «Al punto che - aggiunge Ragni - non di rado il complesso delle spese supera di gran lunga l'affitto. Ma vediamo di capire come e perché Pavia si è conquistata questo primato dei rincari nei prezzi al consumo. La realtà - sostiene il professor Lorenzo Rompa, docente di economia nel locale ateneo - è che questa città sottoposta a una duplice pressione abitativa e di servizi. Anzitutto da parte degli studenti, ma anche da lavoratori del terziario occupati a Milano che preferiscono abitare a Pavia. Non è casuale infatti che la maggiore incidenza dell'aumento dei prezzi, che collocano la città al primo posto nella classifica del *Sole 24 ore*, sia in larghissima

misura determinata dal costo della casa. Con poco più di 80mila abitanti e 20mila universitari di cui 5-6mila residenti e con soltanto 1.200 posti nei collegi, Pavia si presenta come una città del tutto atipica. Qui ci sono in continuazione migliaia di ragazzi alla ricerca di un letto, di un'abitazione da spartire con l'amico, il compagno di studi. Il continuo aumento degli studenti, anche in conseguenza della mancata apertura di una seconda facoltà di economia a Milano e dell'avvio della sede staccata a Pavia di ingegneria, unitamente al crescente pendolarismo, hanno innescato, in questi anni, un processo di rincari senza freni nell'abitazione ma anche in altri comparti. «Con una brutta espressione - conclude Rompa - si potrebbe dire che Pavia paga il suo ormai sempre più accelerato processo di metropolizzazione: 10 anni fa qui la casa costava la metà di Milano, mentre oggi i prezzi si avvicinano sempre più a quelli del capoluogo e così la dinamica dei fitti».

L'analisi del professor Rompa è largamente condivisa anche dal dottor Graziano Leonardelli, presidente dell'Istituto studi universitari) titolare di nove collegi, quattro mense, un centro di coltura, un fast-food e con una distribuzione di 930-970mila pasti l'anno. Leonardelli parla di «male oscuro» che affligge da anni Pavia. «Io sono trentino, confessa, abito qui da anni e trovo tutto più caro».

Ricordata la specificità universitaria di Pavia, il dottor Emilio Mensi, direttore provinciale dell'Associazione commercianti, indica nella particolare struttura medievale della città, con strade strette e tortuose, una delle cause che allungano i tempi di trasporto e consegna delle merci con la conseguente lievitazione dei costi. «A ben guardarli, rileva Luigi Bertone, segretario della Federazione pavese del Pds, i dati del quotidiano confindustriale dicono che Pavia è finita in testa alla classifica nazionale dei rincari specialmente a causa della voce casa. Non ne sono sorpreso. La scarsità, per non dire la totale mancanza di finanziamenti nazionali ha bloccato negli anni scorsi ogni progetto di nuovi alloggi per gli studenti e di recupero pubblico del patrimonio edilizio nel centro storico. Di conseguenza, crescendo gli studenti e le richieste di abitazioni e servizi

anche da parte di molta gente venuta da fuori, si è innescato un processo che ha fatto volare gli affitti».

Rincari, crisi industriali e terapie per superare una situazione che molti giudicano con preoccupazione sono stati, nel pomeriggio di ieri, al centro di una conferenza stampa di Cgil-Cisl e Uil. Nessuna sorpresa per i dirigenti sindacali del primato fatto segnare dalla loro città.

«Era largamente prevedibile e me l'aspettavo», osserva il segretario della Cgil Giovanni Tortolasci. Negli ultimi dieci anni, tra agricoltura e industria, abbiamo perso 20mila posti, recuperati solo in parte nel terziario. Il ridimensionamento della struttura produttiva non è stato accompagnato, come invece è avvenuto in altre zone, da alcun processo di innovazione e qualificazione industriale. Insomma, complessivamente anni di depauperamento e insieme anni di crescente pressione e richiesta abitativa e di servizi da parte degli studenti occupati nel terziario, specie nel capoluogo regionale. In una realtà di questo genere non era difficile, conclude Tortolasci, prevedere l'accentuarsi del fenomeno inflattivo».

## Crisi industriale-scala mobile

La Fiom chiama in causa Marini. Non c'è accordo sui ricorsi per maggio

ROMA. Di crisi industriale e scala mobile si è occupato il comitato centrale della Fiom riunito ieri. Rispetto al primo punto la Federazione dei metalmeccanici della Cgil chiede al governo di convocare le parti sociali per definire «una cornice di protezione» entro la quale porre i processi di ristrutturazione. «A febbraio - ha detto il segretario generale aggiunto, Cesare Damiano, al termine della sua relazione - Cgil, Cisl e Uil chiesero ad andretti, un incontro urgente sui problemi occupazionali. Ora, sembra che questo incontro possa slittare a dopo le elezioni politiche: sarebbe un fatto molto grave. La crisi sociale, infatti, non può aspettare i tempi della politica, e senza un quadro normativo generale adeguato si rischia di rendere inefficace l'insieme degli strumenti che nei diversi accordi di ristrutturazione, sono stati individuati per contenere gli effetti sociali della crisi». Una crisi, ha sottolineato Damiano, che soltanto nel settore metalmeccanico ha già espulso dai grandi aziende oltre 14 mila persone.

Sul secondo punto si è riprodotto la divisione tra minoranza e maggioranza. Giorgio Cre-

Polemiche per nuovi esuberi all'Olivetti. Netta smentita dell'azienda

## Bull Italia: «Deve intervenire il governo»

### Oggi la Pirelli sciopera per la Bicocca

L'assemblea del centro ricerche Bull di Pregnana Milanese integra le proposte del sindacato chiedendo l'intervento al più presto dal ministero dell'Industria. Nessun accordo senza il preventivo voto dei lavoratori. La replica degli iscritti Fiom all'amministratore delegato Bruno Fossati. La polemica sui nuovi esuberi (smentiti) di Olivetti. Oggi in sciopero il gruppo Pirelli.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Sta per scadere l'anno di cassa integrazione alla Bull, ma il futuro non promette schiarite. A partire dal progetto di ristrutturazione che per ora prevede soltanto 500 posti in meno. Ieri mattina a Pregnana, il «giornale» europeo della ricerca informatica (450 addetti, in gran parte tecnici adibiti ai progetti delle stampanti laser e dei sistemi battistrada «general purpose») i lavoratori hanno discusso le proposte del coordinamento Bull Italia in vista dell'incontro di oggi con l'azienda. Ma integrando il testo del sindacato, l'assemblea ha chiesto che nel caso Bull intervenga al più presto il ministero dell'Industria: «Chiediamo che sia chianta la



In particolare il sindacato critica l'intenzione dell'azienda di spostare al nord le attività impiantate al Sud appena due anni fa (con la Bull Sud con varie sedi tra cui Bari, Napoli, Palermo). Bull non intenderebbe ricorrere alla mobilità «spinta». Ed anche tagliando gli esuberi - e si tratta di figure

professionali ben individuate - l'azienda vorrebbe evitare sgradevoli (anche per la sua immagine) impatti sociali «clamorosi». Ma lo stesso consiglio di fabbrica sottolinea il caso della Sicit, una controllata Bull che vorrebbe ricorrere alla mobilità, nei confronti di 8 lavoratori di Padova e Cologno Monzese. Ma il sindacato ha chiesto la revoca del provvedimento. La vicenda Sicit è emblematica. Qualora venisse loro proposto di lavorare in una consociata, ora i tecnici Bull ci penseranno due volte prima di accettare. Il coordinamento comunque esclude sia il ricorso alla 223, sia alla cassa integrazione a zero ore. Infine replicando - all'amministratore delegato Bruno Pavese (intervistato da *l'Unità* il 2 febbraio) i lavoratori di Pregnana e Calusco iscritti alla Fiom ribattono che «va difeso il valore intrinseco dei due centri. Altrimenti per Bull è il suicidio».

Nuove polemiche sul fronte Olivetti, stavolta alimentate da Marco De Benedetti che annuncia nuovi esuberi. Per Cesare Damiano è il segno della confusione, di una grande su-

## LETTERE

**Il cinema non è un salotto**

Cara Unità ti scrivo questa lettera rivolgendomi idealmente al bravissimo Walter Veltroni che ha certamente a cuore la sorte del cinema.

Da qualche tempo, io e la mia consorte non riusciamo più a gustarci una bella pellicola sul grande schermo. Ritenendo il cinematografo il mezzo più consono alla divulgazione di film ci dispiace sentire che sia in crisi, oppure che le sale si riempiano solo il fine settimana. Sono convinto che se si vuole valorizzare il cinema e promuoverlo come un qualcosa di meglio della limitata televisione si dovrebbe impedire che la sala cinematografica si trasformi in un grande salotto casalingo dove ognuno pensi di essere a casa propria. Personalmente sono un po' frenato dall'andare al cinema se penso al tizio che potrei trovarmi seduto di fianco a sgranocchiare pop-corn torturando il sacchettino di poliestere, quello davanti che commenta stupidamente ogni scena (poi a film concluso non sa dire una parola di commento) l'altro, dietro, che scarta la lentissima caramellina e succhia con spiacevoli implicazioni acustiche; addirittura, l'ultima uscita al cinema oltre ai vicini del tipo sopraindicati c'era, a cinque-sei metri distanti, un gruppo di persone che chiacchieravano tranquillamente come se si trovassero in un bar!.

Diemi come si può apprezzare un film come «Lanterne Rosse», ad esempio, in questa atmosfera di inciviltà dilagante. Perché i gestori delle sale vendono popcorn e caramelle? È una sofferenza insostenibile se per due ore (ma c'è l'intervallo mi sembra) non si mette nulla sotto i denti? Non esiste più un addetto che riprende le persone che disturbano la fruizione dello spettacolo? L'Anica-Asis lascia degli spot che indichino anche come ci si deve comportare in un cinema.

Roberto Rizzo Muggio (Mi)

**Ceschia: sono giomalista**

Caro direttore, mi riferisco all'inserto pubblicato domenica 15 marzo dall'Unità con i nomi dei candidati del Pds, lo sono capofila per la Cirescrizione XI Udine-Pordenone-Gorizia-Belluno. Nell'elenco sono inserito con la qualifica di funzionario politico. Non ho nulla contro i funzionari, che hanno grandi meriti: ma purtroppo questi meriti io non posso vantare. Sono, è vero, membro della direzione nazionale e collaboro all'area per i rapporti con il mondo cattolico. Ma la mia professione (ormai da quasi 35 anni) è quella di giomalista.

Luciano Ceschia

**Clelia Boesi sociologa e dirigente**

Vi prego correggere, l'inserto *l'Unità* del 15 marzo sui candidati collegio Milano-Pavia. Clelia Boesi è sociologa e dirigente e non impiegata.

Clelia Boesi (Milano)

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

Gerini Gino, Reggio Emilia; Francesco Savero Rossi, Roma; Francesco Paolo Gramignano, Trapani; Vincenzo Bucalussa, Nicotera (Catanzaro); Luigi Borranini, Pavia; U. Gussio, Genova; Piero Pizzanti, Cagliari; Marco Foroni, Roma; C. Passatore, Cecina (Livorno); Mario Flaminia, S. Pancrazio (Parma); Giordano

**Rony: «Ho tentato di capire»**

Caro direttore, sarò dispiaciuto se il titolo dato al mio ultimo articolo (*l'Unità* del 29 febbraio) «Tutti gli errori di Mitterrand» avesse dato l'impressione che io mi sia eretto a censore degli errori del presidente della Repubblica francese. Gli eventuali lettori dell'articolo avranno potuto, del resto, constatare che non è così. Ho provato a comprendere un uomo e la sua politica, non a stigmatizzare i suoi errori. Perché avrei dovuto farlo? Con amicizia.

Jean Rony

## Enichem Manfredonia sciopera per 3 giorni

FOGGIA. Tre giorni consecutivi di sciopero, a partire dalle 6 di domani, saranno attuati dai dipendenti dell'azienda «Enichem agricoltura» di Manfredonia. Lo hanno deciso ieri, durante un'assemblea, i lavoratori e i sindacati per sollecitare l'azienda a far riprendere l'attività negli impianti per la produzione del caprolattame, consentendo così il ritorno all'attività produttiva dei circa 300 addetti. In cassa integrazione dall'ottobre '88. Gli impianti per la produzione del caprolattame furono infatti fermati dall'azienda nell'impossibilità di «stoccare» i reflui ritenuti inquinanti. Ma è sempre il sindacato a ricordare che il ministero dell'Ambiente ha di recente accordato un finanziamento di 18 miliardi all'Enichem per interventi di risanamento ambientale.

Protesta studentesca e raccolta di firme (15mila) contro l'impianto previsto a Melfi. La vicinanza del termodistruttore «preoccupa» la Barilla. Ferrero: 250 miliardi nel Sud

## Potenza in piazza: l'inceneritore Fiat no

Cresce la protesta per l'inceneritore che la Fiat dovrebbe costruire nell'area industriale di Melfi, lì dove sta sorgendo la «fabbrica integrata». L'impianto di smaltimento dei rifiuti, sicuro ed ecologico per l'azienda, servirebbe tutto il Centro-Sud. Ieri una manifestazione di studenti a Potenza. Raccolte 15mila firme. «Preoccupata» la Barilla. A Balvano, intanto, la Ferrero allarga lo stabilimento.

FERNANDA ALVARO

ROMA. Quindicimila firme già raccolte e un'intera settimana di sciopero «a macchia di leopardo» culminati, ieri, nella manifestazione di Potenza. Miliecinquecento ragazzi che frequentano le scuole della zona sono scesi in piazza per protestare contro quello che, per ora, è soltanto un progetto. La costruzione di un impianto di smaltimento rifiuti industriali targato Fiat che dovrebbe nascere a San Nicola di Melfi, lì

le regioni del Centro-Sud. E poco importa che la Fiat, illustrando le qualità della piattaforma la definisca un processo di smaltimento e utilizzazione dei rifiuti pianificato in ogni fase, senza pericoli per l'ambiente circostante e per la salute umana, grazie anche a un monitoraggio continuo e in grado di produrre una gran quantità di energia elettrica. Il «progetto Fenice» (è questo il nome dell'intero progetto destinato a tutti gli insediamenti in Italia della Fiat e di alcuni suoi fornitori) prevede, con un investimento di circa 300 miliardi di lire, la gestione di circa 80 isole «ecologiche» dove i rifiuti saranno preparati al trattamento e quattro piattaforme centralizzate integrate di termodistruzione, una delle quali, appunto, è prevista a San Nicola. In 24-36 mesi, da 80-90 persone sarà costruito l'impianto composto, tra l'altro, di

due unità di termodistruzione che lavoreranno 292 giorni all'anno. Negli altri 73 giorni vi saranno soste tecniche. Questo è altro, per esempio il fatto che per 292 giorni all'anno le strade della zona saranno attraversate da 10 tirorchi da 30 tonnellate, o l'emissione di fumi, non piace agli abitanti di Melfi e dintorni. E ancor più non piace dover ospitare rifiuti altrui. Per questo gli scioperi e la raccolta di firme indirizzate al ministero dell'Ambiente, dei Beni culturali, alla Regione, al Comune di Melfi e alla Usl 1 di Venosa. Nella lettera che elenca i perché del «no», tra gli altri la mancata tutela di aziende agro-alimentari presenti nella zona come la Barilla, lo zuccherificio, il salificio, la Parmalat... viene chiesto che la Fiat abbandoni il progetto Fenice. Gli studenti che hanno invaso ieri le strade di Potenza e che pro-

venivano da Melfi, Ronero, Lavello, Venosa, Ripacandida, Maschio e Palazzo hanno già ottenuto qualcosa: la cosiddetta «sospensione dei termini» dell'istruttoria del progetto Fenice. Una sospensione che ha come obiettivo il dimensionamento dell'impianto rispetto alle esigenze di Melfi e della Basilicata con esclusione delle quote (60%) che sono di competenza delle regioni del Centro-Sud. Alla gente cominciano ad affiancarsi le imprese interessate. La Barilla che a San Nicola di Melfi ha uno stabilimento aperto con i finanziamenti della 219, la legge per l'industrializzazione delle regioni terremotate, non ha preso posizioni ufficiali, ma è «sempre preoccupata». Tanto più che il prossimo Cipe potrebbe approvare un finanziamento di 340 miliardi su un piano di 800, cento dei quali andranno proprio a Melfi. «Es-

### In un anno 300 miliardi dagli sponsor per l'arte

Le imprese italiane nel 1990 hanno sostenuto il restauro di opere d'arte con 300 miliardi di lire mentre 10 anni prima erano stati solo 20 i miliardi destinati complessivamente

mente alle sponsorizzazioni culturali. Lo ha detto il presidente della Fondazione Mario Bassilichi, Gaetano Bassilichi, aprendo a Firenze un convegno su «Cultura, tecnologia e impresa». Ma la sponsorizzazione, ha aggiunto Bassilichi, da sola non basta più: «Le imprese possono dare il loro contributo anche per un diverso modo di impostare la fruizione e lo studio del patrimonio artistico». Di qui, la necessità di conoscere la situazione museale attuale per pianificare gli interventi.

# CULTURA

Marx e il contrattualismo liberale: è questa l'ambiziosa sintesi teorica alla base dell'opera fondamentale di Jacques Bidet di cui esce l'edizione italiana. Ne scaturisce un socialismo democratico che riscatta il mercato dal capitalismo senza appiattirsi sul primo

## L'astuzia della modernità

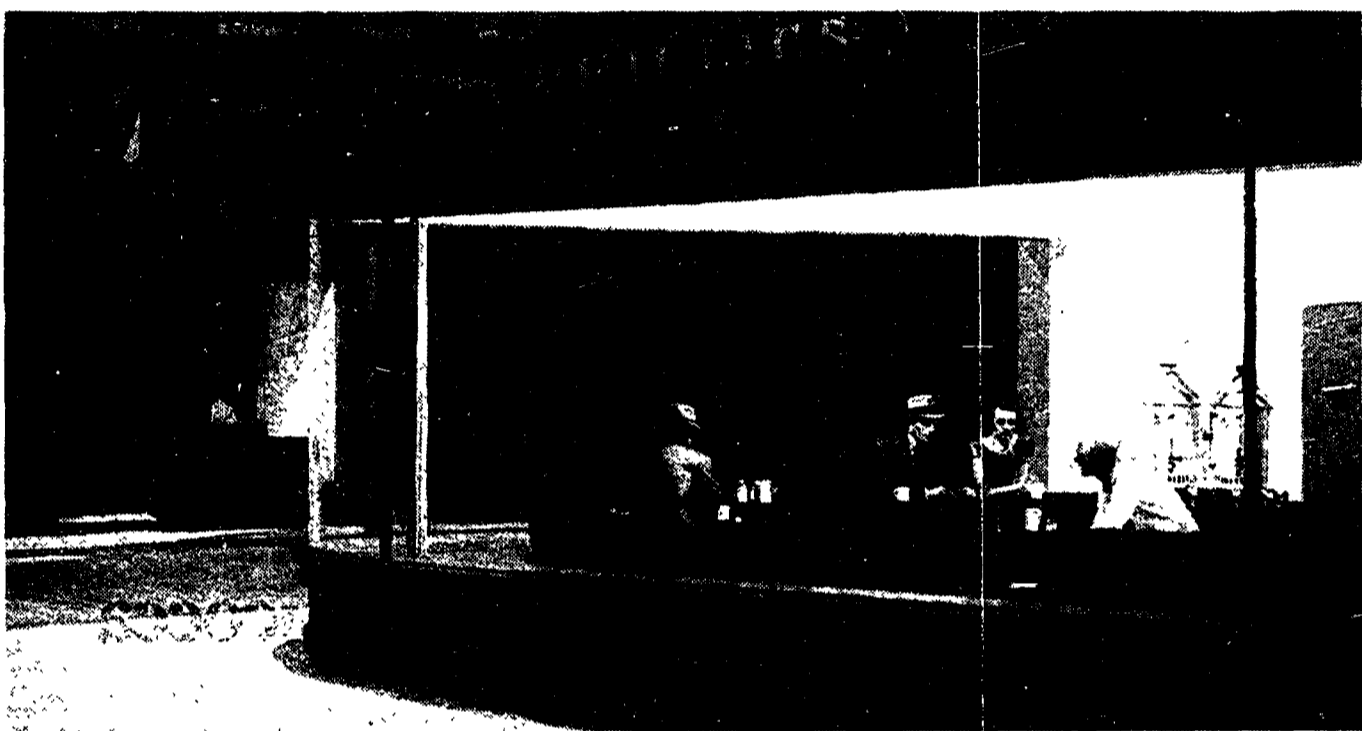
Al di là del capitalismo, del socialismo e del comunismo agisce una «metastruttura» del mondo moderno che ne regola i rapporti reciproci. Un campo aperto di possibilità alternative o complementari con una costante fissa: il riemergere continuo della spinta democratico-negoziale. Sono alcune delle intuizioni della «Teoria della modernità» del post-marxista Jacques Bidet (Editori Riuniti, 1992).

BRUNO GRAVAGNUOLO

Marx con Rawls, ovvero critica del capitalismo e individualismo neocapitalista. Un matrimonio possibile? Secondo Jacques Bidet, professore a Nanterre e condirettore di *Actual Marx*, non solo è possibile ma inevitabile. Almeno per chi voglia salvare l'«eredità teorica del socialismo e non buttarla come un rottame tra i detriti del dopo '89. Quella di Bidet, di cui esce finalmente in italiano l'opera fondamentale (*Teoria della modernità*, tr. di Gianluca Foglia, Editori Riuniti, 1992), non è l'ennesimo tentativo retorico di salvare capra e cavoli, cioè la libertà e il socialismo, ma una coerente revisione comparata del marxismo e del liberalismo. Con l'obiettivo di produrre qualcosa che le mode correnti relegano ormai pigramente fra le pretese illegittime: una teoria, un telaio di astrazioni esplicative, «Teoria della modernità» appunto, che riparte dai fallimenti teorici e pratici del passato, senza arrendersi dinanzi alla «complessità» ingovernabile della società, e senza rifugiarsi in comodi atteggiamenti «decostruttivi». Spenamo che i delusi dalla «ragione forte» si accorgano della lezione di metodo racchiusa in quest'opera, volta a dimostrare che una chiave interpretativa del presente può intendersi scaturire dal «corto circuito» tra le repliche della storia e i dilemmi insoluti, dei grandi classici del pensiero politico. Scritto nel 1990, nel clima di un tracollo in atto, questo volume si muove sul filo di un'intuizione in qualche modo presente in quello che fu definito «il nuovo approccio» di Gobacciò, non ignota peraltro alla riflessione di Schumpeter. L'intera implicazione reciproca tra capitalismo e socialismo, sia sul terreno teorico che su quello dell'esperienza pratica. Antagonismo dissolto e compenetrazione? Se stesse tutta qui, la novità teorica annunciata da Bidet non sarebbe tale. Ma il problema discusso dall'autore è più profondo e lo si potrebbe formulare così, ricorrendo al suo stesso linguaggio: capitalismo e socialismo (fino alle forme del comunismo) costituiscono due strutture latenti racchiuse

in una medesima «metastruttura», cioè in una identica «matrice» della modernità. Due forme storiche possibili, generate da un unico registro mobile (la metastruttura) a sua volta governato da un triplice dinamismo, da tre precisi movimenti. Essi sono l'«interindividualità», l'«assoclatività», e la «centricità». Sarà il rapporto e la combinazione differenziale di queste tre linee di forza a decidere di volta in volta la natura del regime economico prevalente. Con buona pace dell'economicismo. Si delinea così una traiettoria pendolare (reversibile) che va dall'atomismo liberale più spinto, alla pianificazione egualitaria centralizzata, passando per la logica associativa delle lobbies, dei sindacati, dei partiti giacobini o di massa. Attenzione però. Non si tratta di fasi distinte, in successione o alternative. Solo la politica e le circostanze selettive dell'ambiente storico infatti determinano l'egemonia di ciascun momento. Anche se la banda di oscillazione resta sempre quella descritta dalla «matrice» metastrutturale, vero e proprio algoritmo della modernità.

Guardiamola un po' più da vicino questa insuperabile ed enigmatica «metastruttura». Bidet la definisce come un campo di possibilità caratterizzato dal fatto che i rapporti di forza e di dominio e le contraddizioni di ogni tipo tendono a presentarsi in essa in forma contrattuale. Soprattutto (si può aggiungere con l'ausilio di Polanyi), a partire dalla «grande trasformazione», dalla «civil society» e dalla prima rivoluzione industriale. La definizione del teorico francese schiude una doppia problematica: quella dei rapporti di produzione, inclusa del mercato, del capitalismo e del socialismo, e quella della democrazia politica, che racchiude i temi del contratto, del consenso e dell'individuo. Tutti i piani di questa doppia problematica sono intimamente connessi, logicamente e storicamente. Ma la chiave di volta, al di là delle forme economiche, rimane l'incorrabile spinta metastrutturale alla democrazia, ossia alla libertà socialmente contrattata.



«Nightwaks», uno dei quadri più celebri di Edward Hopper

ta, legata al mercato (in epoca di «scarsità relativa») sebbene non coincidente con esso come vorrebbero i liberali alla Hayek. Una spinta in azione anche nel totalitarismo più ermetico, come dimostrano gli aggiustamenti sotterranei tra gruppi di interesse prodotti ovunque dalla divisione del lavoro.

Qual è tuttavia il rapporto tra «metastruttura» e mercato? È un quesito essenziale, suggerito dalla sovrapposizione continua dei due termini in Bidet, e connesso ad uno dei nuclei decisivi del libro, vale a dire alla distinzione analitica tra mercato e capitalismo che l'autore ricava direttamente dalle pagine di Marx. Entriamo qui in una zona densa di complicate sottigliezze teoriche, in parte esplorata da Bidet in un lavoro del 1985 (*Que faire du Capital? Klinsieck*). Cerchiamo di inoltrarci in essa senza nervi impigliati.

Marx come è noto apre il *Capitale* con l'analisi della forma mercantile semplice, la «forma di merce». Eppure, nonostante presupponga di continuo la realtà della concorrenza, fa discendere la creazione del valore delle merci unicamente dal lavoro salariato sottoposto alla disciplina capitalistica. La teoria del valore-lavoro, afferma Bidet, non è insomma una teoria del «valore-lavoro-utilità» a cui concorrono le molteplici risorse operative del mercato (il «far lavorare», i servizi, il rischio, la tecnologia), ma soltanto uno schema quantitativo del dispendio lavorativo semplice. Il quale, oltretutto, non tiene conto delle condizioni sociopolitiche della produzione moderna (lo stato regolatore, plasmabile dalle associazioni).

L'insostenibilità della teoria marxiana dello sfruttamento diviene a questo punto palese, contraddetta per di più, nello stesso libro III del *Capitale*, dal fatto che il rapporto tra i prezzi nel capitalismo non corrisponde al rapporto tra i tempi di lavoro accumulati. Tale teoria, come sostiene oggi, dopo Sraffa, il marxista anglosassone Roemer (*A General theory of Exploitation and Class*, Harvard, 1982) va allora riformulata in termini di scambio ineguale tra soggetti solo apparentemente eguali, uno dei quali, il capitalista, sottomette il lavoro dell'altro e se ne appropria. Il mercato intravisto da Marx alla base del capitalismo, per Bidet va allora recuperato, socializzato e reso partecipativo, contro l'appropriazione centralistica sia del capitale che del collettivismo buro-

cratico.

Distinto dal capitalismo il mercato è dunque l'anima della «metastruttura». Anche se quest'ultima, possiamo ormai dire, è ben più ampia: è il quadro stesso delle transazioni democratiche entro cui ogni individuo reclama eguali chances in forme intersoggettive, associative, sino alla richiesta di forti tutele centralistiche. Proprio in virtù di tali presupposti rientra in gioco, logicamente, il neocontrattualismo, chiamato a riempire i «buchi antropologici» della teoria marxista, notoriamente ostile ai diritti «astratti». Rawls, come si sa, fonda la sua idea kantiana della giustizia su due postulati: l'«eguale libertà per ciascuno compatibile con quella degli altri», l'ammissibilità delle inegualanze purché messe a servizio degli svantaggiati.

Bidet accoglie solo in parte questo schema. Non tutte le libertà a suo avviso sono indiscutibili, meno che mai la proprietà privata. Tra gli handicap degli svantaggiati vanno indicati infatti anche le differenze di potere: il potere sul lavoro, sulle condizioni della produzione e della riproduzione. Si delinea in tal modo una riformulata, a verificare di continuo le «condizioni di partenza» e il

tangibile progresso dei più deboli nella forbice dell'ineguaglianza. Il socialismo contrattuale post-comunista, come lo definisce Bidet, non è quindi solo l'affermazione dello «spazio pubblico» haeremiano, ma la ridefinizione incessante dei rapporti di potere al centro e alla periferia. Non meno stato e più mercato, né il suo contrario, più stato e meno mercato, ma stato dei cittadini e mercato sociale contrattato. Rawls andrebbe allora risposto nel modo seguente: sono intangibili le libertà «maggiori», ossia procedure, inviolabilità della persona e diritti delle minoranze. Tutto il resto è negoziabile.

Questo in fondo è quel che prescrive il codice genetico della modernità, punto di non ritorno della storia umana e non flebile aspirazione del «dover essere». «Metastruttura» dunque quale grammatca generativa del presente, oltre i concreti modi di produzione possibili, nella cui trama è sempre all'opera l'individuo, atomo di socialità irriducibile, cooperativo e conflittuale.

Nessun oltrepensiero del «moderno» è allora auspicabile per la liberazione umana, ma piuttosto il disvelamento della sua vocazione più intima: quella percepita da Hegel, nonostante il suo antindividual-

ismo, nella visione della «società civile», dove l'«infinita soggettività» accetta infine l'«universalità» etica solo sulla base del convincimento interiore, destituito di valore ogni relazione non basata sulla ragione («e si vedano su Hegel le belle pagine finali del libro: *Per un Metamarxismo*). La libertà di ciascun uomo è insomma divenuta «un lampo che cade su se stesso».

Metastruttura come quiete fine della storia? Niente affatto! In essa infatti per Bidet oltre alla libertà si annida anche l'oppressione, che prevale nelle grandi crisi storiche, quando le istanze associative si convertono brutalmente in dispotismo di massa. Nonostante l'astuzia della ragione metastrutturale la barbarie è sempre in agguato. È un insegnamento del '900 da non dimenticare. Soprattutto quando i diritti e la libertà divengono un'aspirazione planetaria in un quadro di squilibri crescenti. Due allora, tra gli altri, i contropalchi da arginare: l'egemonia unipolare e le politiche di potenza nazionale, elementi non contemplati dalla prospettiva di un libro concepito prima del crollo dell'Urss. Oggi possiamo ben dirlo. Non c'è solo il buco dell'ozono, ma anche lo spettro dei nuovi Leviatani.

Il degrado dei paesaggi più belli del Mediterraneo. E non finisce qui

## Le isole italiane luoghi per carceri da privatizzare

Dall'Elba, a Santo Stefano, a Pianosa: luoghi splendidi carichi di fascino e di degrado. L'amministrazione italiana ha voluto per anni, prima e dopo lo Stato unitario, che l'isola coincidesse con il carcere. Ed è così che alcuni tra i più bei paesaggi del Mediterraneo sono stati rovinati. Ma non finisce qui: ora parte l'operazione vendita ai privati. E c'è il sospetto che a scempio si aggiunga altro scempio.

MARCO FERRARI

Gli scogli del Mar Egeo e la civilizzazione greca. Ulisse e Itaca, la Sicilia e la colonizzazione, l'Elba e il ferro, la Gran Bretagna e la civiltà europea, Madeira, Porto Santo, le Canarie e le scoperte geografiche, San Salvador, Cuba, Haiti e Cristoforo Colombo, le Molucche e la via delle spezie, Cook e i paradisi del Sud. Si può leggere la storia attraverso le isole? È un affascinante percorso di scoperte e sogni, di avventure e fortune, di naufragi e salvataggi, di prigioni e solitudini, avvistamenti e miraggi quello che mette in relazione l'uomo e il viaggio, il mare e la conquista del «mito estremo». Oggi che il pianeta è totalmente conosciuto che cosa sono le isole?

Tra le cento isole italiane molte sono «proibite» perché a disposizione del sistema carcerario o militare, perché privatizzate o abbandonate. L'idea di utilizzare le isole come luogo di detenzione, confino o isolamento si snoda dall'antica Roma al fascismo e oltre in quel coerente contrasto tra libertà della natura e costrizione della condizione umana. Imperatori in decadenza, martiri cristiani, dissidenti politici, carcerieri e carcerati hanno stravolto la serenità dei luoghi. Oggi i simboli ingombranti, opulenti e tristi di questa colonizzazione troneggiano nell'azzurro del mare.

Apprestandosi lo Stato a privatizzare molto del suo patrimonio, alcune colonie penali ospitate su isole italiane potranno presto essere vendute e trasformate in singolari hotel con il sole a scacchi. Si fanno già i nomi dei fabbricati esistenti all'Asinara, a Nisida e a Santo Stefano. Per l'isola sarda non è però pensabile una vendita immediata in quanto il penitenziario è ancora funzionante.

Nisida è raggiungibile dalla costa napoletana grazie ad un istmo e questo rende più appetibile il suo territorio. Vi si giunge da Posillipo percorrendo la strada della Montagna Spaccata. L'edificio carcerario domina una splendida baia sopra la quale si erge anche l'Accademia aeronautica militare, tuttora in funzione.

Santo Stefano, nell'arcipelago pontino, è lo scoglio di Sandro Pertini, Luigi Settembrini, Silvio Spaventa e Gaetano Breschi che qui morì. Ospita un enorme edificio, costruito nell'ultimo decennio del Settecento su disegno di Francesco Carpi, abbandonato nel 1964 dopo un paio di clamorose fughe. I numerosi progetti di recupero sono finiti nel nulla e il vandalismo e il saccheggio hanno finito per deturpare l'edificio che doveva essere consacrato a sede di una riserva marina.

Ma a soffrire di più di un sistema carcerario arcaico inventato dai Savoia è certamente l'arcipelago toscano. Pianosa e Gorgona sono isole carceri. Capraia è stata recentemente liberata della colonia penale agricola, l'Elba è tristemente famosa per il penitenziario di Porto Azzurro. Se aggiungiamo l'impenetrabile parco di Montecristo e l'isola privata di Giannutri, si può parlare di arcipelago off-limits, di isole in gabbia.

Un intero patrimonio storico-artistico è in balia delle onde, dell'incuria e dell'apparato carcerario. La mappa degli scempi e dell'abbandono è assai vasta: la villa romana di Giannutri confina con un piccolo aeroporto privato; il patrimonio archeologico marino del Giglio è da anni saccheggiato e l'antico castello di Gorgona è in stato di abbandono. Apprendendosi lo Stato a privatizzare molto del suo patrimonio, alcune colonie penali ospitate su isole italiane potranno presto essere vendute e trasformate in singolari hotel con il sole a scacchi. Si fanno già i nomi dei fabbricati esistenti all'Asinara, a Nisida e a Santo Stefano. Per l'isola sarda non è però pensabile una vendita immediata in quanto il penitenziario è ancora funzionante.

Sulle tre isole-carceri c'è incertezza sul futuro. A Capraia la colonia penale, che occupa un terzo del territorio e che ha sempre convissuto benevolmente con un paesino di circa duecento anime, è virtualmente chiusa ma un piccolo corpo di agenti sorveglia ancora gli edifici e gli sbarramenti. A Gorgona si è avviato un esperimento che prevede un villaggio turistico-carcerario. Ma ad oggi sono possibili solo visite guidate di un giorno. Un'isola che peraltro è stata sconvolta da una cementificazione ingiustificata che ha snaturato il borgo dove una ventata di abitanti «stonici» ha resistito negli anni.

A Pianosa circa 200 abitanti, integrati alle funzioni e alle esigenze del carcere, da molti anni vedono il loro destino sul punto di cambiare senza che mai nulla si era parlato di parco naturale, di centrale Enel, di residence turistico. Per ora il tempo è segnato dai due traghetti che settimanalmente trasportano i parenti di detenuti sull'isola amata da Napoleone. Un contrasto scioccante con i vacanzieri che proseguono per la vicina isola dell'Elba, otto miglia di mare che divono il mondo dall'isola.

## Dopo un anno, Firenze riapre il «caso Pratolini»

Firenze ricorda Vasco Pratolini: a poco più di un anno dalla morte, il Comune e il Gabinetto Vieusseux organizzano una serie di manifestazioni destinate a riaccendere il dibattito sul realismo di Pratolini. Ieri s'è aperta una mostra al Teatro della Compagnia, dove è in corso una retrospettiva di tutti i film che videro coinvolto lo scrittore. Da giovedì a sabato, infine, è in programma un convegno di studi.

NICOLA FANO

Il nuovo interesse intorno a Vasco Pratolini favorirà la pubblicazione delle numerose pagine che lo scrittore dedicò a un nuovo romanzo, quello che avrebbe dovuto chiudere il percorso intrapreso con *Metello*? Probabilmente no, probabilmente rimarrà sempre un vetro opaco sugli approdi possibili della sua letteratura, su quei dubbi che lo tormentano

no negli ultimi, silenziosi e difficili anni di vita. E così, per ristudiare questo grande romanziere del Novecento italiano, si torna alle origini: alla «questione *Metello*», al dibattito che divide la critica sulle potenzialità di una narrativa intimamente e volutamente realista. Anche a quella discussione, infatti, si riferiscono le lettere che Vasco Pratolini scrisse all'amico Alex-



Lo scrittore Vasco Pratolini fotografato nel 1989

sandro Parronchi e che la casa editrice fiorentina Polistampa pubblica con il titolo *Lettere a Sandro*. E quella discussione riapparirà anche negli interventi di un corposo convegno che, da giovedì a sabato prossimi, si terrà a Firenze tra Palazzo Vecchio e il Teatro della Compagnia sotto l'egida del Comune e del Gabinetto Vieusseux. E, infine, i segni di quella polemica si intracciano anche nella mostra che, sempre al Teatro della Compagnia, da ieri riporta alla luce i materiali di lavoro, i manoscritti, gli appunti e le lettere di Pratolini custoditi dal Gabinetto Vieusseux; nonché nella retrospettiva cinematografica completa che ieri ha preso il via nel medesimo teatro.

D'un colpo, insomma, Pratolini torna a Firenze, città amatissima ma abbandonata appena dopo la guerra per ragioni intime effettivamente mai chieste fino in fondo. Un ritorno a poco più di un anno dalla morte dello scrittore avvenuta nel gennaio del 1991. Un segno d'affetto da parte della città, indubbiamente, ma anche l'occasione per riflettere su un tema che il mondo critico e letterario italiano sembra quasi aver rimosso, il «romanzo realista». La polemica, si ricorderà, verteva sull'attendibilità del romanzo proletario e sulle differenze stilistiche e programmatiche che allontanarono Pratolini dal «neo-realismo» di Vittorini e gli altri, e che addirittura fecero parlare di schizo di disimpegno a proposito dell'autore dello *Scialo*. Di tutto ciò ripareranno, dunque, a Firenze esperti, studiosi e amici dello scrittore di via del Como fra i tanti, spiccano i

nomi di Mario Luzi, Oreste Macrì, Giancarlo Ferretti, Giorgio Luti, Piero Bigongiari, Suso Cecchi D'Amico. Se Pratolini sia stato una vittima della critica d'impostazione marxista è davvero tutto da stabilire: ma resta il fatto che i suoi romanzi, ancora oggi, sono tra i più letti in assoluto qui in Italia e tra i nostri più diffusi nel mondo.

Tuttavia, c'è da augurarsi che in questo ritorno di interesse per lo scrittore fiorentino ci sia spazio anche per un'analisi di quel significativo silenzio scelto dall'ultimo Pratolini. Un silenzio che sappiamo carico di tentativi di scrittura mai portati a termine, carico di idee (e pagine) per un romanzo di congedo al quale Pratolini voleva dare il compito di chiarire in modo conclusivo quella stessa, antica polemica intorno al realismo in letteratura.

**SABATO 21 MARZO**  
**CON L'Unità**  
Storia dell'Oggi  
Fascicolo n. 35 ISRAELE

Giornale + fascicolo ISRAELE L. 1.500

I pediatri Usa ci ripensano, i neonati devono dormire con la mamma



Dagli Usa mini-rivoluzione in pediatria (ogni dieci anni, si sa, i ricercatori di quel paese cambiano idea e sostengono esattamente l'opposto di ciò che era stato da loro decretato come legge). Questa volta la nuova legge dice che il neonato deve dormire con la mamma.

Dal Giappone il primo transistor superconduttivo

Una società giapponese ha annunciato di aver sviluppato il primo transistor a superconduttività del mondo, che, potenzialmente, ha la capacità di far aumentare enormemente la velocità dei circuiti integrati.

Un test rapidissimo per la diagnosi delle malattie batteriche

I ricercatori dell'istituto Weizmann d'Israele hanno messo a punto una tecnica che permette in sette ore di diagnosticare con precisione malattie batteriche contagiose come la dissenteria, la salmonellosi, il tifo, e altre.

I medici francesi stupefatti dalle condizioni dello speleonauta

Comportamento normale e sonno normale? Questa è, in sintesi, la diagnosi dei ricercatori del Centro studi sul sonno e la veglia di Montpellier, in Francia, dopo aver esaminato Pascal Barrier, lo speleologo francese che ha trascorso un mese in una grotta.

A metà maggio la tassa europea sull'energia

Più vicini i tempi per l'introduzione della tassa sull'energia, la «energy tax», nei paesi della Cee. A metà maggio infatti il consiglio dei ministri dei «dodici» prenderà in esame la proposta di direttiva che la commissione della Cee elaborerà entro la metà di aprile.

A ottobre la Nasa vara Seti, il progetto di ricerca di vita e civiltà extraterrestre. Il satellite infrarosso Iras ha già trovato nebulose protoplanetarie

Noi, alla ricerca di E.T.

Il dieci per cento di tutte le stelle brillanti sono piuttosto simili al nostro Sole, e perciò nella nostra galassia ci sono 40 miliardi di stelle con questa caratteristica. Se alcune di queste stelle hanno un sistema planetario, se qualcuno di quei pianeti è abitabile, se... L'uomo insomma è sempre alla ricerca di se stesso, di un suo simile galattico magari con l'aspetto simpatico di un E.T.

LUCIA ORLANDO

Domino incontrastato della fantascienza, da sempre l'unica depositaria autorizzata a prevedere incontri ravvicinati del terzo tipo, il mondo degli E.T. irrompe nei nostri tempi nel feudo della Scienza con la S maluscola, alla ricerca di nuova dignità.

L'immaginario collettivo, che ha spesso popolato il nostro universo di altri abitanti, più o meno mostruosi, più o meno aggressivi, sempre più intelligenti e pronti a rivelarsi tra i tumori e speranze dei terrestri, ha motivo di sussultare: il 12 ottobre prossimo partirà un nuovo progetto, ovviamente americano, che si propone di scovare civiltà extraterrestri, il Seti (Search for extraterrestrial intelligence) microwave observing project.

Il progetto è parte del Programma di esobiologia della Nasa, che investiga l'origine, l'evoluzione e la distribuzione della vita nell'universo. È patrocinato dall'Ames research center della Nasa e dal Jpl (Jet propulsion laboratory) di Pasadena, entrambi in California.

Cosa spinge oggi a riaprire la caccia a questi evanescenti cugini galattici, dopo gli infruttuosi tentativi passati? Lo spirito ludico dei costruttori di Disneyland o quello dei pionieri del Far West?

Gli scienziati americani continuano a credere che le probabilità che esista in qualche parte dello spazio un sistema planetario molto simile al nostro sistema solare siano veramente elevate. Il satellite infrarosso Iras, dicono al Jpl, ha trovato evidenza di nebulose protoplanetarie intorno a parecchie stelle vicine, per esempio Beta Pictoris e Vega, e nuove misure effettuate da terra sul moto delle stelle vicine suggeriscono la presenza di molte compagnie planetarie di grande massa che influenzano il moto di queste stelle. Così, anche se non esiste ancora una certezza sul fatto che altre stelle abbiano pianeti, e che questi siano abitabili, ci sono forti indizi in questa direzione, che fanno pensare all'esistenza di altro «Terre», dove si sia evoluta una vita di tipo umanoide.

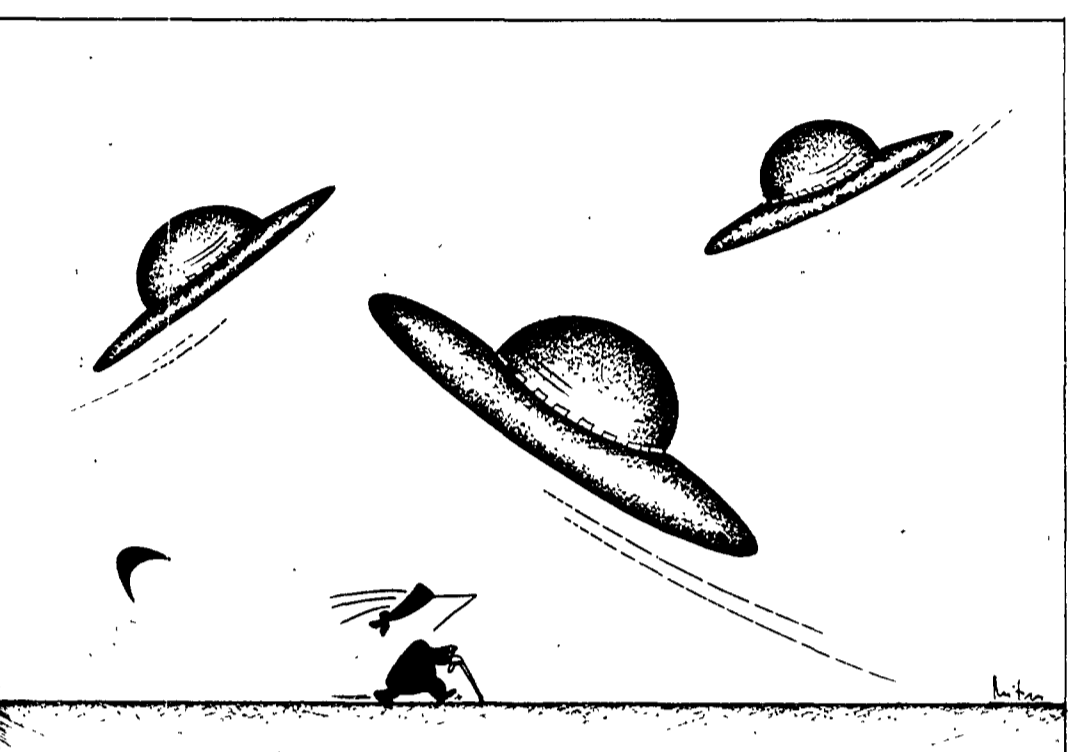
Già, perché è questa la novità del progetto, concentrare gli sforzi nella ricerca di forme di vita «simili» a quella che si è sviluppata sulla Terra. La vita co-

veniva scandagliato il cielo intorno a noi - dice il responsabile del progetto Michael Klein - analizzando circa 1000 stelle simili al Sole, entro una distanza di 100 anni-luce dalla Terra. Il numero di campioni esplorati in questo modo sarà molto superiore rispetto alle precedenti ricerche.

I segnali vengono cercati a frequenze particolari, laddove la nostra galassia è più silenziosa, e cioè nella regione dello spettro elettromagnetico delle microonde (con frequenze tra 1 e 10 Ghz), dove esiste solo un fondo naturale dovuto al Big Bang. Una trasmittente a queste frequenze richiede solo una potenza modesta per produrre un segnale rilevabile sopra questo fondo.

Inoltre i segnali prodotti da una fonte artificiale, come una possibile trasmissione extraterrestre, sono segnali a banda di frequenza stretta, centinaia di volte più stretta della più stretta emissione naturale, quindi sono chiaramente identificabili.

Verranno utilizzati i più grandi radiotelescopi disponibili - continua Klein - che cercheranno segnali compresi in un intervallo di frequenze, tra 1000 e 3000 Mhz, e ogni altro segnale a frequenze accessibili fino a 10.000 Mhz. Anche da



E.T. In alto, disegno di Mitra Divshali

questo punto di vista c'è un notevole progresso rispetto al passato, soprattutto perché sarà possibile cercare segnali di tipi diversi: a banda stretta pulsanti, oppure continui. Inoltre è prevista la possibilità di riconoscere, nel caso in cui esista un'accelerazione relativa tra il trasmettitore ed il ricevitore.

In questa ricerca saranno coinvolti osservatori distribuiti in tutto il mondo, tra cui Areco in Portorico, per un periodo di tempo compreso tra 5 e 7 anni.

La seconda fase del progetto, denominata «Sky survey», scandaglierà tutto il cielo alla ricerca di segnali radio prodotti artificialmente. Questo tipo di caccia al segnale serve a non farsi sfuggire eventuali trasmissioni di civiltà molto distanti, le cui stelle non sono ancora state catalogate. Questa parte del progetto è curata dal Jpl, coprirà frequenze tra 1 e 10 Ghz e qualche frequenza fino a 25 Ghz. «Poiché la ricerca è condotta su un numero così elevato di frequenze e su tante direzioni - spiega ancora Klein - i radiotelescopi non possono passare molto tempo su ogni sorgente, cosicché la sensibilità è più bassa rispetto alla Targeted search. Ma nelle direzioni del cielo dove è maggiore la densità stellare (p. es. sul piano galattico) la ricerca procederà più lentamente per

gnali anche quando le loro frequenze cambiano nel tempo, come si diceva prima.

Al Jpl fanno notare un particolare di non secondaria importanza: il progetto Seti adotta la tecnologia a microonde che ha avuto una crescita esplosiva negli ultimi tempi nel settore delle comunicazioni. La richiesta di utilizzo delle frequenze a microonde, dai telefonini cellulari alla navigazione, restringe sempre di più quella finestra libera per ricevere i possibili deboli segnali di origine extraterrestre. Questo, oltre ad aver affrettato i tempi di inizio della ricerca Seti, ha reso necessario prevedere un sistema di elaborazione dei dati per identificare e scartare eventuali segnali di origine terrestre.

Resta l'interrogativo comune che accompagna tutte le ricerche di questo tipo: e se non si trova niente? Al Jpl pensano comunque che un progetto di ricerca di questo tipo riapra i suoi costi con ricadute tecnologiche e scientifiche, e lo difendono dicendo che comunque i suoi risultati cambieranno la percezione del nostro posto nell'universo, poiché verrà analizzato un campione numerico così elevato da indicarci con un'alta probabilità se siamo soli nell'universo o in compagnia. La risposta tra una decina d'anni, non ci resta che aspettare.

Usa, pesticida che «attacca» selettivamente

Un gruppo di biologi dell'Università di Stanford ha brevettato una tecnica secondo la quale sarà possibile fornire alle piante i concimi e i pesticidi di cui queste hanno bisogno senza contaminare il terreno circostante. Il pesticida (e così anche il concime) viene infatti a contatto soltanto con la radice delle piante, essendo prodotto da un gene inserito alla radice, con il vantaggio di una efficacia incomparabilmente maggiore rispetto ai pesticidi tradizionali: colpendo infatti chirurgicamente soltanto gli insetti che attaccano la radice, il pesticida prodotto genericamente indebolisce le loro difese, costruite grazie al continuo contatto ambientale degli insetti con i pesticidi tradizionali. Il nuovo metodo è basato sullo sfruttamento della simbiosi in cui il rizobio, un battere, vive con le radici delle leguminose. Quando il rizobio viene in contatto con la leguminosa,

questa produce dei tubercoli nei quali lo ospita perché il rizobio possa rendere i suoi preziosi servizi: fissare l'azoto atmosferico e trasformarlo in sostanza organica che viene poi assorbita dalla leguminosa. I biologi di Stanford hanno studiato il complesso meccanismo che consente lo scambio tra il battere e la pianta, ed hanno trovato che un segmento chiave del codice genetico del rizobio - che i biologi hanno chiamato «promoter» - funziona da interruttore del processo di alimentazione della pianta, sulla base dei segnali chimici che da questa riceve. Con tecniche ben note di manipolazione genetica è possibile «attaccare» al promoter altri geni che producono i concimi e i pesticidi desiderati, e che entrerebbero in azione ogni qualvolta in reazione al segnale chimico che riceve dalla pianta l'interruttore del promoter si accende per fornire alla pianta gli alimenti di cui ha bisogno. □ A.M.

Malaria, il mostro a cento teste di nome Idra

La storia della lotta dell'uomo contro la malaria è la storia della seconda fatica di Ercole. Comincia migliaia di anni fa, quando nelle paludi dell'antica Grecia l'eroe combatteva contro l'idra. Il mostro a 100 teste dal fiato venenoso uccideva uomini e bestie, distruggeva il raccolto, come quella malattia che decimava le famiglie di agricoltori e le loro greggi. Le teste mozzate tornavano ad uccidere, senza tregua, come tornavano in superficie i mille rivoli d'acqua che l'uomo tentava di imbrigliare durante le bonifiche delle paludi. La vittoria di Ercole sull'idra sarà definitiva solo quando l'ultima testa, e con lei l'ultimo ruscello, verranno sotterrati.

In Italia la malaria ha segnato la vita di migliaia di persone, ed è stata definitivamente sconfitta, grazie ai lavori di studiosi come Giovan Battista Grassi, Amico Bignami, Alberto Missiroli, Angelo Celli, Ettore Marchafava e molti altri, solo dopo la seconda guerra mondiale. L'ultima epidemia di malaria, che colpì la valle del Lin, presso Frosinone, risale agli anni Cinquanta. Ma nel mondo questa malattia colpisce ancora cento milioni di persone, provocando quasi due milioni di morti ogni anno. Per ricordare l'importanza del-

provenienti dai paesi in via di sviluppo», ricorda Mario Coluzzi. «Inizialmente l'impegno del nostro paese era visto con qualche sospetto dagli stessi partecipanti. In molti pensavano a questo progetto come all'ennesima forma di colonialismo. Poi, sapere che anche l'Italia aveva dovuto combattere con la malaria nei primi anni del secolo ha reso più facile il lavoro comune».

Ma la buona volontà non basta. «Tranne che in Cina, dove il numero di morti è in costante diminuzione, la malaria si sragge in tutto l'Estremo Oriente», dice J. Najera-Morondo, dell'Oms, «in Iran, Iraq, in Afghanistan, e poi nei paesi dell'America Latina come El Salvador, il Nicaragua e l'Honduras, il numero dei malati è in costante crescita. Ed il problema è strettamente legato alle generali condizioni igienico-sanitarie di questi paesi». Nel 1989 il solo Brasile ha fatto registrare 600mila casi di malaria, soprattutto nelle regioni amazzoniche, dove l'intervento dell'uomo - la deforestazione, innanzitutto, e altrove anche la dissalinizzazione e l'irrigazione di zone aride - facilita la riproduzione e la diffusione di alcune specie di zanzara. Come affrontare questa sfida? «Le grandi campagne di sradicamento non hanno mai inciso più di tanto», commenta ancora Najera, «la storia degli interventi programmati ci ha insegnato che questi generano sempre troppe aspettative cui seguono inevitabilmente grosse delusioni, e alla fine l'abbandono del lavoro». Non è più tempo di interventi sporadici né a breve scadenza, insomma, c'è bisogno di politiche lungimiranti. «Purtroppo

le cause e della malaria erano ancora sconosciute, la malattia sembrava arrivare dal suolo». Poi, negli ultimi anni del secolo, la svolta. Una svolta scientifica e tecnologica, innanzitutto, che vide l'evoluzione della batteriologia, la messa a punto di nuovi strumenti di lavoro, lo sviluppo del concetto di prevenzione. E una svolta politico-sociale, in secondo luogo, che provocò un cambiamento nelle strategie sanitarie, una maggiore attenzione ai problemi di igiene pubblica, la definizione della malaria come «problema sociale», legato alle forme di agricoltura praticate nelle zone infette, o al fenomeno degli stagionali, i braccianti che si spostavano da un luogo all'altro a seconda delle opportunità di lavoro, e che in alcuni casi contribuivano a diffondere la malattia nelle zone infestate da zanzare vettore. Questo processo di «medicalizzazione della società» permise finalmente la scoperta dei meccanismi di trasmissione della malaria: attraverso la puntura di alcune zanzare (Anopheles) i protozoi del genere Plasmodium entravano nell'organismo umano, nel fegato e poi nei globuli rossi, provocando la malattia. Il ciclo malarico venne spezzato intervenendo sulla zanzara vettore - fondamentale l'arrivo

del Ddt - sull'ambiente, con opere di bonifica e sull'individuo malato, con il chinino. Ma quanto avrebbe potuto, la scienza, senza gli strumenti della tecnologia? Come avvenivano le operazioni di drenaggio durante le bonifiche, quali strumenti accompagnavano i medici e gli altri studiosi nel lavoro sul campo? E Darwin Stapleton, dei Rockefeller Archives, a sottolineare l'aspetto più strettamente tecnologico della lotta contro la malaria. Ed è sempre lo studioso americano a ricordare gli ottomila dollari investiti dalla Rockefeller Foundation negli anni Venti per l'eradicazione della malaria in Italia.

ELISA MANACORDA



Madonna tutta nuda Warner blocca il libro?

NEW YORK. «Troppo audace», il libro di foto dedicato alle ossessioni erotiche, che Madonna sta preparando col fotografo Steven Meisel, ed in cui la popstar compare per la pri-

ma volta in nudo integrale. Così almeno lo giudica una fonte anonima della casa editrice Warner Books, riportata da un settimanale newyorkese. «Stavolta Madonna sta esagerando, qui siamo oltre l'eroticismo questa è pornografia. La Warner non pubblicherà il libro». Pronta la risposta di Madonna: «Se la Warner deciderà di non pubblicare il libro, tanto meglio: troveremo qualcun altro disposto. Del resto che razza di fotografie si aspettava questa gente: Madonna è pur sempre Madonna».

SPETTACOLI



Giorgio Gaber

Giorgio Gaber da oggi a Roma con il «Teatro canzone»

ROMA. Arriva questa sera all'Eliseo di Roma il Teatro canzone di Giorgio Gaber, spettacolo anomalo e affascinante, una sorta di «work in progress» che dura da più di

vent'anni (ed è stato scritto assieme a Sandro Luporini) in scena c'è solo lui, Giorgio Gaber, che dà vita ad un lungo percorso emotivo formato dalle sue canzoni, alternate ad una serie di monologhi che sono diventati oggi dei brevi atti unici in prosa. Lo spettacolo che da stasera va in scena nella capitale ha subito qualche modifica rispetto al dibattito estivo dell'anno scorso al festival della Versiliana; vi sono state inserite anche alcune parti del tutto inedite.

Dopo le polemiche della scorsa settimana e l'ultimatum di Berlusconi questa sera udienza speciale su Italia 1 per «L'appello del martedì» Maurizio Mosca rinuncia ai «provocatori» e spera nella grazia dell'editore Ma ci sono alternative ai programmi-rissa? Vediamo cosa offre il video

La televisione presa a calci

Pronti per l'appello dell'Appello: non è un gioco di parole come quelli su cui si sbizzarriva la penna di Campanile. Stasera la rubrica di calcio e varietà trasmessa da Italia 1, proseguendo nel paradosso, finisce sotto processo dell'équipe Fininvest: un esame attento, dopo la sconcertante puntata di martedì scorso, in cui gli ospiti e Maurizio Mosca confezionarono un avvincente battibecco sfociato nella pura maleducazione. Un Sbon Ton alla rovescia. Proprio nei confronti del conduttore Mosca, è arrivata puntuale la se-

vera reprimenda di Silvio Berlusconi: sotto le sembianze di un «preciso richiamo», a quanto pare l'editore ha già «sostanzialmente liquidato l'animatore dei discussi teatrini tivù su pallone e dintorni. Non ha bene all'immagine delle nostre reti, né al football» mai «richiamo» fu più chiaro e denso di impliciti preavvisi. Con questo fardello sulle spalle, l'Appello del Martedì si prepara stasera ad officiare la sua ennesima puntata: da parte sua, Mosca ha già provveduto alla replica: «Può diventa-

FRANCESCO ZUCCHINI

una trasmissione piatta e noiosa, alla gente piace così com'è, l'ultima puntata ha inchiodato davanti al video due milioni e mezzo di persone». Questo è il punto: l'Appello fa audience, gli sponsor se lo contendono, ma la censura lo colpirebbe ugualmente prescindendo una volta tanto dalle ferree leggi dell'Auditel. Da qui la curiosità per stasera: i commedianti dell'Appello si inchineranno al diktat-Fininvest o Mosca sceglierà

di affondare assieme al suo Titanic, con l'orchestra che suona? Difficile prevedere la seconda ipotesi. Intanto, sappiamo per certo che non ci sarà il litigioso Gianpiero Mughini né la pericolosa coppia Franco Zeffirelli-Giorgio Di Renzo. Anche l'Ordine romano dei giornalisti è sceso in campo: imponendo ai suoi affiliati un codice di comportamento. Non è la prima volta che una rubrica sul football si trova obbligata a ristrutturarsi ex novo. Anche il Processo del lunedì subì un so-

lenne altolà ai tempi del falso scoop di Aldo Biscardi sull'assedio al palazzo romano della Federcalcio: e allora il Processo era una sorta di Bar Sport fatto di finti o veri litigi. Esattamente quello che, fino a ieri, era l'Appello. Ma oggi la Fininvest ha deciso di cambiare rotta, di prendere esempio dai toni paciosi di Pressing, la rubrica condotta da Raimondo Vianello. L'ha detto Berlusconi in persona a Maurizio Mosca: «Prenda esempio da Vianello», ben sapendo quanto siano agli antipodi i due personaggi in questione.

In principio fu Aldo Biscardi il padre di tutti i «processi»

Tutto il merito a Aldo Biscardi per aver creato una stirpe. Il suo Processo ha fornito lo spunto non solo per l'appello del clownesco Maurizio Mosca, ma anche per la «sentenza» che ogni mercoledì confezionano quelli di Bob. Dall'alto del suo palco, in compagnia di una giovane, bionda valletta, come la Ruta e la Clerici (sono le bionde che si addicono al calcio o il calcio che si addice alle bionde?), Aldo Biscardi dirige l'orchestra delle voci che si accavallano ogni lunedì nel discutere sui rigori non dati, sui falli impunite, sulle diatribe interne alle società e su tutto quello che fa spettacolo nel gioco del pallone. E tra un commento e una rissa, non manca neanche di annunciare il gioco dell'«amico sponsor» del quale si occupa Maria Teresa Ruta, la velocista delle notizie sportive. La scheda di Carlo Nesli introduce ogni lunedì l'argomento del Processo; tra gli ospiti fissi c'è il veterano del giornalismo sportivo Gianni Brera; per le rubriche, da segnalare il «movielone» curato da Silvio Satta.

Gli ascolti del Processo oscillano intorno ai 3 milioni di telespettatori; gli ultimi dati, che risalgono al 2 marzo (lunedì 9 marzo) la trasmissione è stata annullata per uno sciopero dei tecnici Rai), segnalano una media di 2 milioni e mezzo di spettatori, per uno share del 9,35%. La coppia Satta-Biscardi è protagonista dell'altro programma di Raitre dedicato al campionato di serie A, Domenica goal, in onda alle 18.40. Satta riassume la giornata calcistica e Aldo Biscardi, oltre a commentare quanto è successo, anticipa l'argomento principale del Processo del lunedì. L'ora impossibile nella quale va in onda (dopo 90° minuto) e in contemporanea con il Tg2) non aiuta Domenica goal ad avere un buon ascolto. L'ultimo dato registra 705mila spettatori, con uno share del 4,55%.

Italia 1, un canale in overdose per fortuna c'è la Gialappa's band

Dopo Avanzi è il programma tv più chiacchierato del momento, e divide la schiera di calciotipi in fautori della tv spaziatu- ra ed «ecologisti» dell'anima che considerano Maurizio Mosca più pericoloso del diavolo in persona. Le polemiche di questi giorni hanno investito direttamente il conduttore dell'Appello del martedì, nonché di Calcioania e Guida al campionato, tre stelle del firmamento calcistico di Italia 1. La rete «sportiva» della Fininvest, infatti, ha la più alta concentrazione di trasmissioni sportive ed è quella che, tutto sommato, ha portato le maggiori innovazioni nel settore ospitando la satira calcistica di Mai dire gol, gli eccessi di Mosca, l'ironia e la professionalità di Raimondo Vianello.

La scorpacciata di calcio inizia il sabato alle 14.15 con Calcio- mania: programma semiserio condotto dal trio Maurizio Mosca- Cesare Cadeo-Luana Colussi; giochi, con due sponsor, canzoni, belle donne e chiacchiere pre-partita. La domenica scendono in campo: alle 12.45 Guida al campionato con l'onnipresente Mosca e Sandro Piccinini; alle 14.15 Domenica stadio, radiocronaca televisiva realizzata da Maurizio Bartoletti, Sandro Piccinini e ospiti vari. Seguono, alle 22 Pressing, la domenica sportiva di Italia 1 che più di una volta ha insidiato il primato degli ascolti calcistici alla trasmissione di Raiuno (l'altro ieri ha avuto 2 milioni 252mila spettatori, 16,75%), e alle 23.30 Mai dire gol, programma ormai mitico e imperdibile per gli appassionati, con la Gialappa's band che si diverte a prendere in giro i laci del gicaton e «svoloni» grammaticali-sintattici di giornalista e «mister». Il martedì, infine, arriva il famigerato Appello del martedì (oltre due milioni di spettatori, 21% circa di share) di Mosca, nemico numero uno di Biscardi, sul quale ormai, dopo i fatti di martedì scorso, si è detto tutto e il contrario di tutto.

Il campionato ha le gambe lunghe sullo sgabello di Telemontecarlo

ROMA. Il calcio a Telemontecarlo ha un solo volto e un solo paio di gambe: di Alba Parietti. Unica bruna nel biondo gineceo calcistico-televisivo, la Parietti conduce ogni domenica Galagoal (dalle 20.30 alle 22.30), in compagnia di José Altafini e del sensismo Massimo Caputi. Di lei (e quindi della trasmissione) non si sapeva quasi niente fino ai Mondiali del '90, quando si impose prepotentemente all'attenzione di pubblico e stampa specializzata. Da allora, per la Parietti è cominciata l'ascesa al successo: chiamata dal direttore di Raitre, Angelo Guglielmi incantato dalla sua «selvaggia», ha condotto il varietà estivo La piscina; è stata invitata a numerosi programmi, ha fatto la befana a Domenica in e si è lanciata in performance erotico-musicali in più trasmissioni; fino alla prova che ogni conduttore vorrebbe fare, presentare Sanremo. Lì ha dimostrato di essere una brava professionista, di saper reggere la scena e il confronto con Pippo Baudo. È, terminata l'esperienza con il Festival della canzone italiana, è tornata al suo sgabello-trespolo, alle interviste con i calciatori e i tecnici al lancio degli sponsor, ai duetti con José Altafini e Massimo Caputi.

Dopo Sanremo gli ascolti di Galagoal (sempre comunque abbastanza buoni) hanno subito un picco. Ma a Telemontecarlo preferiscono non rivelare niente. Come è noto la rete non è inserita nelle rilevazioni Auditel e le indagini realizzate in proprio da Tmc non hanno valore statistico. Con Alba e Galagoal l'argomento calcio a Telemontecarlo è pressoché esaurito, a parte Mondocalcio, rotocalco del sabato pomeriggio (in onda alle 19) condotto da Luigi Colombo con Giacomo Bulgarelli e José Altafini. D'altra parte, la rete ha scelto di offrire ai suoi telespettatori un'informazione sportiva a tutto campo, dal tennis al basket.

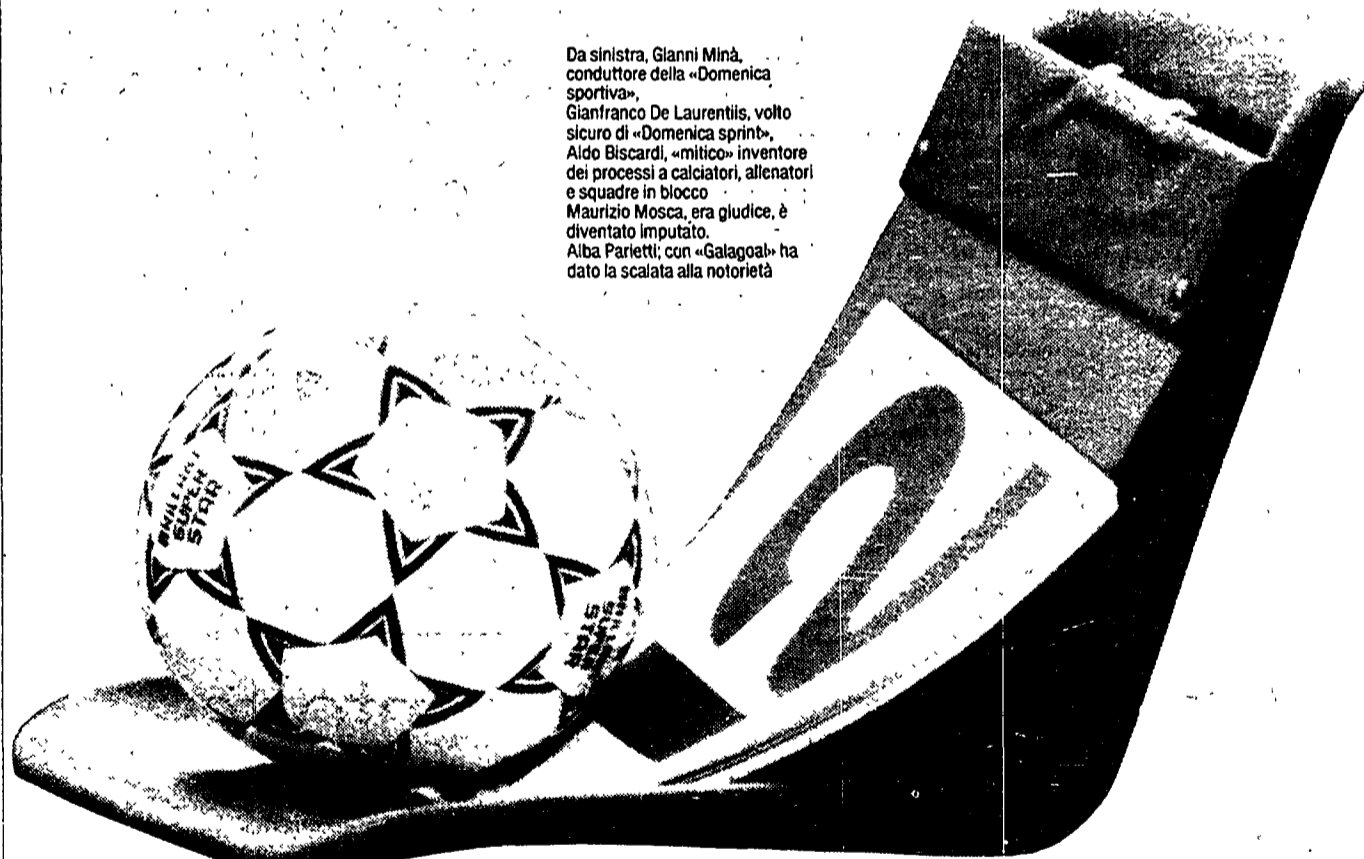
Da «Novantesimo minuto» a Minà trionfi e disagi della prima rete

Per anzianità e per prestigio è Raiuno a possedere i programmi più autorevoli che si occupano di calcio: si va dalla decennale Domenica sportiva, al superseguito 90° minuto che, con i collegamenti dagli stadi subito dopo le conclusioni delle partite, attira davanti alla tv tutti i tifosi che vogliono vedere subito cosa è successo sui campi di gioco. La grande abbuffata calcistica di Raiuno comincia la domenica alle 14 con Toto-Tv Radiocorriere, il gioco condotto da Maria Giovanna Elmi e Fabrizio Maffei. Sponsor fisso è un'acqua minerale che ogni settimana firma il «Trofeo Acqua Vera» e il concorso «uno stadio alla tua squadra»; sponsor ballerini, invece, quelli del gioco che mette in palio ogni domenica quattro maxisistemi del Totocalcio (per partecipare è necessario, oltre che prendere la linea, avere in casa una copia del Radiocorriere).

Domenica scorsa la trasmissione è stata seguita da 3 milioni 255mila persone (19,90% di share). Alle 18.40 sia l'Acqua Vera che Enrico Maffei si spostano a 90° minuto, un must per gli appassionati dei gol della giornata, tanto da sbancare ogni settimana al mercato dell'Auditel. Il dato più recente, quello di domenica, segnala una media di 6 milioni 699mila spettatori, per uno share del 44,22%. L'informazione calcistica di Raiuno si conclude con un altro classico, La domenica sportiva (dalle 22.20 a mezzanotte e mezzo considerando prima, seconda parte e l'appendice notturna Zona Cesarini). Gianni Minà, succeduto quest'anno a Sandro Ciotti, la conduce dnbblando gli «spazi dedicati agli sponsor (Aci e Agip)», ma è riuscito a mantenere alla trasmissione il primato di ascolto serale (a parte qualche cedimento, come quello di domenica 8 marzo che ha visto la supremazia, contestatissima dalla Rai, di Pressing). I dati di domenica sono: prima parte, 3 milioni 404mila spettatori (22,21%); seconda parte, un milione 442mila (19%); Zona Cesarini, 802mila (17,69%).

Santa messa batte football 1 a 0 la mattina non si addice allo sport

ROMA. Più aggressiva e «moderna» la linea calcistica di Rai due che dall'autunno scorso ha devoluto ai programmi sul campionato più spazio e ha rifatto il look al programma principale, Domenica sportiva. L'appendice del Tg2 delle 19 (che prima durava mezz'ora) ora è diventata una trasmissione autonoma della durata di un'ora e passa, finanziata dagli sponsor di rito. Al conduttore Gianfranco De Laurentiis il compito di introdurre i servizi e interpellare gli ospiti per il commento alla giornata calcistica; alla bionda Antonella Clerici (formatasi alla scuola della Ruta quanto a velocità di dizione) quello di leggere schedina e classifiche, nonché condurre il gioco offerto dallo sponsor. Nonostante la concorrenza del Tg1, Domenica sportiva naviga su ascolti ragguardevoli: l'ultima puntata ha raccolto 4 milioni 444mila spettatori (17,75% di share). Sui pre-partita la rete schiera due programmi, uno in onda di sabato, l'altro (una novità di quest'anno) la domenica mattina. Sono ancora Gianfranco De Laurentiis e Antonella Clerici a condurre il sabato alle 13.20 Tg2 Dribbling, che fornisce anticipazioni su partite, arbitri, formazioni delle squadre e ultime dichiarazioni di allenatori e presidenti. Immacinabile, anche qui, l'abbinamento gioco-sponsor. L'ultimo dato Auditel ci dice che lo hanno seguito 3 milioni 979mila persone (24,03% di share). La più giovane trasmissione calcistica di Rai due è Prima che sia gol (la domenica alle 11.30) nata nel settembre scorso. Ideata e condotta da Michele Giammaroli, vice direttore della testata sportiva, fece parlare di sé già alla prima puntata, accusata di essere una «trasmissione di regime» per aver ospitato Giampaolo Sodano, Gilberto Evangelisti e Antonio Matarrese. Nelle ultime settimane ha fatto di peggio, ospitando ministri e sottosegretari, da Tognoli a Pomicino, fino a uno spacciato Cristofori. La trasmissione non realizza buoni ascolti (ultimo dato: 729mila persone, 12,23%); forse colpa della Messa, in onda alla stessa ora su Raiuno?



Da sinistra, Gianni Minà, conduttore della «Domenica sportiva», Gianfranco De Laurentiis, volto sicuro di «Domenica sportiva», Aldo Biscardi, «mitico» inventore dei processi a calciatori, allenatori e squadre in blocco Maurizio Mosca, era giudice, è diventato imputato. Alba Parietti, con «Galagoal» ha dato la scalata alla notorietà

Ma chi si scandalizza è ipocrita

FOLCO PORTINARI

Perché scandalizzarsi se il principio di causalità ha ancora una evidente efficacia? Non esiste effetto senza una causa proporzionata che lo determini. Sono cose che si studiano a scuola (chi studiava) tanti anni fa, ma che alla verifica genera ancora meraviglia in molti. E tanto maggiore della meraviglia quanto siamo proprio noi la causa degli eventi. Straordinari inventori di alibi, maestri di vertiginosi dnbbbling per tirarcene fuori. Ammazzano in Campania, in Calabria, in Sicilia? Sì, ma io sono di Milano, che c'entro? Rubano a Milano? Sì, ma io sono di un'altra parrocchia, che c'entro. E così via, escludendo, eludendo sempre ogni partecipazione. C'entri e come, anche se fingi di non accorgertene. Troppo severa, troppo moralistica introduzione a un di-

scorso su un argomento che parte minore, trascurabile, se all'origine ci sono un paio di trasmissioni televisive, sportive per di più? È vero, ma si tratta di due trasmissioni utilissime a mostrare una tendenza di trasformazione di formule e strumenti culturali, oltre al grado di cultura dominante che li dirige. D'altronde i test medici si fanno sui topi, mica sul presidente Bush. E i topi in questione, per non sfuggire alla chiacchiere delle nostre opinioni, potrebbero chiamarsi Maurizio Mosca e Aldo Biscardi. La cui responsabilità, nello specifico, è però limitata, essendo essi «genti meccaniche», manovralanza, come dice Manzoni, semplici strumenti di facile impiego. Come siano andate le cose martedì scorso è ben noto: nel

«canile», un regista sproporzionalmente valutato si prendeva (masthan non a torto) del delinquente, in diretta, davanti a milioni di persone, da un serio docente universitario, al quale, a sua volta, dava del pazzo. Poco prima lo stesso Mosca aveva tacciato di viltà un signore come Bettiga, solo perché si rifiutava di rivolgersi nel suo brago, suo di Mosca. Ebbene, per molto meno ottant'anni fa ci si sarebbe sfidati a duello, all'ultimo sangue. Mentre ora si invoca il cartellino giallo. Li sento i giornalisti, i Maradona dell'alibi, gridare: «Ma che c'entra tutto questo col calcio e con lo sport? E Sgarbi allora?». C'entra, e come, poiché è questo, oggi, invece, il calcio. Non è più da un pezzo quello degli stadi, bensì quello

degli apparati economici che lo sfruttano e ci campano su. Dico che non si può mettere in piedi un apparato imponente come quello televisivo e giornalistico, metterlo in certe mani e meravigliarsi degli effetti. È il principio di causalità che lo pretende. Cioè la scienza. Una ritualità finanziaria. E i nti sono diventati l'unica cosa che conta, il supporto senza il quale le funzioni domenicali, quei novanta minuti, svanirebbero di colpo. Perché ciò che accade negli stadi serve ormai solo al totocalcio, a un'impresa finanziaria più importante della Fiat, ma soprattutto ad alimentare una macchina parlante che inghiotte e introita miliardi ogni settimana. D'altro canto non si può pretendere che la televisione (e i giornali) non corra per la sua

strada. Con i suoi parametri, che sono l'Auditel e la legge di mercato (quanto stravolta, se la domanda è solo indotta), non l'intelligenza e l'educazione. È fatale il livellamento verso il basso. Non basta Vianello a far primavera. Ecco, se fossi uno scrittore di fantascienza vorrei inventare un racconto: gli stadi sostituiti da videogames, più economici e più pratici, dotati di capacità di errore, attorno ai quali atizzare scommesse, discussioni, litigi su quel nulla su cui si discute e si litiga da Biscardi e da Mosca (guardandosi bene dal mettere il naso nelle cose del padrone). Ma che fantascienza è questa, se è più o meno quel che accade oggi? Perché, dunque, meravigliarsi se il principio di causalità è difficile da accantonare? Non ricordate John Donne: «Nessun uomo è un'isola»?

Seconda rete più forte di pomeriggio. Raiuno allunga «Domenica in»

Raidue, fiction e dolore

Il pomeriggio è il tallone d'Achille della Rai, con quasi 20 punti di distacco dalla Fininvest. Ma è proprio tra le 15 e le 16 che Raidue è leader all'interno della tv pubblica...

ama e Santa Barbara - la «necita di casa» fiction più informazionale. Ovvero, Tua, bellezza e dintorni condotto da Viviana Antonini e Detto tra noi di Piero Vigorelli...

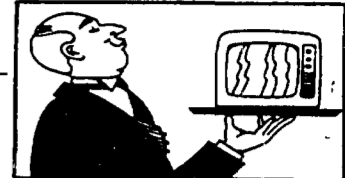
la Fininvest ha raccolto infatti il 43,29% del telespettatori contro il 49,62% delle reti di Berlusconi. Ma ieri non è mancato anche un accenno a recenti polemiche: il programma di Piero Vigorelli, infatti, è stato molto citato nelle scorse settimane...



Giampaolo Sodano, un pomeriggio tutta cronaca

24ORE

GUIDA RADIO & TV



DIogene (Raidue, 17). Un'indagine dice che solo in Italia si dimagisce non mangiando. Mariella Milani spiega i rischi delle diete.

GENTE COME NOI (Raitre, 17.15). Numero monografico su Mosca per il quotidiano curato da Claudio Ferretti e condotto da Laura Cannavò.

SUPERTELEVISION (Raidue, 17.35). Viaggio nei palinsesti delle principali tv del mondo alla ricerca della televisione di qualità.

PARTE CIVILE (Raitre, 20.30). L'Aids al centro del programma condotto da Donatella Raffai. Alcuni esperti in studio illustreranno i dati emersi nel corso del convegno...

EDERA (Canale 5, 20.40). Altro giro, altri colpi di scena per il feuilleton Fininvest. Edera, l'orfanello ormai cresciuto, si trasferisce a casa di un giovanotto e scopre di aspettare un figlio da lui. Tutto bene? Ci mancherebbe altro: la madre del fidanzato si mette in testa di avere un incidente d'auto e turba così la serena famiglia.

TGI SETTE (Raiuno, 20.40). Cronaca e opinioni sull'omicidio di Salvo Lima nel programma d'informazione del Telegiornale uno. In scaletta anche immagini da Erzincan, la città più colpita dal terremoto di venerdì scorso in Turchia.

LA PIÙ BELLA SEI TU (Telemontecarlo, 21.20). Tutta la verità sulla mamma di Luca Barbarossa. Ce la racconta lui stesso nel programma con Luciano Rispoli e Laura Lattuada.

LA VIA DI MILAREPA (Raidue, 22.15). Primo dei tre telefilm disintossicanti dedicati da Raidue al problema droga. Si tratta di tre storie vere per raccontare il cammino di chi si libera dalla tossicodipendenza.

MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 23.15). La cantante Jo Squillo, il fantasista Bustric, uno speleologo, il direttore di un istituto di farmacologia. Tutti insieme «appassionatamente» nel salotto di Maurizio Costanzo.

DROGA, CHE FARE? (Raiuno, 23.25). Emergenza droga anche per Raiuno. Drammi, morti per overdose, traffici illeciti nel programma condotto da Claudio Sorrentino. In tre puntate sarà esaminata la situazione in Europa cominciando con «Le nuove vie della droga».

IL SEGNO DI VENERE (Regia di Dino Risai, con Franca Valeri, Sofia Loren, Alberto Sordi, Italia (1955), 100 minuti).

IL FERROVIERE (Regia di Pietro Germi, con Pietro Germi, Luisa Della Noce, Silvia Kocina, Italia (1956), 120 minuti).

ARMATO PER UCCIDERE (Regia di Rick King, con Beau Bridges, Wayne Rogers, Kiefer Sutherland, Usa (1987), 94 minuti).

GLI INTOCCABILI (Regia di Brian De Palma, con Kevin Costner, Sean Connery, Robert de Niro, Usa (1987), 119 minuti).

INVENTIAMO L'AMORE (Regia di Camillo Mastrocinque, con Eva Margulies, Gino Cervi, Italia (1938), 73 minuti).

EASY RIDER - LIBERTÀ E PAURA (Regia di Dennis Hopper, con Peter Fonda, Dennis Hopper, Jack Nicholson, Usa (1969), 99 minuti).

IL CLUB (Regia di Bruce Beresford, con Jack Thompson, Graham Kennedy, Australia (1979), 99 minuti).

«Saman», la droga tra spot e realtà

MILANO. L'inserzione pubblicitaria televisiva ha lunghezze standard, a seconda delle esigenze: quindici, trenta o sessanta secondi. Il tempo a disposizione è quello e difficilmente un'azienda sfiora, anche per problemi di prezzo. Questa sera, invece, su Raidue (alle 22.15) preparativi a seguire il più «colossale» spot mai apparso sul piccolo schermo: dura un'ora, compreso il dibattito.

BRUNO VECCHI. «Saman, in senso lato, ha un significato affascinante: è il termine che si usa per descrivere il passaggio dal caos all'ordine. Ma Saman è anche il nome di una comunità terapeutica, fondata da Mauro Rostagno (ammazzato nel settembre del 1988 da sicari rimasti ignoti) e strutturata in 24 centri sparsi sulla penisola. Non è l'unica che esista sul territorio nazionale, ma sicuramente è l'unica (per il momento) ad essere diventata soggetto per una sceneggiatura di fiction.

tra la realtà (quella della comunità Saman e della sua attività) e la ricostruzione sotto forma di fiction c'è un abisso. Insomma, come spesso capita, lo svolgimento non si rivela all'altezza dei propositi. La prima puntata, ad esempio (Moro e l'angelo), si propone di analizzare il percorso compiuto da «Caprella», una ragazza del Sud, tossicodipendente per noia e rabbia. Dopo essere fuggita di casa e dalla comunità, e dopo aver assistito all'omicidio di un suo amico, «Caprella» deciderà di tornare tra le mura di Saman. Dove, un anno più tardi, la troveremo perfettamente recuperata, in una sequenza di santino edificante. Purtroppo, perdendo per strada alcuni «racconti» fondamentali (il rapporto con



Grid of TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels, including titles like 'Uno Mattina', 'Piccole e Grandi Storie', 'Prima Pagina', 'Studio Aperto', 'Buongiorno Amica', 'Il Segno di Venere', etc.

La promessa di Hollywood: «Sarà l'anno di re Artù»

Gianfranco Manfredi presenta «In camera mia», il film di Martino con la Kinski

# «Così ho conquistato Nastassja»

LOS ANGELES. Robin Hood, il principe dei ladri sbanca i botteghini di tutto il mondo? E a Hollywood si riallano le spade e resistono le cappe. Non sarà Robin Hood a ritornare sul grande schermo (i due film della scorsa stagione sono stati più che sufficienti) ma il ciclo di leggende legate a re Artù e ai cavalieri della tavola rotonda a ispirare, pare, una decina di nuove pellicole. «Credo che quello di re Artù sia un fascino che non tramonta», ha spiegato Andrew Davis, un produttore indipendente che ha attualmente in lavorazione *Nick of Time*, la storia di un comico di Las Vegas che per incantesimo si ritrova trasportato nel mitico Camelot. Davis riconosce che l'idea del film viene dal successo commerciale di *Robin Hood* con Kevin Costner. «Dopo il successo del film di Kevin Reynolds, siamo in molti a pensare che sia venuto il momento di rilanciare il film d'avventura che andavano una volta, a sfondo storico, con cavalieri, maghi e via dicendo». Davis e i suoi colleghi cercheranno di non pensare al fiasco commerciale che fu il *Camelot* di Joshua Logan (con Vanessa Redgrave e Franco Nero), piuttosto a rinnovare i fasti di un *Excalibur* o, perché no?, di *La spada nella roccia*. A parte *Nick of Time* circolano a Hollywood altri tre titoli sull'argomento. Il primo è *Crystal Tower* scritto da Tom Holland che ha anch'esso come tema il viaggio a ritroso nel tempo. Il secondo è di produzione Columbia, s'intitola *First Night* e racconterebbe la leggenda di Camelot dal punto di vista di Lancillotto. Un film comico probabilmente, a giudicare dalla regia affidata ai due specialisti Jerry e David Zucker. Arnold Kopelson infine, il produttore di *Platoon*, annuncia *The forever King* tratto da un libro di Molly Cochran e Warren Murphy. I diritti del romanzo sono già stati acquistati per 750mila dollari.



Gianfranco Manfredi e Ricky Tognazzi nel film «In camera mia»

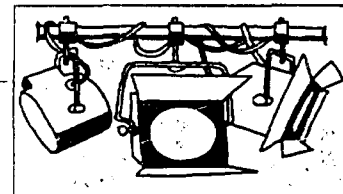
La «pazza» Nastassja Kinski aspetta un principe azzurro che la porterà via a cavallo in un giorno d'eclisse e invece s'innamora di uno sceneggiatore sfigato con la faccia di Gianfranco Manfredi. È la storia di *In camera mia*, commedia un po' surreale ambientata nel mondo del cinema, scritta e diretta da Luciano Martino. «Come rispondere alla noia dei nostri anni pragmatici? Con un pizzico di follia».

MICHELE ANSELMI

ROMA. «Il cielo parla talvolta per bocca dei folli». L'illuminazione di Ramakrisna campeggia nei titoli di coda di *In camera mia*, a commento della scena finale. Dove si vede il tassista Tatti Sanguineti chiedere un conto da 18 milioni agli innamorati Gianfranco Manfredi e Nastassja Kinski: la cifra non sorprende, da Roma sono arrivati a Nakuro, Africa, per afferrare il magico alzarsi in volo dei flamingos... Film forse un po' sgangherato ma animato da un «messaggio» accettabile: un pizzico di follia come antidoto alle indigestioni pragmatiche dell'esistenza. È proprio quanto succede al tumefatto sceneggiatore con ambizioni letterarie interpretato da Gianfranco Manfredi. Mollato dalla moglie arida ed esosa, costretto ad accettare un contratto d'affitto capestro (4 milioni al mese per abitare la dependance di una villa di duchi decaduti) della speranza che gli facciano fare il film *I camosci portano le scarpe di camoscio*, l'uomo si invaghisce di una creatura bionda che di notte s'aggira ai bordi della piscina suonando al clarinetto il tema della *Strada* di Fellini. Ovviamente Nastassja Kinski: bionda, evanescente, romantica e scioccata (si crede una nobile russa e aspetta il principe Feodor che la porterà via a cavallo). Il regista Luciano Martino, autore del copione con Nino

Marino, ammette di essersi vagamente ispirato alle *Notti bianche* di Dostoevskij, soprattutto «all'idea dell'attesa amorosa», ma il condimento del film (in uscita a fine mese) è fornito dal sottobosco cinematografico romano, attrice vamp e produttori squali compresi. Certo, sorprende un po' la presenza, accanto a Manfredi, Simona Izzo, Ricky Tognazzi e Francesca d'Aloja, di una diva notoriamente «difficile» come la Kinski. «Le avevamo offerto un sacco di soldi per fare *Donne con le gonne*», ricorda Martino, «ma alla fine ha preferito noi: le piaceva il personaggio». Problemi con lei? «No, nessuno, anche se all'inizio sembrava perplessa all'idea di girare un film con un attore quasi esordiente come me», rivela Manfredi. Tra i due, comunque è andato tutto liscio. «Nastassja ha un che di selvaggio, uno stile che non è propriamente da Actor's Studio. Aveva preso molto sul serio il personaggio, solo verso la fine delle riprese s'è accorta che c'erano delle venature comiche», confida l'attore milanese. Anche per lui il senso del film risiede nel «bisogno di osare». «L'incontro con le donne, nel

SPOT



MEGACONCERTO ROCK PER FREDDIE MERCURY. Il 20 aprile, al Wembley Stadium, appuntamento con le grandi star del firmamento rock. In un megaconcerto in memoria di Freddie Mercury, si esibiranno, fra gli altri, Elton John, David Bowie, Annie Lennox, Roger Daltrey, Robert Plant ed i componenti del gruppo dei Queen, dei quali Mercury era il leader. Dalla California, via satellite, parteciperanno anche gli U2, mentre l'intero super-show verrà trasmesso in diretta dalla Bbc e ripreso dalle tv di una settantina di paesi. Gli incassi del concerto finanziano la ricerca e l'informazione sull'Aids.

LITFIBA ALL'ASTA. Un insolito Piero Pelù nei panni di banditore guiderà domani sera, al Teatro Rifredi di Firenze, un'asta di beneficenza a favore di Amnesty International; in vendita ci sarà materiale offerto dagli stessi componenti dei Litfiba. L'iniziativa è promossa dall'Ayon, il fan club dei Litfiba, e si svolge nell'ambito della finale del festival «Un giglio per l'Europa».

DONNE E TEATRO: NASCE UN'ASSOCIAZIONE. Per una più significativa presenza delle donne in palcoscenico è nata una nuova associazione al femminile. Si chiama «Isabella Andreini, comica gelosa» (poliedrica figura di attrice e attrice del XVI secolo) ed è frutto dell'impegno di alcune registe, scrittrici e attrici, fra cui Dacia Maraini, Adriana Martino e Valeria Morretti. L'associazione sarà presentata domani alle 18 nella sede dell'Edi.

A SATYAJIT RAY UN OSCAR IN OSPEDALE. Quando, nello scorso dicembre, il settantenne regista indiano Satyajit Ray venne a sapere che sarebbe stato premiato con un Oscar alla carriera, dichiarò che avrebbe partecipato volentieri alla notte delle stelle, il 30 marzo, a Los Angeles. Invece, da qualche settimana, è ricoverato all'ospedale, dove l'Oscar gli verrà «recapitato», come avvenne già nel 1989, quando fu insignito della Legion d'onore: tre membri dell'Academy sono già partiti per Calcutta.

ISTVAN SZABO VINCE IL «NASTRO D'ARGENTO». Il regista ungherese Istvan Szabo è il vincitore del «Nastro d'argento» 1992, il riconoscimento che il sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani attribuisce ogni anno ad una personalità del cinema europeo. Il premio verrà consegnato sabato prossimo a Roma.

LEGGERA RIPRESA PER IL CINEMA. In Italia si producono più film: 136 nel 1991 contro i 113 del 1990. Si investe di più: oltre 377 miliardi nel 1991 con un incremento finanziario del 31% rispetto al 1990. Gli incassi registrati nelle sale di cinema, poi, sono saliti dai 51 miliardi nel 1990 ai 67 miliardi nel 1991. Sono i dati con cui il ministro del Turismo e dello spettacolo Carlo Tognoli ha sottolineato ieri con soddisfazione la fase di rilancio che il cinema italiano sta vivendo.

È NATO IL SINDACATO DEI MUSICISTI. Parte soprattutto dalle esigenze di tutti quei musicisti, anche dilettanti e amatori, che lavorano in uno stato di totale precarietà: il nuovo sindacato, Artisti e cantanti associati per la musica, nasce dall'esigenza di una difesa sul piano della dignità professionale - spiega il suo segretario Francesco Fracassi - per chi non ha un contratto tradizionale. L'obiettivo è di mettere ordine nel settore con una legge sulla musica leggera da affiancare a quella sulla musica classica. Appena nato, il nuovo sindacato conta già 600 iscritti, soprattutto in Emilia Romagna.

(Eleonora Marelli)

## Cinema, patria e famiglia secondo Woody Allen

ROMA. Il cinema, le donne, la famiglia e la tv secondo Woody Allen. Massime e «minime» del grande attore e regista elargite in un'intervista esclusiva al mensile francese *Première*. A proposito di *Ombre e nebbia*, ha detto: «Nasce da un'idea che avevo da qualche anno... il concetto base è questo: non importa chi può essere braccato, trattato come un colpevole al pari degli ebrei durante il nazismo. Anche se adesso immaginiamo il pianeta senza ebrei, il mondo con una sola nazionalità, sono certo che si inventerebbero delle nuove ragioni per sterminare qualcuno. Che so: le soprano, gli amanti delle vetture rosa, i

comunisti...». **Cinema.** «Mi mancano Ingmar Bergman, Truffaut e De Sica. Questi autori hanno formato la mia adolescenza e spesso a New York vado a rivedere i loro film. Ogni volta che uno di questi grandi smette di lavorare è per me come una perdita personale. Il mio più grande desiderio è di vedere ogni anno un nuovo film di Fellini o di Antonioni». **Donne.** «Ho sempre preferito le donne agli uomini. Recentemente ho scritto un articolo per una rivista, nel quale spiego di essere rimasto meravigliato del fatto che Eva abbia deciso di mordere la mela. Sa-



Woody Allen

peva quello che faceva. Sapeva che gli uomini e le donne si sarebbero vestiti molto presto. Questo rende il fatto di svestirsi molto più interessante... e divertente la loro cacciata dal Paradiso». **Genitori.** «In due hanno più di 160 anni. Vedono tutti i miei film, ma mia madre preferisce quelli più seri, come *Interno o Un'altra donna*. Mio padre adora vedere la fila davanti ai cinema dove si proiettano i miei film. I miei nonni vengono dalla Russia e dall'Austria. Sono andato a visitare quei paesi. Amo l'Austria, fatta eccezione per l'antisemitismo. Ho la sensazione di essere il

prodotto di una cultura e di una mentalità europea. A differenza di Robert Altman, un grande regista, che ha invece uno spirito di «frontiera», il mio mondo è quello della città europea. Mi piace New York perché ci sono i caffè». **Pubblico e successo.** «La Orion, la mia casa di produzione, mi telefona e mi dice che la gente si precipita al cinema. Tre settimane più tardi, loro mi telefonano di nuovo per dirmi: «Non capiamo cosa stia succedendo, gli spettatori sono pochi. Senza dubbio a causa di una mostra di un match importante o di qualche altra co-

sa». Insomma, hanno sempre una buona ragione. Un'eclisse solare, ad esempio, o il tempo fa troppo caldo, troppo freddo, è Natale, Natale è finito. Insomma, io non ho mai avuto un grande successo. Una volta Bergman mi ha detto che anche a lui capita la stessa cosa». **Televisione.** «I venerdì sera, i miei figli corrono al negozio dei video e affittano una valanga di cassette. Li capisco, perché andare al cinema a New York vuol dire correre il rischio di beccarsi una collottola dal vicino o di diventare un invalido permanente... ma la televisione, per il momento, è alla preistoria».



GT Pack: cerchi in lega e pneumatici 195/65.

**120cv, 2.0i Twin Cam, 190 Km/h, da 0 a 100 in 9,8"**  
Sierra GT Catalyst. Il motore 2.0i Twin Cam, con catalizzatore a tre vie, assicura un'eccellente progressione di potenza grazie alla gestione computerizzata EEC IV, alla manovrabilità del nuovo cambio MT75 e alla coppia max di 172 Nm a 2500 giri.

**L'insuperabile equipaggiamento**

- Aria condizionata • Servosterzo • Chiusura centralizzata
  - Alzacristalli elettrici • Volante sportivo regolabile • Sedili anteriori avvolgenti • Spoiler posteriore • ABS e GT Pack a richiesta.
- Sierra GT in tiratura limitata e anche Wagon a L. 23.700.000 chiavi in mano.

**L. 22.700.000**  
chiavi in mano

**Ford Sierra. Vederla è volerla.**



QUALITÀ IN AZIONE

IL MERCATO E LE MONETE

Table with columns: INDICI MIB, CAMBI, and various market indices and exchange rates.

Marzo chiude a 995, in crisi tutti i big. Tonfo di Banco Roma

MILANO Ultima seduta del ciclo di marzo improntata al ribasso... pesantire la quota sono stati alcuni bancari come il Banco Roma...

dei titoli che più contano e denunce di un certo rilievo oltre a quelle dei bancari segnalate... Non sembra poi che a determinare questa seduta piuttosto piatta e cedente...

FINANZA E IMPRESA

FINMECCANICA. La Finmeccanica è entrata nella Hokker olandese con una partecipazione del 62%... BANCA D'ITALIA. Nel corso del 1991 la Banca d'Italia ha autorizzato l'apertura di 1.365 nuovi sportelli...

ENEL. Il presidente dell'Enel F. Vizzoli e A. Lecca presidente dell'ente elettrico romano (Renel) hanno firmato un accordo quadro di cooperazione tra i due enti elettrici...

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market movements for various sectors including Alimentari, Assicurative, Chimiche, and Meccaniche.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds and state titles with columns for title, price, and yield.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for fund name, assets, and performance.

Table of stock market movements for various sectors including Meccaniche, Minerarie, and Diversi.

Table of government bonds and state titles with columns for title, price, and yield.

Table of investment funds with columns for fund name, assets, and performance.

Table of convertible bonds and obligations with columns for title, price, and yield.

Table of third market transactions with columns for title, price, and yield.

Table of gold and coins with columns for title, price, and yield.

Table of convertible bonds and obligations with columns for title, price, and yield.

Table of third market transactions with columns for title, price, and yield.

Table of restricted market transactions with columns for title, price, and yield.

il tuo vantaggio su Y10  
10000000 in più  
rispetto a Quattroruote  
**rosati LANCIA**

# ROMA

L'Unità - Martedì 17 marzo 1992  
La redazione è in via dei Taurini, 19 -  
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

**Pds  
Occhetto incontra  
i ricercatori  
dell'Enea**



Il segretario del Pds, Achille Occhetto, ha incontrato ieri i ricercatori dell'Enea nel centro della Casaccia, un centro dove operano oltre duemila tra ricercatori e tecnici e dove si svolgono ricerche nei settori dell'ambiente, dell'energia e dell'innovazione tecnologica. Occhetto ha richiamato le linee strategiche del Pds imperniata sul trasferimento di risorse dai settori assistiti ai settori produttivi e confermando in tal senso l'impegno programmatico del suo partito per un rilancio ed una rivitalizzazione del settore della ricerca. «Di fronte alla crisi economica, finanziaria e produttiva che investe il nostro Paese - ha rilevato il segretario della Quercia - occorre che le forze del lavoro, della produzione e dell'intelligenza creatrice conquistino un peso maggiore nella vita nazionale».

**Due telefonate minatorie  
dei naziskin  
di Frascati**

Due telefonate minatorie sono arrivate nel pomeriggio di ieri nei locali della Federazione romana di Socialismo Rivoluzionario, che da anni si batte contro ogni forma di razzismo e di violenza squadrista. Nella prima telefonata una voce di uomo ha scandito: «Siamo i naziskin di Frascati. Sabato faremo una manifestazione a Porta Maggiore e vi verremo a trovare». La sede di Socialismo Rivoluzionario si trova in via degli Ausoni 84, nel quartiere San Lorenzo. Nella seconda telefonata gli anonimi interlocutori hanno aggiunto: «Vogliamo i quartieri puliti».

**Scolabus  
Sospeso il ticket  
Ora si aspetta  
la delibera**

Sospeso il ticket sullo sculabus comunale. Il consiglio comunale ha approvato ieri mattina un ordine del giorno che prevede la sospensione immediata, anche se il provvedimento non è ancora esecutivo in assenza della delibera. Il testo del documento approvato all'unanimità è mandato al sindaco e alla giunta a disporre la sospensione del provvedimento che istituisce il ticket sul trasporto scolastico e delle relative procedure di riscossione in attesa di una revisione della delibera. L'ordine del giorno sollecita inoltre di istituire una commissione tecnica per la verifica, in ciascuna zona, dei percorsi e degli itinerari, nonché delle condizioni di effettiva necessità del servizio. Infine il documento chiede di attivare efficaci, tempestivi e periodici controlli sul servizio erogato dalle imprese affidatarie e, in caso di inadempimenti e infrazioni, adottare le penali previste dal contratto fino alla revoca. La giunta deciderà nei prossimi giorni come rimediare all'«incasso» perduto, che si calcola intorno ai due miliardi e mezzo. Soddisfazione è stata espressa dal consigliere pds Maria Coscia.

**Rieti  
In vigore  
il nuovo piano  
antitraffico**

È entrato in vigore ieri a Rieti il nuovo piano del traffico cittadino già attuato nel 1988 e sottoposto in seguito a modifiche. Il piano, che prevede la totale chiusura del centro storico, è stato oggetto di continue discussioni e contrasti tra amministratori, commercianti e cittadini. L'iniziativa partita ieri sta già suscitando proteste tra i residenti nel centro storico, favorevoli alla totale chiusura al traffico delle auto e delle moto, e i commercianti, i quali sostengono invece che il provvedimento ha notevolmente ridotto il loro giro di affari. Il nuovo piano antitraffico ha rivoluzionato la circolazione. In alcune strade è stato invertito il senso di marcia, come nella centralissima via Garibaldi. Notevoli disagi inoltre per la scarsità di parcheggi a ridosso del perimetro del centro cittadino.

**Canneto Sabino  
In fiamme  
ettari di bosco  
e di uliveto**

Numerosi ettari di bosco e di uliveto sono stati distrutti ieri nella bassa Sabina in seguito ad un incendio scoppiato poco dopo le 9 per cause non ancora accertate. Le fiamme si sono sviluppate nelle vicinanze della stazione Salario nei pressi del bivio per Canneto Sabino. Per spegnere l'incendio sono intervenute squadre di pompieri arrivate da Rieti e da Passo Corese e squadre della guardia forestale che hanno utilizzato anche un elicottero. In serata le fiamme erano state circoscritte, anche se gli ultimi focolai venivano alimentati da un forte vento. L'intervento dei vigili del fuoco ha messo in salvo un ristorante, che ha rischiato di essere raggiunto dall'incendio.

**Anzio  
Una donna tenta  
il suicidio  
16enne la salva**

Uno studente di 16 anni si è tuffato in mare salvando una donna di 65 anni che tentava di uccidersi perché in famiglia era trattata male. È accaduto sabato pomeriggio ad Anzio, nel tratto di mare antistante le Grotte di Nerone. Alessandro Monti era in compagnia di alcuni amici quando la donna è entrata in acqua e si è messa a camminare verso il largo. Dopo averle inutilmente gridato di fermarsi, il ragazzo si è tuffato e l'ha raggiunta, trascinandola poi a riva. «A casa mi trattano male, non mi vuole più nessuno», ha tentato di spiegare allo studente. Gli agenti del commissariato di Anzio, che hanno accompagnato la donna in ospedale, hanno subito informato dell'accaduto la figlia che vive a Roma e che si è presentata in ospedale soltanto il giorno successivo.

ANDREA GAIARDONI

Lavora a tamburo battente l'ufficio elettorale capitolino. Sono ancora da distribuire un milione 986mila tagliandi

15mila saranno gli scrutatori per 3647 sezioni. Dopo i «brogli» dell'89 presidenti di seggio a rischio

## Due milioni alle urne Certificati già in ritardo

Due milioni e 348.868: questo è il numero di potenziali elettori che hanno il diritto di recarsi alle urne a Roma il 5 e 6 aprile. A comunicarlo è l'ufficio elettorale capitolino. Ritardi «tecnici» nella consegna dei certificati e difficoltà politiche nella nomina dei presidenti supplenti di seggio. Dove rivolgersi se non si riceve, o si smarrisce, il «passaporto» per le urne. In formazione l'esercito degli scrutatori.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Vi è un punto di osservazione di una città al voto particolarmente interessante: a Roma si trova in via dei Cerchi, ed è l'ufficio elettorale del Comune. È qui, infatti, che prende forma la macchina organizzativa che sorregge l'appuntamento del 5 e 6 aprile, ed è qui che si delinea la carta d'identità della Roma votante. I dati e le informazioni forniti dai funzionari dell'ufficio elettorale sono utili non solo per far fronte ai possibili inconvenienti a cui può andare incontro il cittadino-elettore, ma anche per comprendere appieno le modifiche intervenute dal 1989 - elezioni amministrative - ad oggi nella composizione del corpo elettorale capitolino. Iniziamo dunque la «radiografia» di una Capitale al voto con il numero dei certificati stampati da Campidoglio: sono 2 milioni e 348.868 per altrettanti potenziali elettori che hanno il diritto di recarsi alle urne a Roma il 5 e 6 aprile. Di questi un milione e 113.599 sono uomini, 952.543 hanno un'età superiore ai 25 anni (possono quindi votare per la Camera e il Senato) e 161.056 al di sotto dei 25 (elettori di soli Deputati). Le donne sono invece 1.235.369: di cui sopra i 25 anni 1.082.166 e al di sotto 153.103. In questi ultimi anni l'elettorato femminile è cresciuto molto più di quello maschile, costringendo, anche per questo dato quantitativo, le forze politiche a focalizzare maggiormente la loro attenzione sui temi legati alla

condizione della donna. Dall'identikit del votante '92 alla concretizzazione del diritto al voto: il certificato elettorale. Secondo i dati forniti dal Campidoglio i certificati ancora da distribuire sono un milione e 986.142. L'operazione è iniziata il 6 marzo e si concluderà il 26 pomeriggio. A disbrigare questa delicata funzione sono i 6 settori territoriali in cui è diviso l'ufficio elettorale. Impiegati in questa delicata compito sono 550 persone, tra gli interni all'ufficio di via dei Cerchi, i distaccati da altri comparti - dell'amministrazione capitolina e i cosiddetti «straordinaristi», giovani assunti con contratti a termine per l'occasione elettorale, i funzionari dell'ufficio elettorale, entrati ormai da alcune settimane nella fase di massima «abolizione», pur denotando estrema sicurezza per una macchina organizzativa messa a punto nel corso degli anni, non nascondono la loro preoccupazione per alcuni ritardi accumulatisi nella consegna dei certificati. Tra le cause, l'insufficiente numero di personale preposto alla consegna a domicilio del prezioso documento. A questo proposito dal 28

marzo presso via dei Cerchi 6 saranno aperti gli «sportelli» (dalle 9 alle 19, ininterrottamente, fino al 4 aprile, dalle 8 alle 22 il 5 aprile e dalle 7 alle 14 il 6 aprile) a cui potranno rivolgersi i cittadini che per qualche disagio sono rimasti senza certificato o l'hanno smarrito. Ma elettori vogliono dire anche reclutamento di un «esercito» di scrutatori e di creazione sul territorio delle sezioni elettorali. Per quanto riguarda gli scrutatori, il 12 marzo ne sono stati sorteggiati quattro per ognuna delle 3.647 sezioni, per un totale di 14.588, dai settantamila iscritti all'albo istituito dal Comune nell'89. Dal 22 in poi coloro che rinunceranno all'incarico - l'ufficio elettorale prevede che saranno circa un migliaio - verranno sostituiti con altri scrutatori della stessa sezione presi dall'albo. Delle 3.647 sezioni romane, 61 saranno poste in strutture ospedaliere. In passato molto si è discusso, e denunciato, sul «voto malato» dei degeni, facendo riferimento alle «strane procedure» che regolavano invero un po' alleggerimento l'esercizio del voto in ospedali e case di cura. Una vera manna per i signori delle tessere e

Uno sconosciuto all'Ansa minaccia un terzo ordigno inesistente. La polizia: «Ragazzate»

## Allarme nelle stazioni del metrò 2 molotov rudimentali pronte a esplodere



La polizia esamina il molotov appena trovato alla metro del Colosseo

Due rudimentali ordigni incendiari in due differenti stazioni della metropolitana ed una telefonata arrivata all'Ansa dopo i ritrovamenti che minacciavano l'esplosione di un terzo ordigno: ore di tensione, ieri mattina, prima che gli inquirenti conclusero che si era trattato di un episodio senza troppa importanza, un «gioco da ragazzi». Intanto, tutte le fermate della metro «A» e della metro «B» erano state accuratamente controllate, ma non c'erano altri oggetti sospetti. Erano le otto meno cinque quando nella stazione della metro «A» Anagnina, dei passeggeri hanno notato un pacchetto. Poco dopo, gli uomini della squadra antisabotaggio erano sul posto ed aprivano l'involucro. Dentro c'era una scatola da scarpe. Tollo il coperchio, è apparso un palloncino di gomma pieno di alcol chiuso con del nastro da imballaggio e con accanto una grattugia per frutta. Scattati i controlli in tutte le altre stazioni, poco dopo, alla fermata della metro «B» del Colosseo, gli agenti trovavano un'altra scatola da scarpe con dentro un «molotov» pronta per esplodere. Accanto alla bottiglia piena di benzina c'era una candela accesa, che in breve avrebbe infiammato il tappo avvolto nel cotone. In più, la candela era legata con un filo di nylon che si allungava fuori per una quindicina di metri. Tirandolo, la candela sarebbe caduta sulla «miccia». La metropolitana, secondo le informazioni date dalla polizia, non è stata bloccata. Le due scatole incendiarie erano state già trovate da tempo, quando alla redazione romana dell'Ansa è arrivata una telefonata in cui un anonimo spiegava che una terza scatola sarebbe esplosa dopo poco. Ma non era vero.

Il vecchio locomotore, un 646, si avvia sui binari all'interno del porto. Il macchinista segnala la partenza con il solito fischio. Ma qualcosa non funziona, il sistema ad aria compressa non è ancora in piena efficienza, e il macchinista non riesce a bloccare il fischio, che va avanti per oltre un minuto. Ottantacinque secondi, per l'esattezza. Così, la Capitaneria di porto decide di multare il ferroviere: 300mila lire e la segnalazione al casellario giudiziario per disturbo della quiete pubblica. «È una situazione insostenibile - dice ora il sindacato autonomo Sma al quale si è rivolto il macchinista - Se dobbiamo andare avanti così, meglio lasciare i treni fuori del porto». La situazione insostenibile riguarda la tratta che collega la stazione di Civitavecchia allo scalo all'interno del porto. Tre, quattro

Fuga di notizie sul Palladium, poi festa a Tuttilibri

## Truffa truffa ambiguità È nato Avanzi fans club

Depistati. E c'era da aspettarselo. In puro stile Avanzi, gli «imbucati» alla festa di inaugurazione del «fan-club» non hanno trovato nessuno all'ex cinema Palladium, dove erano convenuti in massa ad aspettare i loro beniamini. «Truffa truffa ambiguità». La festa? C'era, ma nella libreria Tuttilibri di via Appia Nuova. E anche lì una folla che cercava di entrare. Ma niente, ingresso riservato ai cinquecento invitati ufficiali. Dicono le socie fondatrici del club: «Ha telefonato la segreteria di un onorevole. Voleva un biglietto ma non glielo abbiamo dato, mica ci ha fatto qualche favore! Ma sarà vero? Chissà... forse...».

E comunque anche chi è riuscito a rompere l'assedio ed entrare - tra! - si è trovato a passare per le «forche caudine» di un test. Domande come: «Cosa dice un uomo dopo essere venuto?». Risposta: «Ecco

Reggiani. A parte queste «deprecabili defezioni», la truffa era al gran completo. Rokko Smitherson, Pazzarella con i suoi «Rizzi Rizzi goals», Loche, Serena Dandini. E tutte quelle della «TV dello ragazze», cioè il mito originario», la trasmissione che ha lanciato quelli di Avanzi prima di Avanzi. Si aggiravano in mezzo agli scaffali verde acqua della libreria in mezzo a vari Flores D'Arcais, Toti Muzzi Falconi, Beniamino Placido e altri personaggi del giornalismo televisivo e no. E Maria Giordano, agitativissima e spumeggiante fondatrice del club. O meglio: di club, visto che è della Sinistra dei club e del Club Centro.

Progetti per la futura organizzazione di aficionados del lunedì sera su RaiTre? Indire un contro-concorso per il peggior presentatore, la peggiore valletta tv, il giornalista più approssimativo, il programma più stomachevole.

«Quella firma non è sua»  
La perizia accusa i medici in servizio al Policlinico

Ci sono «concreti dubbi» che la firma trovata sul registro dei pazienti dimessi sia attribuibile a Gianni Silvestri, il tossicodipendente morto il 6 febbraio scorso dopo essere stato abbandonato per ore nell'androne dell'ambulatorio del Policlinico Umberto I. Il parere è stato espresso ieri da Mario Franco che ha eseguito la perizia calligrafica su incarico del sostituto procuratore Diana De Martino, al quale è stata affidata l'inchiesta. Secondo il consulente del pubblico ministero, una comparazione della firma in questione con quella lasciata più volte da Gianni Silvestri sui registri del centro di recupero Villa Mariani, dove si recava due volte alla settimana, ha evidenziato «una sostanziale differenza» tra le due grafie.

L'esito della perizia potrebbe ovviamente determinare nuovi e clamorosi sviluppi dell'inchiesta. Perché avallerebbe l'ipotesi che qualcuno, dopo la morte di Gianni Silvestri, possa aver contraffatto la sua firma per scaricare così dall'ospedale - eventuali - responsabilità. Finora il magistrato ha notificato due avvisi di garanzia ai due medici che quella notte erano in servizio: Iginio Geniuni, primario dell'ambulatorio, e Antonello Rosa. I reati ipotizzati sono il concorso in omicidio colposo ed il rifiuto di atti d'ufficio, quindi di soccorso. Commentando le conclusioni depositate ieri dal perito del pm, il difensore dei due medici indagati, l'avvocato Massimo Beveri, ha detto: «In un processo di parti tali conclusioni avranno valore soltanto nel momento in cui questa prova sarà assunta con le forme e le garanzie previste dalla legge e con il contraddittorio delle parti».

Civitavecchia, il marito della donna ai giudici: «Voglio la verità»

## Mamma e figlia morte di parto «Fate indagini»

Stazione di Civitavecchia  
S'inceppa il fischio  
Supermulta al macchinista  
e i ferrovieri insorgono

Il vecchio locomotore, un 646, si avvia sui binari all'interno del porto. Tre, quattro chilometri di binari che tagliano in due il lungomare. Contro il «fiscalismo» della Capitaneria di porto oggi protestano i ferrovieri iscritti al sindacato Sma. Ma non solo loro. «È assurdo prendersela con noi ferrovieri - dice Michele Rovetto, della segreteria provinciale della Fil-Cgil - Siamo costretti ad andare coi treni a passo d'uomo e a dover fare attenzione ad ogni minimo ostacolo. A volte, dobbiamo scendere dai convogli per far spostare qualche automobile, sempre con il timore, che qualcuno non avverta la presenza del treno...». Per la Fil-Cgil, la soluzione va trovata con un regolamento comune a tutti gli utenti del porto. Adesso è stata convocata una riunione con la Capitaneria di porto anche per evitare multe salate ed ammonizioni per un banale guasto tecnico ai vecchi locomotori.

Sono passati 329 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitragico e di aprire sportelli per l'accesso ai cittadini agli atti del Comune. La linea anti-incidente c'è. Manca tutto il resto

Elezioni un voto al femminile



MARIELLA GRAMAGLIA

■ Mi candido nelle liste del Pds per tre buone ragioni: - Credo nella forza e nell'intelligenza delle donne che lo animano e lo sostengono e intendo battermi per obiettivi che alle donne interessano: la difesa dell'autodeterminazione nell'interuzione di gravidanza, l'indennità di maternità per tutte, l'attuazione e il potenziamento dei progetti di azioni positive nel lavoro. - Ho grande fiducia in un partito nuovo della sinistra



TERESA FRASSINELLI

■ Sono pensionata del Pubblico Impiego. Il mio primo contatto con il mondo del lavoro è stato nel 1954 alla Birra Whurrer a San Lorenzo e lì c'è stata la partecipazione al mio primo sciopero per il rinnovo contrattuale. Tutta la mia attività politica e sindacale si è svolta nei quartieri popolari a contatto con la realtà delle persone più disagiate che volevano, e vogliono, venga rispettata la loro dignità, i loro diritti. Sono stata consigliere circoscrizionale negli 1980-85, membro della Cgil Funzione Pubblica,



SILVIA RAVEL

■ La mia esperienza di avvocatessa, mi ha mostrato una realtà di violenza quotidiana nei confronti delle donne: ciò accade spesso all'interno dello stesso nucleo familiare. Nella stragrande maggioranza dei casi con episodi non solo di violenza morale, ma soprattutto fisica e sessuale: così come sul posto di lavoro e per strada. Ciò mi ha convinto, così come tante altre avvocate con le quali abbiamo costituito un coordinamento di operatrici



ALESSANDRA BERTI

■ Sono un medico chirurgo, specialista in ostetricia e ginecologia. Da circa trent'anni svolgo la mia attività professionale nell'ospedale Provinciale «Santa Maria Goretti» di Latina in qualità di aiuto primario nel reparto di ostetricia. Sono in possesso dell'ideoneità nazionale a primario in ginecologia. Sono nata a Sezze Romano, e risiedo nel capoluogo pontino da oltre un trentennio. Proviengo da una famiglia di agricoltori dei Monti Lepini. Da sempre mi sono impegnata nella lotta per l'emancipazione della classe operaia. Sono sempre rimasta legata agli ideali paterni di elevata moralità nella propria professione cercando di promuovere i diritti dell'uomo favorendo l'affermazione delle donne in tutti i campi della vita sociale.

che la riforma elettorale sia una via maestra per far uscire la nostra democrazia dalla palude e dalla rissa. Cittadini e cittadine hanno fame di una politica sobria, dinamica e pulita.

Propongo di votare Pds per tre buone ragioni:

Perché in questo partito sono cresciuti la maggior autorevolezza e il maggior peso politico delle donne e nella prossima legislatura, di parlamentari intelligenti e determinate, ci sarà bisogno.

Perché è meglio scegliere i candidati che più convincono nelle liste di un grande partito che ha la possibilità di pesare che dispendere il proprio voto in mille listarelle dal destino incerto.

Perché, dato che Cossiga invita gli italiani a scegliere fra lui e il maggior partito d'opposizione, vale la pena di non lasciar cadere un così autorevole suggerimento.

esperienze, con un grande bagaglio culturale vengano classificate solo come un tot di miliardi della spesa pubblica alla voce pensioni. È per questo che ho voluto continuare il mio impegno nel Pds perché il valore della dignità della persona, del rispetto dei propri diritti, ma anche la possibilità di spiegare le proprie potenzialità continuo ad avere diritto di cittadinanza in questa Repubblica. L'attuale crisi della Sinistra non può far passare un secondo piano valori esperienze, lotte che sono patrimonio di tutta l'umanità. È per questo che ho aderito all'incontro del Pds a candidarmi nelle sue liste perché credo che, pur tenendo conto di ineluttabili regole economiche che governano ogni società, si debba dare uguale valore all'uguaglianza tra tutti i membri della collettività ed alla fratellanza tra tutti i cittadini. Il diritto non può e non deve essere distribuito per conto.

non solo una solidarietà, ma anche l'applicazione, nel concreto, dei principi che si intendono affermare. Tutto ciò impone una seria riflessione sulle problematiche della donna all'interno della famiglia e della società odierna.

Per questi motivi ho accettato la richiesta del Pds di essere candidata al Parlamento: sono infatti convinta che una più forte presenza delle donne, forze di progresso, con una quotidiana battaglia dentro le istituzioni per l'affermazione di quei diritti che ci vengono ogni giorno negati, sarebbe utile alle necessità di tutti noi. Chiedo non solo alle donne ma a tutto l'elettorato di votare per le donne e non solo per le loro esperienze e competenze ma anche in quanto rappresentano un soggetto fondamentale per una politica di cambiamento.

In questo particolare momento politico, che attraversa il paese, ho deciso di accettare la candidatura nella lista del Pds, quale indipendente, affinché le istituzioni politiche e amministrative del nostro paese prendano seriamente a rimproverarsi e a funzionare. La scelta del Pds non è stata casuale. Solo una forza rinnovata e unita della sinistra può raccogliere le istanze e le proteste che si elevano nelle nazioni. Un grido accordato, infatti, si eleva tra i giovani, gli adulti e gli anziani, sui problemi dell'occupazione, la scuola e l'assistenza sanitaria.

È proprio su questo problema specifico che il mio impegno professionale mi porterà in prima fila a curare il problema della sanità. Alessandra Berti

Lettere intervenerenti

Sanità, un diritto da conquistare

GIUSTINO TRINCIA'

■ A me sembra che in molti cittadini stia crescendo un forte disagio per le continue denunce sui servizi sanitari che vengono riportate, per dovere di cronaca, dai mass media. In effetti il ruolo dei mezzi di informazione, assieme all'azione di quei movimenti che operano per la tutela dei diritti dei cittadini, è stato fondamentale per la maturazione in milioni di cittadini della cultura dei propri diritti. La domanda prevalentemente che però oggi sembra emergere riguarda l'indicazione delle soluzioni all'attuale crisi del servizio sanitario nazionale e l'indicazione degli strumenti disponibili per tutelare i diritti che in via di principio sono riconosciuti ai cittadini. Si tratta, quindi, di far maturare una cultura della tutela dei diritti.

gli ospedali il proprio dovere lo fanno. Dal Rapporto emerge in maniera evidente la gravità del macro-fenomeno della violenza dei diritti dei cittadini all'interno del Ssn, ma emerge anche la manifestazione di un generale apprezzamento, da parte degli utenti e degli operatori, nei confronti della medicina ospedaliera e di quella di base (contraria a quanto accade per i servizi territoriali e ambulatoriali). Infatti, l'88,5% dei ricoverati considerano adeguate le cure ricevute e l'84,8% si dichiara soddisfatto dell'assistenza. Ci si trova pertanto di fronte ad una realtà dei cittadini che costringe il Ssn che viene dimostrata anche dal fatto che il ricovero nelle strutture private, negli ultimi 24 mesi, ha riguardato solo l'1,1% dei cittadini intervistati, mentre il ricovero in strutture pubbliche ha riguardato il 20,2%. Un'altro dato del Rapporto da tenere presente riguarda l'esistenza all'interno del Ssn di un enorme sistema di tutela sociale dei diritti dei cittadini che coinvolge almeno 1.600.000 degenzi l'anno e ben 450.000 operatori sanitari (sul totale di circa 675.000) che fa da contrappeso al crollo verticale di efficacia dei sistemi ordinari di tutela (giurisdizionale, amministrativa, burocratica, partitico-sindacale). È dunque necessario evitare di buttare a mare il vasto patrimonio di strutture sanitarie, di risorse tecniche ed umane che qualificano positivamente il Ssn. Il rapporto sullo stato dei diritti - vengo alla seconda indicazione - ha però fornito anche chiare indicazioni su i nodi da sciogliere e sulle strategie necessarie per risolvere alcuni problemi del Ssn particolarmente rilevanti dal punto di vista della tutela dei diritti. Basti pensare alla drammatica carenza di assistenza infermieristica e medica, alle gravi carenze delle prestazioni alberghiere (vitto, alloggio, igiene, comfort in generale), ai ritardi accumulati in campo normativo

(si pensi che gli standard di qualità sono ancora quelli del 1939), al fenomeno delle file e delle liste di attesa e alle violazioni del diritto all'informazione e dei diritti della personalità (pudore, dignità personale e riservatezza). L'indicazione generale che si ricava da tutto ciò è rappresentata dalla necessità di assumere il punto di vista del cittadino comune per la misurazione della qualità dei servizi sanitari e di riconoscere i cittadini come la risorsa imprescindibile per effettuare un monitoraggio periodico all'interno delle strutture sanitarie e per consentire l'attuazione di quelle decisioni degli amministratori pubblici che il più delle volte rimangono solo sulla carta. È proprio la risorsa della cittadinanza attiva, particolarmente presente all'interno dei servizi sanitari, quella su cui si potrà fare affidamento per promuovere:

pubblici responsabili, per l'affermazione di una democrazia dei diritti, dei doveri e delle responsabilità nel Ssn. È per questo che abbiamo presentato anche una Piattaforma dei cittadini per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e di interesse collettivo, che verrà sostenuta dai nostri procuratori dei cittadini e dalle sezioni locali del tribunale per i diritti del malato. Con la piattaforma si chiede, in particolare, l'attuazione del principio stabilito dall'art. 36 della Costituzione, secondo il quale la retribuzione di un lavoratore deve tenere conto anche della qualità del lavoro fornito al cittadino. Che il coinvolgimento attivo del cittadino comune sia la base di questo nostro ragionamento è tuttora dimostrato dai risultati concreti, anche se non sufficienti, che sono prodotti dall'azione del Tribunale per i diritti del malato. A questo proposito, per fare alcuni esempi più recenti, vorrei ricordare: l'ultima delle ristrutturazioni degli 48 posti letto di ortopedia uomini e la possibilità per le mamme dei bambini ricoverati di usufruire della mensa all'ospedale San Giovanni; la prossima attivazione delle cucine dell'Oftalmico per la fornitura di cibi caldi; al posto dei pessimi precetti, anche al vicino ospedale Santo Spirito; l'effettiva apertura, al Policlinico Umberto I, del nuovo ambulatorio di radiologia della clinica ortopedica e la riapertura dei due padiglioni di chirurgia di San Camillo la distribuzione delle colazioni mediante contenitori termici e la distribuzione di ricoverati di tazze a perdere, di cucchiaini e di tovaglioli in confezioni chiuse; la prossima realizzazione del servizio di segnaletica stradale dei padiglioni dello stesso ospedale e la realizzazione, su particolare iniziativa dell'Amministratore straordinario della Usl (del nuovo pronto soccorso con il dipartimento di emergenza, segretario regionale del Movimento federalista democratico

Il destino dei lavoratori ex legge 56

Cara Unità  
la ringrazio di avermi dato questa opportunità. Mi rivolgo ai lavoratori (lavoratore) ex legge 56. Vorrei che sappesi che questo problema mi accompagna e lo tratterò come cittadino, sappi che ti sono vicina.

Quello che sta succedendo, inerente al tuo lavoro, ti sta torturando, sia sul piano psicologico che morale. La necessità del diritto al lavoro non vuole esserti riconosciuta, vieni da oltre quindici anni di attesa dall'ufficio di collocamento, così chi ti governa ti ha fatto credere di essere arbitro della tua esistenza, mentre tu come gli altri della «ex legge 56» non sei stato altro che un componente di un piccolissimo nucleo manovrato.

La moglie di un lavoratore della «ex legge 56»

imposte che poi vengono versate all'erario. Circa le altissime cifre lamentate, si tratta in realtà di un compenso minimo per ciascuna giornata di spettacolo (35mila lire), previsto per le associazioni ricreative e culturali, che la S.I.A.E., in considerazione delle attività «sociali» de «La Maggiolina», ha ritenuto equo applicare. D'altra parte, come afferma lo stesso articolo, le vere cause della situazione di precarietà del circolo sono da ricercare altrove. Non certo nella tutela del diritto d'autore, senza la quale non ci potrebbe essere né autori, né decantamento delle attività culturali, perché non ci sarebbe cultura.

La Siae e Tor Sapienza

Cara Unità  
Il Comitato di Quartiere Tor Sapienza, insieme al Gruppo Scout Roma 108, ha organizzato per il 1° marzo la manifestazione «Un Carnevale a Tor Sapienza».

Tale manifestazione, la prima come momento di aggregazione tra cittadini di un quartiere periferico della Roma capitale, che aveva lo scopo di far trascorrere un pomeriggio di festa a grandi e piccoli è stata rovinata dalla Siae.

Comitato di Quartiere Tor Sapienza, il presidente Francesco Genovesi

«Vicolo de' Burrò: quell'appartamento non è mio»

Cara Unità,  
a nome e per conto del signor Cicconi, ed in riferimento all'articolo apparso a pagina 25 del quotidiano l'Unità di domenica primo marzo 1992 a firma Claudia Arletti e Carlo Fiorini, e con il titolo «Case d'oro per pochi intimi» - «Vicolo de' Burrò», nel quartiere marmorata «Cosmosono Craxi», la presente per specificare quanto segue: 1) il mio cliente non è assegnatario di alcun appartamento sito in Roma, vicolo de' Burrò numero 161/2) non conosco, né ha mai conosciuto, la citata signora Alessandra Della Longa, né questa è la fidanzata o la moglie del mio cliente, così come indicato nell'articolo. La invito, invitato, pertanto, a voler rettificare la notizia (che è da ritenere oltrache falsa anche gravemente lesiva alla figura del mio cliente), entro e non oltre giorni sette dalla presente, rimettendo a questo studio copia della rettifica.

avvocato Guido Travagnini

AGENDA  
Ieri ☉ minima 5  
massima 22  
Oggi ☀ il sole sorge alle 6.16  
e tramonta alle 18.19

■ MOSTRE  
Invisibilità. Rivedere i capolavori, vedere i progetti. Palazzo delle esposizioni, via Nazionale. Ore 10-19, chiuso martedì. Fino al 12 aprile.

Achille Perilli. Centocinquanta opere su carta e cartoncino dagli anni '40 ad oggi. Calcografia, via della Stamperia 6 e Accademia di San Luca, piazza dell'Accademia di S. Luca 77. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 16-19, chiuso lunedì e festività infrasettimanali. Fino al 22 marzo.

Inca Perù: rito, magia, mistero. Raccolta cospicua di reperti archeologici, selezionati da collezioni di 30 musei peruviani ed internazionali per tracciare storia ed evoluzione dei popoli dell'impero incaico. Salone delle Fontane, piazza Ciri il Grande 16 (Eur). Ore 9-19, sabato 9-22, domenica 9-21. Fino al 12 aprile.

Le forme della violenza, le forme della solidarietà. È il tema della mostra firmata dall'artista Reza Olla, in corso presso il Casale Caribalei (via Roma-Balzano). Tutti i giorni dalle 15 alle 19. Fino al 20 marzo.  
Mario Schifano. Venticinque dipinti su carta intalata con l'occhello puntato sugli etruschi. Tarquinia, Salone delle Armi del Museo nazionale etrusco, Palazzo Vitelleschi. Orario 9-14, chiuso lunedì. Fino al 25 marzo.

■ TACCUINO  
Mafia e politica a due anni dalla morte di Sciascia. Oggi alle 9 presso l'Aula I della facoltà di Lettere e La Spagnola, assemblea pubblica organizzata dalla Sinistra Giovanile. Interverranno Pietro Polena della direzione nazionale del Pds e Giulio Ferroni, docente di Letteratura italiana.

Martedì letterari. Continuano presso il Teatro Eliseo (via Nazionale, 183) gli incontri dedicati alla scoperta del nuovo umanesimo. Oggi alle 18 Mario Agno parlerà delle «Nuove ipotesi sulle origini della vita: dal non vivere al vivere».

Imparare l'aquilone. La Uilp (pensionati), l'Upter (Università popolare della terza età), l'Aia (aquilonisti) e l'Ada (Associazione Diritti Anziani) hanno organizzato il 2° corso per aquilonisti adulti. Il corso inizierà il 27 marzo prevede 5 incontri settimanali e costa 20.000. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Upter via del Seminario 102 - Tel. 6840452/3 dal lunedì al venerdì ore 9-13; oppure c/o Verditalia via G. Bianchi 7 i giovedì e venerdì ore 15-19.

Corsi di lingua e cultura italiana per stranieri. Le iscrizioni ai corsi, gratuiti, organizzati dal Centro di iniziativa Nord/Sud si raccolgono in via Sebino, 43/a - Tel. 8554476 il lunedì - giovedì - venerdì dalle 17 alle 20.

Pagliari per la pace anziché per la guerra. Il Coordinamento Osm Roma e Latina e il Gruppo di iniziativa nonviolenta di Aprilia promuovono una manifestazione itinerante, che si svolgerà nel Lazio da aprile a giugno, sull'obiezione di coscienza alle spese militari. Le comunità, i gruppi, le associazioni, le amministrazioni comunali che volessero organizzare una tappa nella loro città sono invitate a contattare il Coordinamento Osm Roma-Latina c/o Assocape romana - Tel. 7615511, oppure il Gruppo Iniziativa nonviolenta c/o Marina Fortuna - Tel. e fax 9364978.

■ VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA  
Sez. Casalpalese: ore 18 iniziativa pubblica sui diritti (M. Brutti, S. Rodotà). Sez. Casale Rosse: zona Grimaldi II ore 18,30 volontariato, giornale parlato (W. Tocci, F. Di Paolo). Sez. Rai Tv: c/o Mazzini ore 18,30 iniziativa su disarcia Grottarossa (P. Salvagni). Sez. Morosino: c/o circolo c. Levi ore 16,30 incontro con i cittadini (U. Veteri, G. Tedesco). Sez. Ostia Antica: ore 16 incontro su vendita casa lacc (M. Brutti, R. Rubeca). Ottavia-Palmarola: Area parcheggio incrocio via Espera ore 18:30 di zona e problemi della periferia (G. Bettini). Sez. Nomentano: ore 18 caseggiato (C. Ingrao). Sez. Balduina: ore 19 assemblea su programma elettorale (F. Pisco). Sez. Due Leonardi: ore 18:30 casa per casa (R. Fio). Sez. S. Basilio: ore 17:30 casa per casa (R. Fio). Sez. Garbatella: ore 17:30 porta a porta. Sez. Centocelle: ore 16 volontariato, ore 19 giornale parlato.

XVIII Unione circoscrizionale: ore 16 iniziativa sull'apertura metropolitana (G. Bettini, F. Pisco, D. Monteforte, M.L. Santostasi). Sez. Subaugusta: c/o sez. ore 18 Festa del tesserauto (C. Leoni). Sez. Valle Aurelia: c/o sez. ore 18 incontro su lacc (Elisandrini). V. Unione circoscrizionale: iniziativa sulle tematiche del lavoro presso incroci e fermate metropolitane, ore 7 volontariato, ore 8,30 giornale parlato; IX Unione circoscrizionale: Centro dei diritti, Poliambulatorio (via Acqua Donelli) dalle 8 alle 12 Centro diritti Alberone (A. Posarelli). Sez. M. Licata: ore 17,30 Lotte B casa per casa (C. D'Elia). IV. Unione circoscrizionale: sez. Filippetti ore 15 «Piccone e pantofole» (M. Gramaglia). Sez. Vitinia: ore 18 caseggiato (Tarantelli). Sez. Enti locali: c/o via Capitano Bavastro Ripartizione IX e XIV ore 7,30 volontariato (Salvadori, Serra, Camoletta, Vilella). Ministero marina S.M.M.E.P.: ore 8 volontariato (Puglia). Centro diritti Testaccio: ore 9 volontariato davanti alla Usl Centro diritti; Avvisio: ore 12 presso Barcone incontro delle candidate del Pds con i giornali; Avvisio tesserauto: il prossimo rilevamento dell'ammontamento del tesserauto '92 a Roma è fissato per giovedì 26 Marzo. Pertanto tutte le sezioni indogabilmente entro mercoledì 25 marzo debbono far pervenire in Federazione i cartellini delle tessere fatte; Avvisio: domani alle ore 17,30 presso la sez. Eur riunione delle compagnie della XII Unione circoscrizionale per preparazione iniziative a sostegno delle candidate, parteciano (S. Amici, M.G. Passuello). Sinistra giovanile: ore 8,30 volontariato davanti le seguenti scuole: per iniziativa Occhetto: Pitagora, Gullace, Lombardo; Radice: Ist. d'arte; Heurtz, Socrate, Augusto, Russeti, Borromini, Kepler, Ite XXVIII, Goethe, Cavour, Piaget; Sez. Monte Mario: ore 15,30 c/o «Incontro Giovanni Pds (E. Focchi)»; Sez. Garbatella: ore 15,30 porta a porta (Fannini); Sez. Ottaviano: ore 17 raccolta firme Metro (Fochi).

UNIONE REGIONALE  
Federazione Castelli: Colferro ore 10 volontariato mercato (Cervi). Sez. Genzano ore 8 volontariato mercato (Bifano). Rocca Priora: incontri di caseggiato (R. Tortorici). Velletri ore 9 (R. Tortorici). Pomezia c/o hotel Enea ore 17 proiezione film «La Tenda in Piazza» dibattito (Vento, Cervi, Ravel, Volontè). Torvaianica ore 9,30 volontariato mercato; Lariano incontro caseggiato. Federazione Chivavecchia: Ladispoli ore 20,30 direttivo su campagna elettorale (Barbaranelli, Filippi). Federazione Frosinone: Presso Fiere centro Italia ore 17 convegno lavoro e democrazia (Gatti, Coccorocchio, Miropoli); Strangolagalli ore 20,30 assemblea iscritti (Belli); Gari tv: ore 22,40 Filo diretto (Folli, Duro). Federazione Latina: Latina piazza del Popolo ore 18 manifestazione con Occhetto. Federazione Tivoli: Rignano Flaminio ore 18 Festa tesserauto (Freda); Rignano ore 20,30 assemblea iscritti (Onori).

Federazione Viterbo: in Federazione ore 11 incontro delegati Picamars con i candidati; c/o mercati di Celano Bolsena, Caprarola, Vetralla ore 10 volontariato e giornale parlato; Viterbo sede il circo-erzione viale S. Pietro ore 18 iniziativa lacc (Di Pietro, Daga); Civitella d'Agliano ore 19,30 trattoria Le Rote incontro cena (Spesetti); Vallecano ore 20 ristorante Il Poggio festa del Pds (Trabacchini).

■ PICCOLA CRONACA  
Trasferimento. Il Coordinamento immigrati del Sud del mondo (Cism-Arci) comunica che, per motivi tecnici, la sede del corso «Immigrazione e sviluppo», inizialmente indicata in via Sebino, 43 è trasferita in via Giambattista Vico, 22 (3° piano - sala Arca). Il corso si terrà tutti i venerdì dalle 18 alle 20. Informazioni c/o Cism-Arci - Tel. 3201541; fax 3610858.



MERCATI

Oggi vi proponiamo di visitare il mercato nonale di largo degli Osci nel cuore di San Lorenzo...

Ma c'è anche la baracchetta del «Sor Mario», un minibazar che espone articoli di merceria, borse in plastica...

Spesso viene proposta la cosiddetta «cesta delle occasioni» e con mille lire si acquistano, a scelta...

I soliti «gran foulard» con disegni stampati in stile cachemire vanno dalle 15 alle 20 mila lire...

Nonostante l'ana primaverile che non invoglia ad acquistare maglioni, giacche o capi pesanti...

Ultima tappa nel nostro breve viaggio allo scoperta del mercato di San Lorenzo, è il banco di fiori recisi e piante...

Sdo a rischio Il Pds accusa «Il Comune non decide»

I progettisti del Sistema direzionale sono al lavoro producono rapporti ma il Comune è inattivo non prende nessuna decisione...

La convocazione della commissione, dice ancora Piero Salvagni, è necessaria anche perché i primi due rapporti...

Università. 51 studenti alla sbarra per la tentata occupazione nel '90 del rettorato della Sapienza

La Pantera «salta» il processo

Stop in partenza per il processo alla Pantera. La difesa ha sollevato un'eccezione di incostituzionalità che i giudici hanno accolto...

DELIA VACCARELLO

Per adesso la Pantera, costretta alla sbarra, sembra aver fatto un balzo felino. Il processo ieri alla prima udienza...

È stata sollevata l'incostituzionalità di una norma del nuovo codice I ragazzi: «Non siamo sovversivi la nostra protesta è democratica»



Gli studenti della Pantera durante il processo di ieri. L'udienza è stata subito rinviata per un'eccezione di incostituzionalità sollevata dagli avvocati difensori

cuni dei loro dritti di difesa. Questa procedura sulla quale la difesa ha sollevato un'eccezione è stata considerata legittima...

condo il collegio di difesa, gli studenti avrebbero subito un iter giudiziario di vero da quello di un altro cittadino...

razza - che non può non contribuire alla riflessione sul Nuovo Codice. E gli studenti? Soddissfatti per la pausa che contribuirà a spegnere i riflettori sull'episodio...

Furto in ditta farmaceutica Incaprettato l'inserviente Rimane legato 12 ore ma riesce a non strozzarsi

Per svaligiare gli uffici di una società farmaceutica, hanno incaprettato l'uomo delle pulizie. Il filippino Estelito Atienza, 33 anni, è rimasto per dodici ore immobile dentro le stanze della «Pro biomedica»...

elettromedicali. Estelito Atienza è stato sorpreso mentre puliva. Due uomini con il volto coperto lo hanno aggredito, legato e imbavagliato. Poi hanno rovistato in tutte le stanze...

Ritrovati anche quadri e oggetti rubati a Pastorelli Recuperate opere d'arte Valore oltre 10 miliardi

I carabinieri l'hanno bloccato in autostrada con il camion pieno di pezzi d'antiquariato rubati, ma in magazzino, a Roma, Roberto Palma ne aveva a centinaia.

Quadr del 700 e dell'800 fiamminghi argenti e porcellane di Capodimonte rubati in casa del prefetto Elveno Pastorelli...

Arrestato l'uomo che abita accanto al magazzino e che guidava il camion è un noto ricettatore romano, Roberto Palma di 67 anni.

Arrestato l'uomo che abita accanto al magazzino e che guidava il camion è un noto ricettatore romano, Roberto Palma di 67 anni.

stati identificati. Il ricettatore sarebbe un membro di una grossa organizzazione specializzata in traffico di opere d'arte...

Palma è stato bloccato mentre imboccava l'autostrada del sole diretto a nord. Si stava andando a piazzare i quadri argenti e porcellane da persona che poi avrebbero provveduto a rivendere le opere d'arte...



I carabinieri mostrano la refurtiva recuperata

Ritrovato intanto in uno stand di «Modena antiquaria» un Seneca in bronzo dell'800 che era stato rubato nel febbraio dell'88 a casa del critico d'arte Federico Zen.

Il furto nella villa di Pastorelli non fu molto laborioso. I ladri entrarono con delle chiavi false da una porta secondaria della proprietà di via della Camilliccia...

CIRCOLO BANCA COMMERCIALE ITALIANA «CON IL PDS PER IL LAVORO PER LA DEMOCRAZIA» MERCOLEDÌ 18 MARZO, ORE 18 Presso la Sezione Pds - Campo Marzio Salita de' Crescenzi, 30 - Il piano (Pantheon) I Lavoratori della Banca Commerciale Italiana incontreranno PAOLA GAIOTTI DE BIASE: INDIPENDENTE NELLE LISTE PDS / GIÀ DEPUTATO AL PARLAMENTO EUROPEO CANDIDATO N. 2 NELLA CIRCOSCRIZIONE DI ROMA / VITERBO / LATINA / FROSINONE Presiede: Giuliano CALCAGNI Introduzione di: Giampiero PANCALDI IL 5/6 APRILE VOTA PDS

IMMIGRAZIONE E NON SOLO DA GIOVEDÌ 19 CON L'Unità DUE PAGINE SPECIALI OGNI GIOVEDÌ IN CRONACA DI ROMA

- NOTIZIE MESSAGGI RUBRICHE APPUNTAMENTI FLASH DAL MONDO LETTERE INTERVENTI



La piccola nacque senza vita  
sua madre spirò poco dopo  
Adesso a Civitavecchia  
una clinica è sotto accusa

Il marito della donna  
si è rivolto ai giudici  
«Forse si poteva salvarle  
non riesco a darmi pace»

# Morirono durante il parto Denuncia alla magistratura

La moglie è morta di parto con la bambina che doveva dare alla luce. Gabriele Bartocchini, marito della donna, ha chiesto alla Procura della Repubblica di aprire un'inchiesta. Paola Fabbri era deceduta il 3 marzo nella sala parto della clinica privata Filigato, di Civitavecchia. Fatale per i medici il distacco della placenta. E il marito non si dà pace: «Come è stato possibile?».

SILVIO SERANGELI

«Sono rimasto solo, senza mia moglie e con un bambino piccolo. Non so darmi pace per la sua morte. Mi devono spiegare che cosa è successo, perché una donna sia potuta morire di parto nel 1992...».

«Era possibile fare qualcosa per evitare la morte di una donna di trent'anni e della piccola che stava per nascere?».

Niente da fare per la bambina. Questo, gliel'hanno detto quasi subito. Poi, dopo un'ora: «Sua moglie non ce l'ha fatta: una sentenza, che i medici hanno pronunciato davanti a lui e agli altri parenti, riuniti nella sala d'attesa».

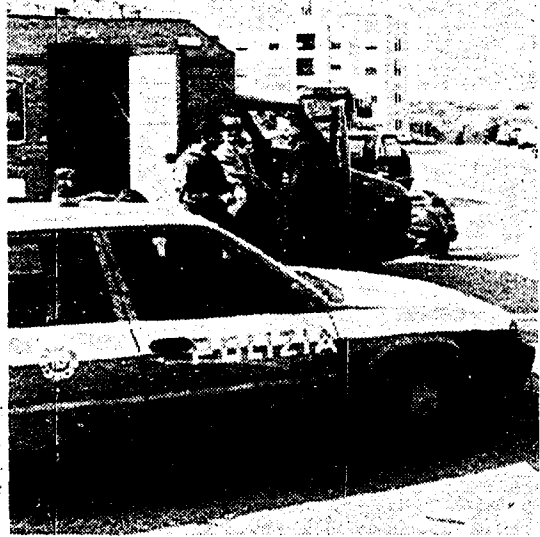
Paola Fabbri, trent'anni, di Monteromano, un paesino a pochi chilometri da Tarquinia sulla strada per Viterbo, si ricovera nella clinica privata Filigato il 23 febbraio scorso. Una cautela, la sua, per evitare il rischio di un viaggio in macchina proprio all'ultimo momento: «La clinica è più sicura. All'ospedale non mi sentirei tranquillo». I coniugi Bartocchini hanno già scelto il nome per la loro bambina. Si chiamerà Au-

ora. La coppia ha già pronto il corredo. È da poco passato mezzogiorno del 3 marzo quando Paola Fabbri viene portata in sala parto. I medici capiscono che qualcosa non va. C'è un tentativo estremo di rianimazione per la piccola Aurora, ma senza successo. Paola Fabbri è colpita da forti convulsioni, interviene un'emorragia che provoca la morte. È la ricostruzione sommaria dei minuti febbrili in sala parto. La notizia trapela dopo due giorni. La direzione della clinica Filigato mantiene il massimo riserbo. Il direttore sanitario, dott. Giovanni Amatore, dichiara che si è trattato di un caso, molto raro, di afasia.

Ma Gabriele Bartocchini non si dà pace. I colleghi che lavorano con lui nei servizi di sorveglianza al carcere di via Tarquinia a Civitavecchia cercano di calmarlo, ma lui continua a ripetere che non si è trattato di

una fatalità. Il 6 marzo la Usl Rm21 archivia quello che, per l'opinione pubblica, sta diventando un caso. Una rapida indagine, conclusa in una giornata, dice che non ci sono responsabilità a carico del personale della clinica Filigato. Tutto è regolare anche nella cartella clinica. Intanto si svolgono i funerali e la famiglia di Paola Fabbri torna a Monteromano e si chiude nel silenzio.

«Per noi è tutto finito, non abbiamo voglia di chiedere niente, tanto mia figlia non ce la ridà nessuno», dice la madre della giovane, morta di parto. Ma il marito ora chiede alla magistratura di sapere se si poteva evitare quella morte, se Paola e Aurora potevano essere salvate. Nelle prossime ore, il magistrato potrebbe decidere di inviare avvisi di garanzia ai responsabili della clinica, e non è esclusa la riesumazione della salma per l'autopsia.



## Quartaccio Inaugurato il camper mobile della polizia

Un intero quartiere era sceso in piazza, tutti d'accordo nel chiedere al Quartaccio la migliore presenza delle forze dell'ordine nella zona del Quartaccio. Il 10 marzo scorso il comitato di quartiere aveva convocato un'assemblea invitando, oltre agli abitanti, il presidente della XIX circoscrizione e il parroco. «Basta con la droga ed il degrado a Quartaccio - è stato detto nel corso dell'assemblea - vogliamo un quartiere dove donne, bambine ed anziani possano circolare liberamente e tranquillamente anche la sera. Da troppo tempo il nostro quartiere si presenta come crocevia di interessi legati al traffico e allo spaccio della droga». È in mattinata il questore Fernando Masone ha disposto l'invio nel quartiere di un camper mobile della polizia, in attesa magari di poter installare un commissariato fisso.

## Cento famiglie occupano ex scuola a Cinecittà

Cento famiglie di sfrattati e senza-casa hanno occupato lo stabile di via Saredo 91 a Lamer, un tempo adibito a scuola. «La nostra vicenda - affermano - dimostra che il dramma della casa a Roma, e in particolare nella X circoscrizione, non è stato risolto né emergono i segnali di una possibile soluzione». Tra le richieste la trasparenza nelle assegnazioni degli alloggi popolari di via Corrado Ferrini.

L'emergenza-casa si arricchisce di giorno in giorno di nuovi episodi, indicatori di una situazione sociale davvero esplosiva. A testimoniarlo vi è la vicenda che vede protagoniste più di cento famiglie di sfrattati e senza-casa che alcuni giorni fa hanno occupato lo stabile in disuso di via Saredo 91, un tempo adibito a scuola. «Il nostro caso - sostengono gli occupanti - dimostra che il dramma della casa a Roma, e in particolare nella X circoscrizione, non è stato risolto né si scorgono i segnali di una possibile soluzione». Nelle loro testimonianze emerge un quadro di disperante degrado, che accomuna diverse centinaia di persone costrette ad una quotidianità fatta di continua tensione, di promesse mai mantenute da parte degli amministratori capitolini e di occupazioni senza prospettive. «Oggi siamo accampati nella scuola dismessa - raccontano alcuni occupanti - in una situazione di assoluto disagio. Ma era l'unico tetto che poteva ripararci, ed era l'unico modo per non farci dimenticare dalle istituzioni». E con le istituzioni, rap-

presentate dall'assessore all'Ufficio speciale casa Filippo Amato, gli occupanti di via Saredo hanno avuto un primo incontro mercoledì scorso, nel corso del quale l'amministratore capitolino aveva garantito un «immediato interessamento». Dal censimento delle famiglie occupanti alla trasparenza nelle assegnazioni degli alloggi popolari di via Corrado Ferrini: queste le richieste più pressanti rivolte all'assessore Amato. «Ma la nostra vicenda - sottolineano gli occupanti - s'inquadra in un degrado più generale che segna la X circoscrizione. Per questo chiediamo che essa venga dichiarata ad alta emergenza abitativa, con il conseguente blocco degli sfratti oltre la pausa elettorale». Nei prossimi giorni le famiglie di via Saredo 91 attueranno nuove iniziative di protesta, rivolte anche verso lo Iacc «perché venga istituita una Commissione di controllo sulle vendite degli appartamenti di Enti pubblici, eliminando la possibilità di una rimozione forzata di chi è impossibilitato all'acquisto».

## Tre incidenti in un mese, allertati i vigili del fuoco Villaggio Breda Sos, crollano cornicioni

Il Villaggio Breda sta cadendo a pezzi. Soltanto nell'ultimo mese si sono verificati tre incidenti, per tre volte interi pezzi di cornicione si sono staccati precipitando in strada, fortunatamente senza provocare feriti. Le case risalgono al 1938. Il 26 marzo il comitato di quartiere incontrerà la dirigenza dello Iacc. Chiesto ai vigili del fuoco un sopralluogo per accertare la stabilità degli edifici.

I muri si sbriciolano come fossero di sabbia, le crepe disegnano striature sempre più marcate, sempre più nere sulle facciate di quelle case che portano ancora i segni dell'ultima guerra. Le visite dei vigili del fuoco tra i viali del Villaggio Breda sono ormai diventate un'abitudine. L'ultima è proprio di ieri mattina, quando oltre un metro di cornicione è crollato giù in strada. Nessuno, ed è una fortuna, è rimasto ferito.

Ma la gente, quelle 350 famiglie che popolano la borgata, è esasperata ed anche un po' impaurita. Quello di ieri è l'ennesimo incidente, il terzo in un mese. «La fortuna - spiegano - non durerà in eterno».

Il Villaggio si trova al quindicesimo chilometro della via Casilina, subito dopo Torre Gaia e di fronte, per così dire, a Tor Bella Monaca. Le case, trentacinquanta appartamenti, sono state costruite nel 1938 dal Comune per conto della Breda, l'industria metalmeccanica. Qualche decina di anni più tardi la gestione passò nelle mani dell'Istituto autonomo case popolari che ben presto si premurò di ristrutturare, peraltro approssimativamente stando a quanto riferiscono i diretti interessati, soltanto una parte delle abitazioni in questione. L'altra porzione di Villaggio è rimasta intatta, fin troppo fedele copia dell'originale. Tanto che, da un paio di anni a questa parte, la caduta improvvisa di calcinacci è diventato un fenomeno assai frequente. Ma il vero allarme è scattato circa un mese fa, quando un pezzo di cornicione, lungo almeno tre metri, s'è staccato dal muro per andare a cadere proprio accanto all'ingresso del poliambulatorio. La solita fortuna ha voluto che l'incidente accadesse all'alba, quando ancora gli utenti della struttura sanitaria non erano in strada. Semplicemente, al loro arrivo, hanno trovato in terra un tappeto di calcinacci. Da allora, una serie di episodi, certo meno gravi come entità, ma preoccupanti come numero, ha tenuto alta la tensione degli abitanti. Ieri, come già detto, l'ultimo incidente. I vigili del fuoco, che come al solito sono accorsi per verificare la stabilità dell'edificio, hanno rimosso usando soltanto le mani circa quindici metri di cornicione. Il comitato di quartiere, eletto da pochi giorni, ha subito chiesto ai vigili del fuoco di eseguire un sopralluogo generale in tutto il Villaggio Breda proprio per evitare che incidenti del genere possano verificarsi in seguito. E pochi giorni fa, lo stesso comitato ha chiesto ed ottenuto un incontro con i dirigenti dell'Istituto case popolari. «Non è possibile andare avanti così, rischiando sempre - spiega il presidente del comitato di quartiere, Alberto Somera -». Allo Iacc chiederemo che siano avviati i necessari lavori di ristrutturazione delle palazzine, una ristrutturazione che chiediamo ormai da due anni. La battaglia che il Pds ha portato nelle aule della Pisana per ottenere i finanziamenti necessari non ha portato ancora a risultati certi, anche se la speranza è che la strada sia ormai spianata. L'incontro decisivo è stato fissato per il prossimo 26 marzo.

## Sanità La Magna Charta della Cgil

Una cartella clinica ad uso del paziente, dove trascrivere le malattie, gli interventi, le cure da fare. Un identikit indispensabile quando si ha bisogno di immediato soccorso. La «magna charta» della salute è un'iniziativa che la Cgil, il centro per i diritti del cittadino hanno proposto al sindaco Carraro, al presidente della giunta regionale, Rodolfo Gigli, e agli assessori alla sanità regionale e capitolino.

Una «magna charta» della salute: un libretto dove venga annotato tutto ciò che riguarda le malattie del proprio corpo, dai sintomi, alle terapie, agli interventi cui bisogna sottoporsi. Uno strumento già in vigore in Gran Bretagna. La proposta è della Cgil del Lazio e del Centro per i diritti del cittadino; è stata avanzata ieri al sindaco Carraro, al presidente della giunta regionale Rodolfo Gigli, all'assessore regionale alla sanità Francesco Cerchia e al suo omologo capitolino Gabriele Mori.

La «magna charta», nelle intenzioni dei suoi ideatori, deve consentire a tutti i cittadini di ricevere una spiegazione chiara su ogni trattamento medico cui si viene sottoposti, di potere leggere la propria cartella clinica e di essere subito accolti e curati nei posti di pronto soccorso. Insomma una specie di antidoto contro la «malasanità».

## PAGHIAMO PER LA PACE ANZICHÈ PER LA GUERRA CAROVANA '92 PER L'OSM

Il coordinamento Osm Roma Latina e il Gruppo Iniziativa nonviolenta di Aprilia promuovono una manifestazione itinerante che si svolgerà nel Lazio da aprile a giugno sull'obiezione di coscienza alle spese militari. Invitiamo le comunità, i gruppi, le associazioni, le amministrazioni comunali che volessero organizzare una tappa nella loro città a contattarci entro il 31 marzo '92, ai seguenti numeri: Coordinamento Osm Roma Latina c/o Assopace romana, tel. 7615511. Gruppo Iniziativa nonviolenta c/o Marina Fortuna, tel. e fax 9364978.

## MAFIA E POLITICA A DUE ANNI DALLA MORTE DI SCIASCIA ASSEMBLEA PUBBLICA

Martedì 17 marzo - ore 9  
Facoltà di Lettere - Aula 1  
Università di Roma «La Sapienza»  
Intervengono:  
**Pietro FOLENA**  
(direzione nazionale Pds)  
**Giulio FERRONI**  
(docente di letteratura italiana alla Sapienza)  
Proiezione del film di Gianni Amelio «Porte aperte»  
Sinistra Giovanile - Pds  
Roma

## LAVORO DIRITTI DEMOCRAZIA IL PDS CON IL MONDO DEL LAVORO

Mercoledì 18 marzo - ore 17  
Sala Convegni Gerini - Via Tiburtina, 994  
**Achille OCCHETTO**  
Incontra le lavoratrici ed i lavoratori della Tiburtina  
PDS. L'OPPOSIZIONE CHE COSTRUISCE

Unione della IV Circoscrizione Unità di Base «Fillipetti»

OGGI 17 marzo 1992 dalle ore 15 alle 20  
Martina Carattoni  
candidata liste Pds  
risponde a domande su:  
«PICCONE E PANTOFOLE»  
ovvero  
**Francesco Cossiga e le donne ed altri argomenti politici**  
Cittadine e cittadini sono invitati ad intervenire o a telefonare 89.75.77  
Via Valchisone n. 33

## Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

# DAL 9 MARZO TELEROMA 56 E' ODEON TV.

# TELEROMA 56

# ENTRA IN ORBITA

PIU' CINEMA,  
PIU' MUSICA,  
PIU' SPETTACOLO,  
PIU' VOGLIA DI ESSERE LA  
PRIMA TV DI ROMA E LAZIO



**NUMERI UTILI**

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso Aci	116
Sanguie urgenti	4441010
Centro antivenere	3054343
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Metaldi) 539772
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Aved	8415035-4827711

Per cardiopatici: 47721 (int. 434)  
Telefono rosa: 6791453  
Soccorso a domicilio: 4467228

**Opedaili**

Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	58731
Gemelli	3015207
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	3659018
S. Eugenio	59042440
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	68351

**Centri veterinari:**

Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718
Amb. veterinario com	5895445

Intervento ambulanza 47498  
Odontoiatrico 4453887  
Segnalazioni per animali morti 5800340  
Alcolisti anonimi 6636629  
Rimozione auto 6769838  
Polizia stradale 5544  
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-86177

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403353
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comuni di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Ragione Lazio	54571
Arci baby sitter	316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5315107

Telefono amico (tossicodipendenza) 8540884  
Acofrol uff. informazioni 5915551

Atac uff. utenti 46954444  
Marozzi (autolinee) 4880331  
Pony express 3309  
City cross 8440890  
Avis (autonoleggio) 419941  
Hertz (autonoleggio) 16782099  
Bicinoletto 3225240  
Collalti (bicì) 6541084  
Psicologia consulenza 389434

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna) Esquilino v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Mammi (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore; v.le Flaminio; c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stellati); Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana); Prati: p.zza Cola di Rienzo; Trevi: via del Tritone

## Tremila applausi per Gino Vannelli «sirenetto» rock

Tutto esaurito l'altra sera al Tenda a Strisce per la «prima» di Gino Vannelli. Tremila persone festanti, eccitate. Un'accoglienza straordinaria, sorprendente per gli stessi organizzatori del concerto che inizialmente avevano scelto di far esibire Vannelli nell'ex cinema Palladium. Poi, la grande richiesta di biglietti in preventi, li ha convinti a cercare una sede più adatta per l'artista italo-canadese.

Inguainato in un lucido completino nero, all'urlo di «esso e roco», Gino è salito sul palco in un boato di applausi. Con lui una band affiatissima: ai cori la splendida Lynn, alla chitarra e al basso Mike Miller, alla batteria Enzo Tedesco e alle tastiere Joe Vannelli, suo fratello. Si parte con il pezzo d'apertura e già ai primi tre accordi la folla è in delirio. Il suono è compatto, condotto da una serie infinita di manierismi melodici, quelli che passano diretti dalle orecchie senza mai fermarsi al cuore. La musica di Vannelli, d'altraparte, è concepita proprio per una fruizione immediata. È divertimento puro, senza pretese intellettualistiche o concettuali. Canzoni da fm americana, buone per tutti i palati e tutte le stagioni. Un cocktail vincente che, da quindici anni a questa parte, Vannelli rinnova gradualmente, senza mai sbandarci troppo. Un po' di rock, qualche svisata pop-metal, tanta fusione e il gioco è fatto. Dalla sua, Gino, nato a Montreal 39 anni fa, ha una voce

incredibile; duttile, pastosa, calda. In scena si muove come un ballerino sexy, rotei il bacino, batte il tempo con i piedi. E l'atmosfera si surriscalda, quasi fosse un «sirenetto» di *Euro Express*. Parla un italiano stentato, Vannelli, ci tiene a sottolineare però che i suoi nonni provenivano da Campobasso e che è orgoglioso di aver messo piede a Roma. I brani scivolano via come olio sugli specchi. Da «Brother to brother» a «Where am I going», arrangiate con tanto di quartetti d'archi sintetici fino alla celeberrima «Black Cars» è un susseguirsi di ovazioni. Vannelli se la ride. È, senza dubbio, un intrattenitore di razza eppure la musica spessero soffre proprio di quel «esasperato virtuosismo» fine a se stesso. La confezione è ottima, brillante ma il sound di Vannelli, nonostante i sofisticati arrangiamenti, è privo di anima. Sarebbe stata più apprezzata un'esecuzione più «sporca» e meno patinata come ai tempi di *Crazy Life* o *Black Cars* quando Gino giocava con un rock rozzo e ruggerente, perfino «coatto». Ma sanguigno ed energetico tanto da far accelerare i battiti cardiaci. Lo show continua, oliato ed ammiccante. Ora è la volta di «Black and Blue» ed «I should lose this love» con le coppie che si cingono teneramente in uno sfiorcio di fiammelle very folkloristiche. Ecco fatto; il rito si è consumato spensieratamente come una puntata di *Beautiful*. Gino ringrazia, Roma si spella le mani.

## Il «leone» stasera al Tenda con il nuovo album «Night Calls» Il ruggito di Joe Cocker



Joe Cocker. In basso un piatto di Piscopo. «Gli angeli»

Joe Cocker il «leone» stasera in concerto, al Tenda e Strisce. In scaletta, il suo ultimo album, «Night calls», dove spicca, tra le tante, «Five women», composta da Prince. Poi, i brani del passato, ancora luminosi, non scalfiti dal tempo. Lui, ex operaio del gas, dice: «Ci sono canzoni che Dio sa quante volte le ho rifatte, e alla fine ti chiedi sempre "e se adesso mi riuscisse bene?"».

«Cocker, quando canta lacera la propria anima con la passione di un Van Gogh del rock'n'roll». Un'affermazione forte (della stampa inglese), forse eccessiva, ma in grado di spiegare l'approccio di Joe Cocker nei confronti della musica. Soprattutto dal vivo, l'artista inglese è ancora capace di concedersi totalmente. Stasera sarà in concerto al Tenda a Strisce (biglietti da 30, 40 e 50 mila lire). Un'occasione importante per rivedere in azione il leone di Sheffield, ascoltare la sua voce unica, roca e potente. Solido e passionale, onesto e coraggioso Cocker, suo malgrado, rappresenta tutti i luoghi comuni del rock. Per anni è stato il prototipo degli eccessi di una vita spericolata (ma spericolata davvero...) e poi, quando tutti lo davano per spacciato, il leone ricominciava a ruggire e a vendere milioni di dischi. Un soul-singer sempre in bilico tra la verginità del blues e certe strizzatine d'occhio al mercato. Una specie di leggenda vivente. E non a caso ad imitare la sua storica esibizione a Woodstock fu addirittura John Belushi.

La carriera di Joe inizia nel '69 proprio con *With a little help from my friends*, il brano di Lennon-McCartney cantato nella versione originale dallo sbarazzino Ringo e reinterpretato da Cocker con una passionalità stupefacente, dolorosa, elettrica. Ancora oggi, la specialità dell'artista inglese sono i «remakes», la rilettura personalizzata dei pezzi altrui. Ma anche come compositore, Cocker vanta un suo stile apprezzabilissimo. «Dicono che le mie canzoni sono monocordi, sempre uguali», dice Cocker, «e forse è vero. Di fatto io non riesco ad allontanarmi dal blues. Ho provato, ma davvero non ci riesco. Non so fare dischi diversi da quelli che faccio».

Stasera, dunque, Joe torna a scaldarci con i suoi brani immortali, mal scalfiti dall'usura del tempo, sempre unici e luminosi come se fossero stati scritti l'altro ieri. In scaletta c'è *Night calls*, il suo album nuovo, di zecca dove spicca, tra le

«Five Women» composta da Prince e venata di quel funk nero-seppia che tanto piace a Cocker. E poi «Don't let the sun go down on me» di Elton John (a proposito, come *bonus* per i romani si vocifererà di una cover di «Daniel» o di «Rocket man») o «Love is Alive» di Gary Wright che nel '72 arrivò al secondo posto nelle classifiche internazionali.

Racconta ancora Cocker: «potrei cantare *You're so beautiful* o *With little help from my friends* per sempre. Dio solo sa quante volte le ho rifatte. E' come dipingere lo stesso quadro mille volte. Alla fine ti chiedi sempre "e se questa volta mi riuscisse bene?". Il più grande successo di tutta la carriera di Cocker risale, comunque, al 1982 con *Up where we belong* in coppia con Jennifer Warnes, fortunatissimo tema di «Ufficiale e gentiluomo». Due anni dopo fu ancora un film a portargli fortuna. *You can your hair on* (chi non lo conosce, alzi una mano) sottolineava lo streap-tease di Kim Basinger in «9 settimane e mezzo» e quell'«attacco di fiati, proprio nell'introduzione del brano, ha ancora movenze sensuali».

Joe, l'ex operaio del gas, sta ora vivendo una seconda giovinezza. Perfino gli adolescenti lo conoscono, lo apprezzano. Lui, però, non mostra la ruota di pavone, non si fa grande. Modesto e dignitoso come al solito anche stasera, prima del concerto, sarà, in camerino a chiedersi «e se questa volta mi riuscisse bene?».

## Piccoli angeli e dèi leggendari le nude ceramiche di Piscopo

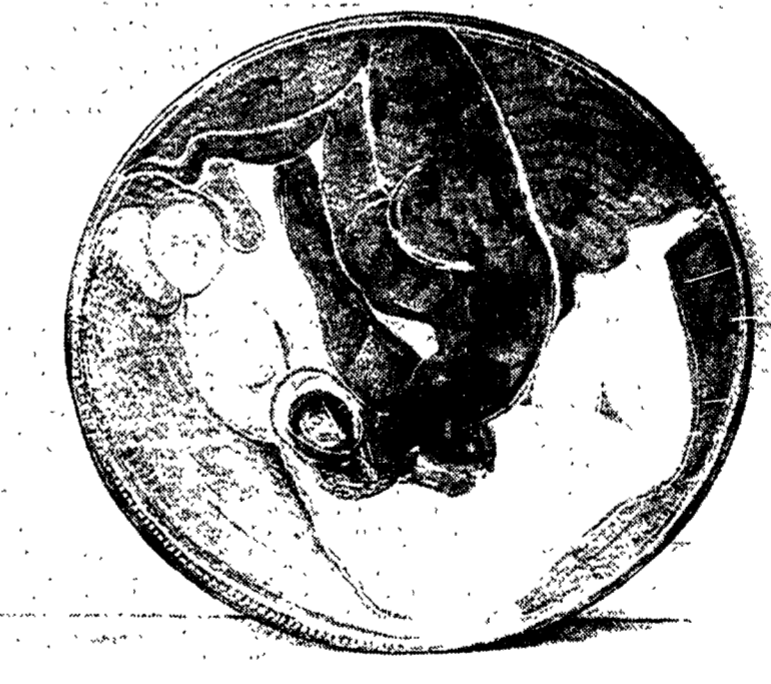
Le opere di Fabio Piscopo vorrebbero mettere a nudo il materiale. Denudano nel titolo «Ceramica nuda» (galleria Vittoria via Margutta, 103. Ore: 10/13; 14/19,30 fino al 28 marzo) le figure, gli «atteggiamenti» nudistici di anonime *Veneri*, *Adoni*, *Angeli* di sapore mitico. L'intento come fine ultimo della rappresentazione, sarebbe rivalutare nel recupero di una materia refrattaria come è la ceramica dipinta a smalto, è rigorosamente decorativo. Non vogliono disturbare, le opere dell'artista, possono decorare un caminetto, un portale, una qualsiasi cosacché di arredamento. I titoli danno il senso che si era prefisso l'autore: «La musa», formella refrattaria e smalto cm. 88,5x 70; «Le stagioni della vita» (formella refrattaria e smalto cm.

97,3x73); «Gli angeli» (Piatto refrattario e smalto dm. cm. 79); «L'unione di Cupido e Psiche» (formella refrattaria e smalto cm. 97x66,5); «Diana e Atteone» (formella cm. 104x70). L'impianto compositivo non è scultoreo a tutotondo e neanche si può dire che sia a bassorilievo; tutto avviene per cottura e lo staccato è troppo ridondante per essere considerato come rilievo o tridimensionale. Figure piatte senza chiaroscuri estremamente decorative che decorano titolo e «racconto» artigianale della materia usata.

L'artista viene da esperienze scenografiche e insegna educazione artistica, in precedenti occasioni espositive si è interessato della tecnica ad encasto e di quella sulla «tela di sac-

co», l'affresco e la sanguigna. Giudiziosamente distilla le tecniche in saporiti accostamenti lavorandoci da decoratore consapevole che è meglio allattare che drammatizzare l'osservatore. Il pubblico, si sa, preferisce gustare opere che lo appaghino interiormente piuttosto che quelle che lo rattristano o gli pongano ulteriori problemi. Nella fornace dell'Antica Deruta - zona ricca di storia e tradizioni ceramiche - Fabio Piscopo si è incontrato con la ceramica, tecnica che bisogna pazientemente modellare. La tecnica stessa permette soavità e eleganza coloristica anche nelle figure allungate, abbondanti e volumetriche che l'artista racconta nelle formelle. L'immaginario dal quale attinge Piscopo - come scrive in catalogo Mario Pisani - «...per l'uso del linguaggio

arcaico, la riduzione geometrica delle forme e l'intensa costruzione plastica», al disegno del nudo come veniva interpretato dai «Maestri del colore» post-impressionistico. Itinerari formali che servono quindi, alla decorativa decoratività di ambienti e anche arredi architettonico-modernistici e che comunque non «sconvolgono» la materia - per esempio come intendeva fare Leroniclio - allitiano, diventando gli occhi e la mente. L'artista nella «Maternità» (refrattario e smalto formella cm. 75x56) immagine già di per se stessa accattivante, si accosta ancor di più a quanto sostenevamo all'inizio di questo nostro «raccontare»: anonimo nei visi, nel tratto delle peculiarità fisiognomiche, l'evento è descritto senza enigmi; intrighi ulteriori, che anzi la castità della materia ricercata qui è delle più innocenti.



## Lapsus per slogan elettorali

Il lapsus elettorale è un tratto antico fra quelli che caratterizzano la pubblicità di tutti coloro che si mettono in corsa per un seggio al Parlamento. Lapsus più o meno significativi, più o meno gravi, più o meno esilaranti. Ma sempre, si tratta di bizzarrie che si nascono nelle pieghe di uno slogan e che consentono di valutare quale sia in realtà l'opinione che l'elettore ha dell'elettore. Tuttavia, non è abitudine diffusa quella di andare oltre le apparenze delle frasette messe in calce ai manifesti elettorali per capire che cosa vi si nasconde dietro. Ebbene, ci sono lapsus semplici o complessi, ma tutti partono dal presupposto che l'elettore possa essere sempre aggirato con un minimo di furberia. E che, per l'appunto, l'elettore sia comunque disposto a fidarsi delle piccole dichiarazioni programmatiche che i candidati inventano a piene mani. E un fenomeno spesso meno grave di quanto possa apparire in un primo momento: perché è nelle cose che uno slogan

Messi al muro. Viaggio tra i manifesti elettorali. Dopo aver analizzato gli slogan di campagna dei maggiori partiti di governo e di opposizione; dopo aver parlato delle fotografie scelte da alcuni leader per i propri partiti, vediamo i vizi di forma degli slogan scelti da alcuni candidati minori. Slogan a doppio taglio, dietro ai quali è facile intravedere gravi lapsus o banali errori politici.

regole attraverso le quali gestisce poi la cosa pubblica. Ma tra i lapsus banali va iscritto anche un altro slogan coniato da una candidata nelle liste della Democrazia cristiana: «Tutti dicono: parla chiaro». Non si capisce, infatti, se lo slogan-autopubblicitario si riferisca a una qualità della candidatura o a un auspicio futuro. Eppoi chi sono, in effetti questi «tutti» che dicono «parla chiaro»? La trovata, comunque, è vecchia: chi non ha mai notato, per esempio, in Piazza dell'Esquilino quel negozio di scarpe che ha scelto di chiamarsi - con tanto di insegna luminosa in cima alle vetrine - «Tutta la città ne parla?»

Il lapsus grave, infine, si presta a più antipatiche considerazioni. C'è un esuberante candidato democristiano, per esempio, che ha stampato sui propri manifesti: «È ora di governare l'Italia come una grande famiglia». Il guaio è che già da anni taluni partiti - in specie la Dc - governano l'Italia come fosse una «grande famiglia». E non solo in Sicilia.

Ma al Brancaccio, sottolinea Fiorentini, non si tratterà di «un'operazione nostalgica: vogliamo fare un varietà come oggi ci fosse il varietà». Nel ricordo e nel segno di tutti quei grandi che si sono alternati sulle tavole luccicanti del cabaret, ma con la stessa carica di attualità e di entusiasmo, di rischio e di sfrontatezza».

Tante canzoni, una cartellata di brani «storici» fino agli anni '40, una composizione usata dal varietà riscoperta dai «Peches de vieilliesse» di Rossini, e un carosello di ospiti saranno gli ingredienti fondamentali di questa «Granditalia». E inoltre, un fitto bouquet di attori, ballerini e cantanti che daranno man (e voce) forte a Fiorentini per animare il ritorno del varietà sul palcoscenico romano.

All'allestimento ha partecipato in veste di collaboratore

## Nostalgia di cabaret Al Brancaccio con Fiorentini paillettes e piume di struzzo

Ma al Brancaccio, sottolinea Fiorentini, non si tratterà di «un'operazione nostalgica: vogliamo fare un varietà come oggi ci fosse il varietà». Nel ricordo e nel segno di tutti quei grandi che si sono alternati sulle tavole luccicanti del cabaret, ma con la stessa carica di attualità e di entusiasmo, di rischio e di sfrontatezza».

Tante canzoni, una cartellata di brani «storici» fino agli anni '40, una composizione usata dal varietà riscoperta dai «Peches de vieilliesse» di Rossini, e un carosello di ospiti saranno gli ingredienti fondamentali di questa «Granditalia». E inoltre, un fitto bouquet di attori, ballerini e cantanti che daranno man (e voce) forte a Fiorentini per animare il ritorno del varietà sul palcoscenico romano.

All'allestimento ha partecipato in veste di collaboratore

artistico anche Diego Gullo, ex-presidente del vecchio Teatro di Roma. Musiche e arrangiamenti sono di Paolo Gatti e Alfonso Zenga, le scene di Enzo Messina e icostumi di Lilla Kaito. Lo spettacolo replicherà fino al 29 marzo con biglietti da 20, 30 e 40 mila lire. E chi partecipa, potrà - in caso di «necessità» - ricorrere a una vecchia e simpatica abitudine teatrale caduta in disuso: il *frischio*. Dice infatti Fiorentini che «va teatro si può anche frischio: che valore può avere più l'applauso ove non vi sia nemmeno l'ipotesi del frischio? Il pubblico del varietà si arruola il diritto di esprimere il suo giudizio nelle forme non sempre ortodosse...». Un'occasione appetitosa, dunque, dopo anni di acquisizione televisiva per riprendere il gusto della protesta se ce n'è bisogno. O di applaudire non a comando.

## Sul palcoscenico di Brecht la guerra di Madre Coraggio

«Va in scena stasera al teatro Quirino «Madre Coraggio», la celeberrima opera di Bertold Brecht. L'opera debuttò nel '41 a Zurigo ed oggi a riproporcela è Piera Degli Esposti, diretta dal regista Antonio Calenda. La storia è quella di una donna che affida il sostentamento dei propri figli alla logica bellica.

Una vicenda terribile, un monito amaro in cui cinismo e disperazione vanno a braccetto, un atto d'accusa nei confronti del potere e delle sue aberrazioni, spesso mistificate da una logica irrazionale ed agghiacciante.

Piera Degli Esposti è, dunque, la «madre» Brechtiana.

Un'eroina sconfitta che si muove, in un'aria di tragedia venata da screezi di humor nero, nelle livide atmosfere miltariistiche ideate da Nicola Rubertelli. Pur di trascinare la carretta familiare, Piera è pronta a sottoscrivere qualsiasi compromesso, qualunque ambigua soluzione. Un'interpretazione lirica e magnetica laddove le personali vicissitudini della genitrice dissegnata da Brecht, divengono temi assoluti, universali. Con lei, sul palco, ci sono tra gli altri Angela Pagano nella parte di Yvette e Giampiero «Fortebraccio» nel ruolo del Capellano. Le musiche, ossessive e lancinanti, sono state composte da Paul Dessau e rielaborate da Germano Mazzocchetti.

## Gli 80 anni di Turcato che voleva fare la boxe

Ieri Giulio Turcato, considerato dalla critica come uno degli artisti italiani più rappresentativi del dopoguerra, ha compiuto 80 anni. E per festeggiare la ricorrenza ha voluto riunire amici e parenti. Modenese di nascita ma romano d'adozione, Turcato fu fautore di un astrattismo che conciliava la «non immagine» con la leggibilità dell'opera. «Se non fossi diventato un pittore - ha detto - avrei voluto essere un boxeur o un atleta che saltava gli ostacoli, perché con i loro movimenti generano forza. La stessa che nasce nei miei quadri attraverso le mani, la testa, il pennello ed i colori». Tra breve le opere di Turcato dovrebbero essere esposte in una mostra. Nel frattempo, auguri Maestro.

## Orologi Swatch in mostra a Viterbo

Swatch che passione! E che mana. Ormai gli orologi svizzeri sono entrati a far parte dell'immaginario collettivo. C'è chi li colleziona con vezzo maniacale, chi li indossa come uno status-symbol e chi li espone. Come al Museo delle arti contemporanee di New York. A partire dal 28 marzo e fino al 12 aprile proprio gli Swatch saranno i protagonisti di una mostra a Viterbo, intitolata *Arte, moda e tecnologia del tempo*. È la prima volta che un'esposizione del genere apre i battenti in una città dell'Italia centrale. Il merito dell'iniziativa spetta a Marco Donnini, un appassionato romano che (forse unico al mondo) vanta tutti i modelli sfornati fino ad oggi dalla fabbrica elvetica.

ROMA

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico F Fantastico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico-Mitologico ST Storico W Western

TELEROMA 56 Ore 18 Agenzia Rockford 18 Teletext "Lucy Show" 19.30 Teletext "Giudice di notte" 20 Teletext "Boomer" 20.30 Film "Picnic ad Hanging Rock" 22.30 Teletext "Giudice di notte" 24.30 Teletext "Agenzia Rockford" 1.30 Teletext "Giudice di notte" 2.14

TELEVISIONE Ore 15 45 Living room 17 Caroni animati 18 Telenovela "La Padroncina" 18.45 Una pianta al giorno 19.27 Videogiornale 20.30 Tribuna elettorale - L'Italia che vota 22 Sport e sport 22.30 Videogiornale 1.30 Calciolandia

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L 10.000 Via Stamira 4 Tel. 426778 Prova schiacciante di W. Petersen con T. Brengner G. Scacchi G (16-18-20-22-20-22-30)

TELEAZIO Ore 14.05 Vur etá Junior Tv 18.15 Redazionale 19.30 News flash 19.40 Redaz on line 20.15 News sera 20.35 Teletext 1.10 Rosters 21.45 Teletext Code Rosso fuoco 23.05 News notte 23.15 La Repubblica romana 0.55 Film Il massiccio di For Apache

ADIRIANO L 10.000 Piazza Cavour 22 Tel. 3211896 La famiglia Addams di B. Sonnenfeld con A. Huston R. Julia BR (16-18-20-22-25-22-30)

ACADEMY HALL L 10.000 Via Stamira 4 Tel. 426778 Prova schiacciante di W. Petersen con T. Brengner G. Scacchi G (16-18-20-22-20-22-30)

ARCHIMEDE L 10.000 Via Archimede 71 Tel. 8075567 Thelma e Louise di R. Scott, con G. Davis vis-DR (17-15-20-22-30)

ACADEMY HALL L 10.000 Via Stamira 4 Tel. 426778 Prova schiacciante di W. Petersen con T. Brengner G. Scacchi G (16-18-20-22-20-22-30)

ASTRA L 10.000 Viale Junio 225 Tel. 8172656 Maledetto il giorno che l'ho incontrato di C. Verdone con M. Buy BR (16-22-30)

ACADEMY HALL L 10.000 Via Stamira 4 Tel. 426778 Prova schiacciante di W. Petersen con T. Brengner G. Scacchi G (16-18-20-22-20-22-30)

ATLANTIC L 10.000 Via Tuscolana 745 Tel. 7810656 Mutande pазze di R. D'Agostino con M. Guerritore E. Grimaldi (16-18-20-22-25-22-30)

ACADEMY HALL L 10.000 Via Stamira 4 Tel. 426778 Prova schiacciante di W. Petersen con T. Brengner G. Scacchi G (16-18-20-22-20-22-30)

AUGUSTUS L 10.000 Cas. V. Emanuele 203 Tel. 6875455 SALA DUE L'amante di J. J. Annaud con J. March T. Leung (16-18-20-22-22-30)

ACADEMY HALL L 10.000 Via Stamira 4 Tel. 426778 Prova schiacciante di W. Petersen con T. Brengner G. Scacchi G (16-18-20-22-20-22-30)



Mia Farrow in «Ombre e nebbia» di Wood Allen

CAPE FEAR PROMONTORIO DELLA PAURA Se siete fans di Robert De Niro è un film imperdibile. Se amate il cinema di Martin Scorsese è un film imperdibile. Se vi piace il vecchio «Cape Fear» - il promontorio della paura» con Gregory Peck e Robert Mitchum è un film imperdibile. Insomma di siamo capiti andate a vedere questo nuovo Scorsese in cui il regista (italoamericano) si cimenta con il rifacimento di un classico hollywoodiano (di Jack Lee Thompson 1963) per comporre una parabola di Male che è dentro di noi. De Niro esce di galera e vuole vendicarsi dell'avvocato che a suo tempo lo fece condannare. Questi (Nick Nolte) sembra un bravo uomo ma ha diversi schel-

VIDEOONO Ore 8 Rubriche del mattino 14.15 Libreria 16 Prezioni di libri 18.45 Telenovela «Brillante» 19.30 Tg notizie e commenti 20.50 Film diretto con i Pds 22.30 Donna e 23 Rubriche della serata 24.30 Tg notizie e commenti

TELETEVERE Ore 13.45 fatti del giorno 14.30 Aria di Roma 15.00 Donna Aurelia 16.45 Diario Romano 17.30 Documentario 18. Borsa 18.50 Effemeridi 19. Libri oggi 19.30 I fatti del giorno 22.30 Viaggiando insieme

TRE Ore 13.30 Film Nicholas Nickyev in 15 film. E lo stello stanno a guardare. 16.30 Film «Esa per uomini» 18. Telenovela «Rosella selvaggia» 19. Sotto il cielo di Roma 19.15 Teletext L'uomo di Shetland 20. Corno animato 20.30 Film «Notte e 23 Film «L'inedicibile viaggio nel continente perduto»

CAPE FEAR PROMONTORIO DELLA PAURA Se siete fans di Robert De Niro è un film imperdibile. Se amate il cinema di Martin Scorsese è un film imperdibile. Se vi piace il vecchio «Cape Fear» - il promontorio della paura» con Gregory Peck e Robert Mitchum è un film imperdibile. Insomma di siamo capiti andate a vedere questo nuovo Scorsese in cui il regista (italoamericano) si cimenta con il rifacimento di un classico hollywoodiano (di Jack Lee Thompson 1963) per comporre una parabola di Male che è dentro di noi. De Niro esce di galera e vuole vendicarsi dell'avvocato che a suo tempo lo fece condannare. Questi (Nick Nolte) sembra un bravo uomo ma ha diversi schel-

PROSA ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Sala A) Alle 21 I tre bravi di D. Fo (comp. il Grallo) con la Compagnia delle Indie Regia di Mario Scialoja. Sala B Alle 22.30 La luna è una iampadina ovvero Cantato con Corrado Russo e Mauro Tosti. Azzurro (Piazza Manfredi Fanti) - Vespazio Musica classica-danza. AGORA 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 569621) Alle 21 Il teatro popolare di Messina presenta il buco di Massimo Navone con F. Strameli S. Scimone D. Sassone Regia dell'autore.

CIAK EMPIRE NEW YORK, REALE OMBRE E NEBBIA Un Woody Allen diversissimo dal solito ma al livello del film maggiori del nostro da «Zelig» a «Crimini» e «Intervista» fuori del tempo e dello spazio (dovremmo essere in qualche angolo dell'Europa tra le due guerre) ma leggerissimo in chiave di stretta attualità. Il tema è l'omosessualità e tutte le intolleranze che scorrazzano libere per il mondo. Woody è Kleinman piccolo uomo che viene coinvolto nella caccia a un misterioso assassino che gira per la città strangolando vittime innocenti. Alla fine sarà proprio lo stesso Kleinman ad essere scampato per il mostro trovando solidarietà in un clown e in una mangiarciuta di spade che lavorano nel circo di passaggio in città. Girato in un austero bianco e nero da solo 85 minuti è bello e profondo a anche divertente. EDEN, PARIS, RIVOLI

TACCHI A SPILLO Nono film di Pedro Almodóvar molto diverso dagli altri che l'hanno preceduto. È la storia di un rapporto difficile ma gratificante tra una cantante di successo tornata in Spagna dopo un'esilio messicano. La seconda Rebecca, è cresciuta all'ombra di quel mito ingombrante. Un

CIACA EMPIRE NEW YORK, REALE OMBRE E NEBBIA Un Woody Allen diversissimo dal solito ma al livello del film maggiori del nostro da «Zelig» a «Crimini» e «Intervista» fuori del tempo e dello spazio (dovremmo essere in qualche angolo dell'Europa tra le due guerre) ma leggerissimo in chiave di stretta attualità. Il tema è l'omosessualità e tutte le intolleranze che scorrazzano libere per il mondo. Woody è Kleinman piccolo uomo che viene coinvolto nella caccia a un misterioso assassino che gira per la città strangolando vittime innocenti. Alla fine sarà proprio lo stesso Kleinman ad essere scampato per il mostro trovando solidarietà in un clown e in una mangiarciuta di spade che lavorano nel circo di passaggio in città. Girato in un austero bianco e nero da solo 85 minuti è bello e profondo a anche divertente. EDEN, PARIS, RIVOLI

LA FAMIGLIA ADDAMS Già protagonisti di una celebre serie televisiva negli anni Sessanta, la più stramba e macabra famiglia del mondo arriva sul grande schermo con la regia di Stanley Kramer. Interpretano: Gene Wilder, Raul Julia, John Lithgow, John Wood, Judd Hays, Charles Addams. Pubblicate per lunghi anni sul «New Yorker», il film segue le vicende degli Addams maciacciati da uno dei tanti figli di quel mondo di gente che vogliono impadronirsi del loro tesoro custodito nelle loro tate magione. Pieno di trovate e gag in forma macabra-surreale con buona dovizia di effetti speciali e dotte citazioni cinematografiche. «La famiglia Addams» fa gustare soprattutto per le belle caratterizzazioni fornite dagli attori: una «conturbante» Anjelica Huston (Morticia) e un brivissimo Raul Julia (Gomez) ed uno strepitoso Christopher Lloyd (Fester).

LA FAMIGLIA ADDAMS Già protagonisti di una celebre serie televisiva negli anni Sessanta, la più stramba e macabra famiglia del mondo arriva sul grande schermo con la regia di Stanley Kramer. Interpretano: Gene Wilder, Raul Julia, John Lithgow, John Wood, Judd Hays, Charles Addams. Pubblicate per lunghi anni sul «New Yorker», il film segue le vicende degli Addams maciacciati da uno dei tanti figli di quel mondo di gente che vogliono impadronirsi del loro tesoro custodito nelle loro tate magione. Pieno di trovate e gag in forma macabra-surreale con buona dovizia di effetti speciali e dotte citazioni cinematografiche. «La famiglia Addams» fa gustare soprattutto per le belle caratterizzazioni fornite dagli attori: una «conturbante» Anjelica Huston (Morticia) e un brivissimo Raul Julia (Gomez) ed uno strepitoso Christopher Lloyd (Fester).

LA FAMIGLIA ADDAMS Già protagonisti di una celebre serie televisiva negli anni Sessanta, la più stramba e macabra famiglia del mondo arriva sul grande schermo con la regia di Stanley Kramer. Interpretano: Gene Wilder, Raul Julia, John Lithgow, John Wood, Judd Hays, Charles Addams. Pubblicate per lunghi anni sul «New Yorker», il film segue le vicende degli Addams maciacciati da uno dei tanti figli di quel mondo di gente che vogliono impadronirsi del loro tesoro custodito nelle loro tate magione. Pieno di trovate e gag in forma macabra-surreale con buona dovizia di effetti speciali e dotte citazioni cinematografiche. «La famiglia Addams» fa gustare soprattutto per le belle caratterizzazioni fornite dagli attori: una «conturbante» Anjelica Huston (Morticia) e un brivissimo Raul Julia (Gomez) ed uno strepitoso Christopher Lloyd (Fester).

FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 8796498) Alle 21 recital in tre tempi di Francesco De Vito. GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 8372294) Alle 21 La Eao di Alessandro Ghione presenta Raf Vallone in Colosso (Cortografia di E. Henck. Adattamento di Raf Vallone e Silvio Bitonti).

INSTRATEVERE (Vicolo Moroni 1 - Tel. 5833075) Sala PERFORMANCE Riposa SALTA CAFFÈ Alle 21 Il Bagatto Flambe presenta Sotto il sole di un spettacolo comico con F. Cecchinelli e Scarpelli e Serra LA SQUADRA L'arco Branaccio Alle 21.30 Bilinguaggio cabaret in due tempi di P. Castellucci con i Biongni F. Marri e le Champagne. LE SALLETTIE (Viale del Campanile 14 - Tel. 8833687) Alle 21 La Bottega delle Minuzze presenta Andace di P. Ringat. Con V. Stango D. Ruggerio. Musiche di A. Petrelli regia di S. Sanucci.

MANZONI (Via di Monte Zebio 14/C - Tel. 5232634) Alle 21 Caffè della stazione da Luigi Pirandello con Michele Piccolino. LUIGI DIBERTI Gastone Piccolino (15-18-20-22-30) METATEATRO (Via Mameli 5 - Tel. 5895807) Alle 21 La Comp del Meta-Teatro presenta Giotto felici di Samuele Beckett con M. Abuturi S. Baldelli R. Bobbi A. Polini L. Grilli. Regia di Pippo Maria.

NAZIONALE (Viale del Viminale 51 - Tel. 465468) Domani alle 20.45 PRIMA Il mercante di Venezia di W. Shakespeare con Alberto Lionello. Regia di Luigi Squarzina. OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234898-3234936) Alle 21 Beppo Grillo risponde al telefono al n. 167824100 dalle 21 alle 23.

OROLOGIO (Via de' Filippini 17/A - Tel. 5648735) SALTA CAFFÈ TEATRO Alle 21.30 Comp. Teatro Instabile presenta Vernissage di V. Havel con M. Reale e M. Micheli. Come no di M. Moretti con A. Evangelisti. Regia di G. Leonardi. SALTA GRANDE Alle 21 La Comp Teatro 1 presenta Domenica di R. Traboschi con E. Modugno P. Padalino N. Platella S. Stocchi A. Vozza Regia di E. Landi. SALTA ORFEO (Tel. 5648330) Riposo.

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234898-3234936) Alle 21 Beppo Grillo risponde al telefono al n. 167824100 dalle 21 alle 23. OROLOGIO (Via de' Filippini 17/A - Tel. 5648735) SALTA CAFFÈ TEATRO Alle 21.30 Comp. Teatro Instabile presenta Vernissage di V. Havel con M. Reale e M. Micheli. Come no di M. Moretti con A. Evangelisti. Regia di G. Leonardi. SALTA GRANDE Alle 21 La Comp Teatro 1 presenta Domenica di R. Traboschi con E. Modugno P. Padalino N. Platella S. Stocchi A. Vozza Regia di E. Landi. SALTA ORFEO (Tel. 5648330) Riposo.

PER RAGAZZI ALLA RINGHIERA (Via De' Riari 81 - Tel. 5668711) Alle 21 Una vita di neve con Bisconti e G. Melchiorri. CATAcombe 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7005495) Tutte le domeniche alle 17. Poesia di un clown di e con Valentino Durantini. Fino al 3° maggio. CRISOGONO (Via S. Galliciano 8 - Tel. 5206945-535575) Domani alle 21 Due gemelli da V. Menemici di P. Prato. Con P. Cellucci A. Malgranda e T. Brun. Regia di Pompeo Cellucci. VITROLO (Via di Maria Libera 7 - Tel. 5740598-5740170) Alle 21 La Pro Sa presenta L'ultimo degli amanti focoli di Neil Simon con M. Ghelli G. Salerno M. Palato e G. M. Spina. Regia di Nanny Loy.

MUSICA CLASSICA EDANZA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234936) Giovedì alle 21 Concerto del Quartetto Kronos con un programma di musiche di ogni decade al quarto e mai eseguite prima in Italia. ARCADE NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742) Alle 19.30 concerto diretto da Jean-Claude Casadesu. In programma musiche di Schubert, Rota, Berlioz. ACQUARIO (Piazza Manfredo Fanti 47) Alle 18. Arhusa di F. Vitali. Direttore F. Ghignone. Regia di I. Zanolini. Solisti del Coro e Complessi da Camera del Teatro dell'Opera. Inizia attività riservata alle scuole che hanno prenotato.

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. G. Tel. 481601) Domani alle 21 La «Gioconda» dramma in 4 atti di Arrigo Boito. Musica di Amilcare Ponchielli. Interpreti principali G. Dimitrova B. Badogli L. Adorno B. Galotti A. Badogli M. Capponetti N. Martini. Regia di E. Crivellati. Maestro concertatore e direttore Andrea Licata. Orchestra e Corpo di ballo del Teatro dell'Opera. ARCADE NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742) Sono aperte le iscrizioni a corsi per soli e al coro polifonico. AUDITORIUM RAI FOFO ITALICO (Viale Bonanza 38 - Tel. 5816607) Riposo.

AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Volturno 38 - Tel. 5843216) Riposo. AUDITORIUM DEL SERAPHICUM (Via del Serafico 1) Riposo. AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Largo Francesco V to 1) Riposo.

AULA M. ISTITUTO ASSUNZIONE (Viale Roma 32) Riposo. AULA M. UNIV. I. SAPIENZA (Piazza A. Moro) Riposo. Alle 20.30 Orchestra da camera Stradivari direttore Daniele Gatti. Musiche di Strauss e Schoenberg. Concerto riservato al mondo universitario. BRACCIO (Via Merulana 244) Riposo.

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 879720-8795879) Riposo. CATAcombe 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7005495) Tutte le domeniche alle 17. Poesia di un clown di e con Valentino Durantini. Fino al 3° maggio. CRISOGONO (Via S. Galliciano 8 - Tel. 5206945-535575) Domani alle 21 Due gemelli da V. Menemici di P. Prato. Con P. Cellucci A. Malgranda e T. Brun. Regia di Pompeo Cellucci. VITROLO (Via di Maria Libera 7 - Tel. 5740598-5740170) Alle 21 La Pro Sa presenta L'ultimo degli amanti focoli di Neil Simon con M. Ghelli G. Salerno M. Palato e G. M. Spina. Regia di Nanny Loy.

PER RAGAZZI ALLA RINGHIERA (Via De' Riari 81 - Tel. 5668711) Alle 21 Una vita di neve con Bisconti e G. Melchiorri. CATAcombe 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7005495) Tutte le domeniche alle 17. Poesia di un clown di e con Valentino Durantini. Fino al 3° maggio. CRISOGONO (Via S. Galliciano 8 - Tel. 5206945-535575) Domani alle 21 Due gemelli da V. Menemici di P. Prato. Con P. Cellucci A. Malgranda e T. Brun. Regia di Pompeo Cellucci. VITROLO (Via di Maria Libera 7 - Tel. 5740598-5740170) Alle 21 La Pro Sa presenta L'ultimo degli amanti focoli di Neil Simon con M. Ghelli G. Salerno M. Palato e G. M. Spina. Regia di Nanny Loy.

PER RAGAZZI ALLA RINGHIERA (Via De' Riari 81 - Tel. 5668711) Alle 21 Una vita di neve con Bisconti e G. Melchiorri. CATAcombe 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7005495) Tutte le domeniche alle 17. Poesia di un clown di e con Valentino Durantini. Fino al 3° maggio. CRISOGONO (Via S. Galliciano 8 - Tel. 5206945-535575) Domani alle 21 Due gemelli da V. Menemici di P. Prato. Con P. Cellucci A. Malgranda e T. Brun. Regia di Pompeo Cellucci. VITROLO (Via di Maria Libera 7 - Tel. 5740598-5740170) Alle 21 La Pro Sa presenta L'ultimo degli amanti focoli di Neil Simon con M. Ghelli G. Salerno M. Palato e G. M. Spina. Regia di Nanny Loy.

PER RAGAZZI ALLA RINGHIERA (Via De' Riari 81 - Tel. 5668711) Alle 21 Una vita di neve con Bisconti e G. Melchiorri. CATAcombe 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7005495) Tutte le domeniche alle 17. Poesia di un clown di e con Valentino Durantini. Fino al 3° maggio. CRISOGONO (Via S. Galliciano 8 - Tel. 5206945-535575) Domani alle 21 Due gemelli da V. Menemici di P. Prato. Con P. Cellucci A. Malgranda e T. Brun. Regia di Pompeo Cellucci. VITROLO (Via di Maria Libera 7 - Tel. 5740598-5740170) Alle 21 La Pro Sa presenta L'ultimo degli amanti focoli di Neil Simon con M. Ghelli G. Salerno M. Palato e G. M. Spina. Regia di Nanny Loy.

**Una città nella bufera**

A Foggia ancora una giornata di follia calcistica: cronista picchiato. Lo stesso energumeno capotifoso lo aveva minacciato sabato scorso con un coltello. Anche messaggi anonimi di morte per i famigliari. Tensione e allarme: giovedì interrogatori del capo ufficio indagini

# Scudetto della violenza

Ancora violenza sui giornalisti di Foggia. Casillo, dopo la sua «sparata» di domenica, si è dimesso. Ieri il corrispondente del Corriere dello Sport è stato aggredito e picchiato dall'energumeno che lo aveva minacciato sabato e che fa parte degli ultrà. Minacce di morte alla famiglia. Problemi per i redattori della Gazzetta del Mezzogiorno. Giovedì Labate dell'Ufficio indagini sarà a Foggia.

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER QUAGNELI**

FOGGIA. Ancora violenza sui giornalisti foggiani. La contestazione dei tifosi di mercoledì scorso s'è trasformata in una vera e propria caccia all'uomo. Ecco le drammatiche sequenze. Sabato sera un capo ultrà rossoneri, Emilio Cavelli, quarantenne con diversi precedenti penali, ha minacciato con un coltello il corrispondente del Corriere dello Sport Antonio Troisi. Domeni-

ca allo stadio il presidente del Foggia ha coperto di insulti e offese lo stesso giornalista ed Ernesto Tardivo della Gazzetta del Mezzogiorno. Ieri, in concomitanza con le dimissioni di Casillo, Cavelli ha assalito e picchiato Troisi. L'episodio è avvenuto attorno alle 14,30 in pieno centro. Il cronista si recava al bar assieme ad alcuni colleghi. Ad un certo punto è stato avvicinato dai Cavelli che

l'ha aggredito e schiaffeggiato dandosi poi alla fuga. In precedenza l'energumeno, che in passato ha picchiato un poliziotto e accoltellato un marocchino, aveva tentato di entrare nella redazione della Gazzetta del Mezzogiorno per «farsi giustizia». In mattinata aveva tempestato di telefonate la casa di Troisi anche con minacce di morte. Cavelli è stato poi rintracciato e fermato dalla Polizia. Singolare e molto strano lo stretto rapporto che lega Cavelli al Foggia calcio. L'uomo ha sempre avuto libero accesso al campo e anche agli spogliatoi, pur essendo noti a tutti i suoi precedenti penali. Ancor più paradossale il fatto che la rivista patinata del Foggia gli dedichi addirittura due pagine.

La vergognosa storiata di Casillo contro i giornalisti oltre ad averlo coperto di ridicolo ha messo in moto i meccanismi giudiziari federali che finalmente sembrano voler scandagliare fino in fondo gli interessi più o meno leciti dell'industriale di Foggia nel panorama calcistico italiano. Il presidente della Federcalcio Matarrese ha incaricato il capo dell'Ufficio Indagini Consolato Labate di avviare un'indagine per stabilire l'esatta portata dei fatti avvenuti a Foggia che «riaprono in maniera preoccupante il problema dei rapporti tra dirigenti tesserati, società di calcio e rappresentanti degli organi d'informazione». Oggi Labate riceverà nel suo ufficio romano i tre giornalisti foggiani Antonio Troisi (Corriere dello Sport), Ernesto Tardivo (Gazzetta del Mezzogiorno) e Gianfranco Sammartino (Gazzetta dello Sport) che negli ultimi tempi sono stati minacciati da tifosi e da Casillo. Giovedì Labate sarà a Foggia per trarre

## Il «mugnaio d'Italia» possiede un impero da 3.000 miliardi

DAL NOSTRO INVIATO

FOGGIA. Per tutti è il «mugnaio d'Italia», l'industriale che commercia grano con quasi tutti i paesi del mondo: dalla Russia alla Cina, dal Canada all'Argentina. Pasquale Casillo, 44 anni, padre-padrone del Foggia calcio, è di origini campane (San Giuseppe Vesuviano), ma da anni s'è stabilito nel Tavoliere delle Puglie. Al momento il suo impero è composto da una sessantina di aziende che lavorano e commercializzano il grano (dunque molini e pastifici) per un fatturato complessivo che al termine di quest'anno dovrebbe toccare i 3 mila miliardi di lire. Alle sue dipendenze lavorano complessivamente 1.100 persone. Possiede una flotta navale e una aerea. Insomma è un imprenditore rampante e spregiudicato che, col passare del tempo è voluto entrare con una certa foga anche in altri settori: l'editoria e il calcio. È azionista di maggioranza del quotidiano napoletano Roma, di cui ha esteso il raggio d'azione anche alla Puglia. L'andamento del giornale non è certo soddisfacente e Casillo a più riprese ha sollecitato ristrutturazioni e tagli.

Nel calcio Casillo era entrato ufficialmente nell'86 rilevando, col fratello, tutto l'impero del padre. E nell'impero era compreso anche il Foggia calcio. La passione per questo sport è lievitata fino a diventare morbosa. Ormai è noto a tutti il fatto che, attraverso i suoi legami commerciali con industriali di tutta Italia, sia riuscito ad entrare almeno in due altre società di calcio professionistiche: la Salernitana e il Bologna. In maniera più o meno occultata. È in costanti rapporti d'affari, ad esempio, col presidente del Bologna, Gnudi. L'attuale esposizione debitoria della società rossoblu (circa 20 miliardi) pare venga garantita proprio dal «Napoleone del Tavoliere».

Ma l'obiettivo futuro di Casillo è il Napoli. È l'imprenditore foggiano non ne fa mistero. Su tutta questa fervida e fagocitante attività l'ufficio indagini federale ha cercato periodicamente di far luce. Con scarsi risultati. È vero che è difficile entrare nelle pieghe e nei roveli di questa mastodontica multiproprietà. Ma se si volesse in concreto far chiarezza una strada potrebbe essere individuata. Le continue spavalde provocazioni di Casillo nei confronti del Palazzo calcistico (pesanti critiche agli arbitri) fanno tuttavia pensare che il «mugnaio d'Italia» possa contare su potenti protezioni politiche facilmente individuabili nella dc campana e pugliese. Non a caso domenica allo stadio Casillo ha fatto passare col suo candidato alla Camera «Cecchino» Damone.



Emilio Cavelli, quarantenni, ultrà del Foggia

## La difende solo un collega Ragazza arbitro di 16 anni aggredita dai tifosi all'esordio in Abruzzo

CASOLI (Chieti). Un episodio di intolleranza inedito, anche nella nutrita e sciagurata casistica del pallone violento. Una giovanissima arbitro di calcio, la sedicenne esordiente Lina Orsini, è sfuggita domenica ad un tentativo di aggressione nella gara del campionato giovanissimi disputata a Guardagrete (Chieti) tra la squadra locale e l'Altinese. «Ho avuto soltanto un po' di paura e un sgomento - ha dichiarato la ragazza - nel vedere alcune persone tentare di aggredirmi, ma per fortuna non ci sono riuscite e tutto si è risolto per il meglio. Già all'inizio dell'incontro i tifosi ospiti avevano rumoreggiato, forse perché vedevano dirigere una partita da una ragazza». I malintenzionati si sono avvicinati allaterna arbitrale, composta interamente da donne, al ter-

## Terremoto nel club rossoneri Casillo furioso si dimette «Lascio per sempre» Ora la società è in vendita

DAL NOSTRO INVIATO

FOGGIA. «Lascio il calcio per sempre». Pasquale Casillo s'è dimesso, il Foggia è in vendita. Ieri mattina s'è riunito il consiglio d'amministrazione della società. Al termine è stato diffuso un comunicato stampa che spiega l'abbandono del presidente e di tutto il consiglio d'amministrazione. Il consiglio, dopo aver preso atto dell'apertura dell'inchiesta disposta dal presidente federale Matarrese, ha manifestato la sua «totale disponibilità ad offrire la più ampia collaborazione ai componenti dell'Ufficio Indagini». Nella riunione è stata deliberata la nomina di un amministratore unico, Giuseppe Armillotta, che era vice presidente assieme ad Aniello Ca-

sillo, fratello dell'industriale. Armillotta dovrà «procedere alla cessione del pacchetto di maggioranza a privati interessati all'acquisto o avvalendosi dell'ausilio di qualche importante personaggio che potrebbe favorire la formazione di cordate per l'acquisizione delle quote». La riunione è stata movimentata. Casillo, imbutolato per i titoli sui giornali, ha smentito le dichiarazioni del giorno prima («non lascerò mai la guida della società») e ha deciso di mollare. Difficile stabilire se la sua mossa sia stata fatta ad arte, con lo scopo di creare nei tifosi uno schieramento che prima lo reclamava e poi lo faceva tornare a furor di popolo. □ W.G.

## Prost «stacca» dalla Formula 1 «Fermo un anno poi vinco il titolo»



Un anno di pausa per ricaricare le batterie e tornare a correre nel '93 per vincere il titolo. È pronto a gareggiare a fianco di Senna o su una Ferrari la cui porta non è chiusa nonostante il processo in corso. Lo ha detto a Parigi il pilota francese Alain Prost (nella foto), triplice campione mondiale di F1, per spiegare il fallimento delle trattative con Guy Ligier. «Guidare per Ligier non mi interessa perché voglio essere campione del mondo».

## Panatta sceglie i «suoi» di Davis Fuori Caratti C'è Pescosolido

Il capitano della squadra italiana di Coppa Davis, Adriano Panatta, ha annunciato i nomi dei convocati per l'incontro col Brasile, valevole per i quarti di finale della competizione, che si svolgeranno a Maceió, 2500 chilometri a nord di Rio de Janeiro, dal 27 al 29 marzo. Omar Camporese, Paolo Canè, Diego Nargiso e Stefano Pescosolido. La novità è Pescosolido in sostituzione di Cristiano Caratti, titolare del 1° turno.

## Voglie francesi sul rugby azzurro Col ct Fourcade lavorerà Anne

Francis Anne, 39 anni, francese di Tolosa, è il nuovo tecnico federale delle nazionali italiane di rugby. Lo ha nominato la Federazione a Venezia. Anne seguirà il settore nazionale, dalle giovanili a quella maggiore, mentre l'attuale ct, Bertando Fourcade, allenerà soltanto la nazionale A. La Fir ha anche deciso che la finale del campionato italiano del 6 giugno si giocherà a Padova.

## Pontedera caccia Amarildo Vinse il mundial cileno del '62

Il Pontedera calcio ha esonerato Tavares de Silveira Amarildo dall'incarico di allenatore della squadra che milita nel girone B della serie C2. Amarildo, 53 anni, è stato campione del mondo del 1962 in Cile quando venne chiamato nella nazionale brasiliana a sostituire l'infortunato Pelé. L'anno successivo giocò col Milan, nel '68 passò alla Fiorentina fino al 1970 e poi alla Roma fino al '72.

## Basket europeo Knorr a Bologna col Partizan Philips in Spagna

Knorr-Partizan stasera al Palazzo dello sport (20.30) di Bologna e Barcellona-Philips valgono la qualificazione alla finale a quattro per il titolo europeo a Istanbul. Battuta a Belgrado, alla Knorr basta vincere di un punto per disputare lo spareggio giovedì sempre a Bologna. Ottimista anche la squadra di Mike D'Antoni che in Spagna pare col vantaggio del successo interno.

## Accusati di stupro tre giocatori dei Mets N.Y. di baseball

Dopo il pugile Mike Tyson, sono tre popolari giocatori di baseball ad essere accusati di violenza sessuale. Uno stupro di gruppo commesso un anno fa da Dwight Gooden, lanciatore dei New York Mets, e dai compagni Vince Coleman e Daryl Boston. La donna sarebbe stata adescata da Gooden, accompagnata a casa di lui e qui assalita dai tre: ha chiesto l'analisi dello sperma.

## Volley, play-off Sisley Treviso non scivola sull'Olio Venturi

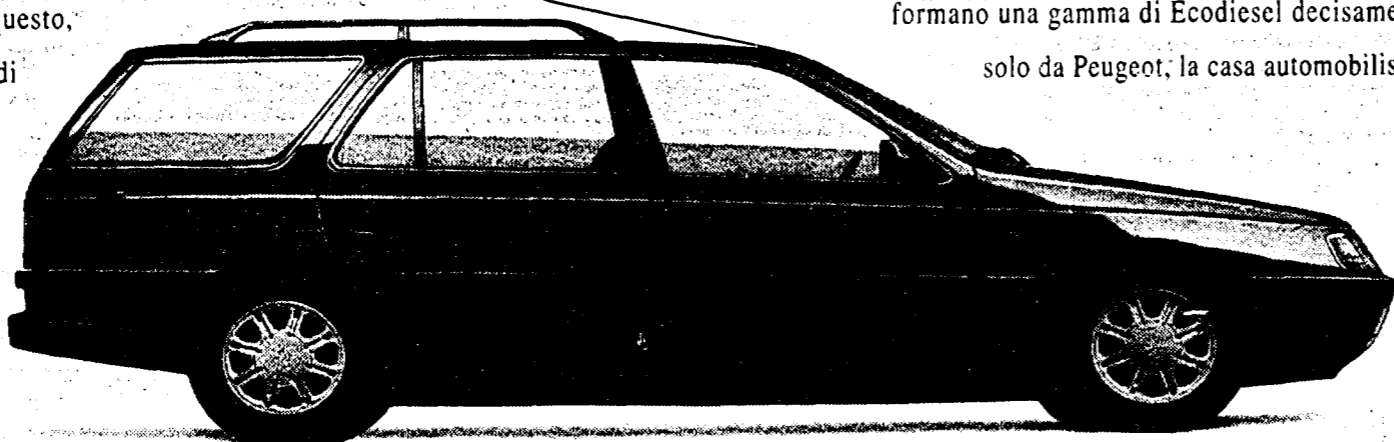
Pallavolo con il fiato sospeso fino all'ultimo il tie-break (3-2, 10-15, 15-11, 15-12, 15-12) ha fatto pensare oltremodo i miliardi della Sisley Treviso scesi in campo per la «bella» dei quarti di finale del play off scudetto contro l'Olio Venturi di Spoleto. In semifinale scudetto con Treviso ci sono Maxicono, Mediolanum, e Messaggero.

FEDERICO ROSSI

# DA PEUGEOT CI SI ASPETTA UNA 405 SW ECODIESEL EQUILIBRATA ED ECONOMICA.

Nel 1922, Peugeot è la prima casa automobilistica a montare un motore a gasolio su un'autovettura. In pratica, la prima ad aprire le porte alla grande era del Diesel. Da allora è stata fatta molta strada. E proprio grazie a un'esperienza così unica, maturata e arricchita nel tempo, i motori Diesel Peugeot sono attualmente i più prodotti e i più venduti nel mondo. Dopo tutto questo, era facile aspettarsi qualcosa di speciale, come una 405 Station Wagon Ecodiesel in equilibrio perfetto tra spazio e tecnologia, equipaggiamento e confort. Pensata per as-

sicurare bassi costi di manutenzione, un'autonomia di 1500 km e un rispetto assoluto per l'ambiente. Ma non è tutto. La 405 Station Wagon, nei modelli GRD e SXD Turbo catalizzata, risponde alle nuove direttive CEE: non paga il superbollo e può circolare in città, sempre e comunque. Le 405 Station Wagon e berlina, insieme a 205, 309 e 605, formano una gamma di Ecodiesel decisamente unica, che ci si poteva aspettare solo da Peugeot, la casa automobilistica che ha aperto la strada al Diesel.



Modelli 405 Ecodiesel		Cilindrata cm³	Prezzo*
Berlina	GRD	1905	23.705.000
	SXD Turbo catalizzata	1769	28.065.000
Station Wagon	GRD	1905	25.655.000
	SXD Turbo catalizzata	1769	30.015.000

\*chiavi in mano

# INFATTI NON PAGA NEANCHE IL SUPERBOLLO.

Diesel Peugeot. Un primato che si sente nell'aria.



All'Inter parolacce e polemiche

Stangata al giocatore che ha offeso Suarez dopo il suo gol: allontanato dalla squadra per una domenica e venti milioni di multa. Il tecnico: «La prima volta in 40 anni di calcio»

# Desideri da censura

## Clown e salti mortali al Circo Pellegrini

Non è moralismo. Anche se, ogni tanto, un po' di sana educazione non guasta. Ciò che da fastidio, della penosa sceneggiata di Desideri, è l'assoluta mancanza di freni inibitori che la pervade. Questa volta è un insulto, il prossimo salto di qualità potrebbe essere l'aggressione. Perché no? Nel calcio ormai va di moda. Nessuno si salva: arbitri, giornalisti, dirigenti. E il bello è che non si capisce più chi abbia maggiori colpe. All'Inter no, si capisce. Non è possibile che dentro questa società ci si scanni continuamente giorno dopo giorno. Mai una tregua, mai una vacanza. Prima c'era Orrico: un «mostro» perfetto perché ama lo scontro e il

brivido del baratro. Poi, però, ritornato l'untore ai suoi sacri riti e issata la sacra bandiera di Suarez, qualcosa ha continuato a non quadrare. I gol che non si fanno, le vegnose polemiche che si fanno. Matthaus che fa le pulci ai suoi compagni, gli altri che fan quadrato rispondendogli di arrivare, almeno qualche volta, puntuale. Il presidente Pellegrini non può più fingere di cadere dalle nuvole mentre, tutt'intorno a lui, volano pugni e sedie come in un saloon. Sinceramente, un turno di sospensione è poco. Le mezze misure hanno fatto il suo tempo ed anche fin troppo guai. E di gente come «Er Sarciccia» si può anche fare a meno. □ Da Ce.

Venti milioni di multa e l'esclusione dalla rosa per la prossima partita contro il Torino. Così l'Inter, dopo una riunione del suo staff dirigenziale, ha punito Stefano Desideri, per le frasi irraguardose rivolte a Suarez dopo il suo gol. Dice il tecnico: «S'è scusato, però in 40 anni di calcio non mi è mai successa una cosa del genere». La società: «Una decisione difficile per un gesto molto grave».

DARIO CECCARELLI

MILANO. L'immagine è ancora negli occhi di tutti. Un replay visto e rivisto decine di volte. Stefano Desideri, con l'indice puntato e gli occhi da invasato, dopo aver siglato il gol del pareggio dell'Inter contro il Napoli, corre verso la panchina dell'Inter. Suarez, credendo che il giocatore voglia complimentarsi con lui, lo aspetta esultando. Ma ecco la sorpresa: Desideri, con un tono minaccioso, prima lo insulta chiamandolo «stronzo», e poi continuando ad agitare l'indice ripete: «Questo è per te... Questo è per te...» Suarez, nonostante la sorpresa, non reagisce. Matthaus e altri giocatori intervengono per evitare

che la situazione degeneri. Una scena veramente brutta, desolante, in un certo senso emblematica di un malcostume crescente del nostro calcio. Sulle prime la società nerazzurra ha reagito con numerose titubanze. Pellegrini che non prende posizione e «scarica» la palata bollente a Suarez; il tecnico che, a sua volta, rimanda al presidente ogni commento. Mentre Desideri, non pago, spiega insalata stampata per un gesto molto grave, spiega l'ingegner Boschi: «Non è accettabile che un giocatore si rivolga a quel modo al suo allenatore. In quel luogo perché Suarez potrebbe essere il padre di Desideri, secondo

perché un professionista deve accettare serenamente le decisioni del tecnico. Possiamo capire che Desideri, spesso allentante tra panchina e la tribuna, potesse essere nervoso. Questo fatto, tuttavia, non giustifica assolutamente il suo gesto, un gesto molto grave che le successive scuse, per quanto apprezzabili, non bastano a cancellare». Molto irritato anche il presidente nerazzurro, Pellegrini. Tra l'altro, Desideri sarà anche escluso dalla rosa in occasione dell'amichevole che l'Inter giocherà giovedì a Klagenfurt, in Austria. Il provvedimento, comunque, pur essendo punitivo non è sufficientemente



Stefano Desideri, ventisei anni, da un anno all'Inter

4000 tifosi, nessun dirigente Roma, crisi già digerita Bianchi a Montecarlo ritrova coraggio e allegria

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

MONTECARLO. Sonnechia il Principato in questa vigilia di Coppa. I quattromila tifosi giallorossi annunciati in arrivo saranno guardati, e' da scommetterci, a metà fra l'ironico e l'incredulo. E' incredibile, già da adesso, è pure il Monaco: aveva conosciuto una Roma devastata dalle polemiche, moribonda in campo, tanto che lo 0-0 dell'andata aveva fatto tirare alla truppa giallorossa un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo - ricordate i pali colpiti da Fofana e Barros? - se la ritrova d'incanto, dopo neppure due settimane, rinvigorita e persino spalvalda. I quattro punti rimediati contro Torino e Foggia e la zona Uefa ad un passo sono stati vitamine super, per la Roma, e ora i francesi, reduci da un sofferto passaggio di turno in Coppa di Francia in casa dell'Auxerre, rimettono tutto in discussione. Basta sentire il tecnico, Arsène Wenger: «Le percentuali di qualificazione? Sono pari: cinquanta per cento noi, cinquanta loro».

Ma se nel gioco è rimessa dagli abissi la squadra di Bianchi, cinica e spietata, negli uomini la nuova Roma è nel segno di Haessler. Il pulito tedesco, a suon di gol e giocate da campione, si è appropriato del ruolo di leader, in maniera così autoritaria da mandare a quel paese, come è accaduto domenica a Foggia, l'altro tedesco della compagnia giallorossa, Rudi Voeller. Ed è appunto Haessler il portavoce di questa vigilia monegascia. Dice: «Due settimane fa non avrei scommesso una lira sulle nostre possibilità di qualificazione, adesso la situazione è cambiata e possiamo giocare. Prevedo una partita strana, molto tattica. Il Monaco ha una gran dote: sa mantenere a lungo il possesso del pallone. Ecco, noi dovremo essere furbi a sfruttare i nostri momenti di superiorità. Trovare subito un gol sarebbe il massimo; a quel punto, la gara sarà in discesa. Il loro punto debole? È il portiere. Etori è vulnerabile e allora sarà importante stuzzicarlo con i tiri da lontano». Giannini, assente domenica con il Foggia per squalifica, si candida al rientro: «Sto bene e sono pronto a giocare. Possibilità di qualificazione? Sono aumentate, ma guai ad illudersi».

# Gullit ancora in ginocchio

Probabile operazione al menisco per il rossonero che in 30 mesi ha già subito quattro interventi. Oggi gli esami: venerdì i medici decidono. Salterà il contratto?

MILANO. Ancora il ginocchio, quello sinistro, quello «sano». Ancora il menisco, e quasi sicuramente ancora un'operazione. Ruud Gullit, 30 anni a settembre, è di nuovo nei guai. Il ginocchio è gonfio, e questa mattina verrà sottoposto a una risonanza magnetica. I medici sospettano una lesione e per venerdì mattina è già previsto un consulto con il

professor Marc Martens, medico di fiducia di Gullit che deciderà gli interventi terapeutici del caso. Non c'è davvero pace per Ruud Gullit. Il suo sembra un incubo senza fine, una storia infinita di operazioni (quattro), recuperi, delusioni e di nuove speranze. Ormai, dopo 14 mesi dall'ultima operazione eseguita dal professor Maar-

è più una operazione difficile, in alcuni casi recenti si sono visti delle riprese rapidissime, va però tenuto conto che Gullit, potente muscolarmente, ha tempi di recupero più lunghi del normale. Inoltre è pur sempre un giocatore che ha già subito quattro operazioni con lunghe pause che hanno messo a dura prova l'equilibrio fisico e psicologico. «Un guaio che in questo momento proprio non ci voleva», sottolinea Paolo Tavecchia, direttore organizzativo del Milan. Gullit, dopo un inizio di stagione piuttosto difficile, era tornato ai suoi migliori livelli. Proprio in questi giorni, Gullit stava discutendo con i dirigenti rossoneri per il rinnovo del contratto. La società gli aveva

fatto una proposta biennale, dal '93 al '95, dandogli anche alcune assicurazioni a proposito della sua utilizzazione per la prossima stagione. Gullit, preoccupato dall'arrivo di Papin e Savicevic, non aveva gradito gli accenni di Berlusconi a una rotazione continua. Negli ultimi giorni, però, le divergenze erano smussate e ormai Gullit aveva accettato il «fido» degli ultimi dettagli. Questo improvviso stop, ovviamente, rimanda qualsiasi decisione e ponendo inquietanti interrogativi sul futuro rossonero di Gullit. «Non è il momento di parlare del contratto», spiega Tavecchia. Ora vogliamo recuperare Gullit al più presto. Quando sapremo come stanno le cose discuteremo anche di questo». □ Da Ce.

Il Genoa oggi a Liverpool Bagnoli, grande occasione Nella città dei Beatles non vuole cantare «Help»

GENOVA. Duemilasettecento tifosi per aiutare il Genoa a difendere il 2 a 0. La squadra di Bagnoli domani non sarà sola all'Anfield Road. Il popolo rossoblu è pronto a mobilitarsi per sostenere i propri giocatori in quello che Signorini ha definito l'appuntamento con la storia. L'uomo decisivo - ha detto ieri Bagnoli - potrebbe essere Aguilera. Di solito in contropiede è irresistibile e con la difesa inglese potrebbe andare a nozze. Il tecnico ha già annunciato il rientro di Onorati e Caricola, tenuti prudenzialmente a riposo nel derby, il pri-



Ruud Gullit, 30 anni, il calvario continua

# FIAT VI PRESENTA IL NUOVO MARENGO. STATE COMODI.

SOLO POSTI DI PRIMA CLASSE. Signori, mettetevi comodi: siete su una gran bella automobile. Ve lo rivelano i dettagli del suo prestigioso equipaggiamento, ve lo confermano le sue comode poltrone. A proposito: rimanete pure seduti.

520 KG DI PORTATA PER AFFARI DI GRANDE PORTATA. Sembra incredibile, ma un'auto così bella è anche un efficiente veicolo da lavoro. Date un'occhiata al vano di carico: 1,63 metri cubi di volume utile, da riempire con 520 kg di buoni affari. Un grande spazio/lavoro, un'accentuata facilità nelle operazioni di carico e scarico grazie non solo alla sorprendente apertura e alla pratica ribaltina del portellone posteriore, ma anche all'accesso dalle due porte laterali.

IL BELLO DEL LAVORO. Scoprite il lato bello del lavoro: il frontale grintoso, le fiancate filanti, le ampie superfici vetrate. Non potrebbe essere diversamente, dal momento che la linea è la stessa della Tempra S.W.

UN PIACERE DI GUIDA CHE TRASPORTA.

L'idroguida e il volante ad altezza variabile di serie, un'ampia gamma di optional qualificanti a vostra scelta: il nuovo Marengo è davvero un mezzo ideale per lavorare. E allora divertitevi a guidarlo. Provate l'accelerazione e la ripresa, la tenuta di strada, la frenata. Non vi aspettavate queste prestazioni da un veicolo commerciale, vero? Ma il Marengo, disponibile anche nella versione turbodiesel, è il risultato diretto della tecnologia che ha già generato la Tempra S.W.

È naturale che si comporti così. Certo... è un peccato usarlo solo per il lavoro.

VANTAGGIOSO IN TUTTO. ECONOMICAMENTE SOPRATTUTTO. E infine la più brillante delle prestazioni, il prezzo: a partire da L. 15.100.000, IVA esclusa. Senza dimenticare l'esenzione da superbollo. Serve altro per decidere?

	MARENGO DS	MARENGO TURBO/DS
CILINDRATA	1.929 cc	1.929 cc.
VELOCITÀ	157 km/h	177 km/h
PORTATA UTILE (compreso conducente)	520 kg	520 kg
VOLUME UTILE	1,63 m³	1,63 m³



Lubrificazione Specializzata FIAT Lubrificanti

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT

**Il Verona s'affida a Liedholm**

Il club veneto esonera Fascetti e chiama lo svedese disoccupato da tre campionati. A fianco del settantenne direttore tecnico per regolamento ci sarà anche Mario Corso

# Barone rampante

## Da Tardelli, Bearzot e Vicini tre no

Eminenza grigia degli allenatori, Nils Liedholm si ributta nella mischia: esonerato Fascetti, è stato nominato direttore tecnico del Verona. Al suo fianco in panchina, l'allenatore sarà Mariolino Corso, promosso dalla «primavera» alla prima squadra. Per Liedholm si tratta di un ritorno: era già stato sulla panchina scaligera, alla fine degli anni 60, conquistando la promozione in serie A.

LORENZO ROATA

VERONA. Liedholm torna a predicare calcio a Verona e riaffiorano alla mente le sue antiche gesta nella città scaligera. Vent'anni fa, al «barone» svedese riuscì l'impresa della promozione e quel ricordo vale ancora oggi, almeno come beneaugurante segnale, considerato il momentaccio. La cosa più strana comunque è che non più tardi di una settimana fa era stata rinnovata la fiducia a Fascetti. Poi, improvviso, come un fulmine a ciel sereno è arrivato l'esonero in tronco, con la sola prova d'appello della partita contro la Lazio, finita in sconfitta. Il contratto, buono fino al '94, che all'inizio dell'anno, Fascetti aveva firmato con i dirigenti veronesi è diventato carta straccia. Dalla sua casa di Viareggio, il vulcanico allenatore, butta fuori un «no comment» che si intuisce carico di stizza. Niente di più in ogni caso, proprio la gara con la «suva» Lazio gli è costato il

posto: nemmeno il tempo di commuoversi, rivedendo quei tifosi che non hanno mai dimenticato la salvezza nonostante i 9 punti di penalizzazione (stagione '86-'87), e si è ritrovato a spasso: «Per quel che mi riguarda ho la coscienza a posto. Una stagione più disgraziata di così non si può: infortuni in serie e contrattempi. Una cosa sola non ho digerito la contestazione dei tifosi nelle ultime domeniche, una contestazione che mi puzza. L'impressione è che fosse pilotata». E intanto nel rispetto di un pervero copione, il presidente Mazza fa ponti d'oro all'allenatore che se ne va: «È vero, Fascetti ha lavorato in condizioni difficili: un campionato finora con molta sfortuna e in quest'ultimo periodo nerissimo, la situazione stava precipitando. C'era lo spettro della retrocessione, abbiamo pensato che servisse una scossa a tutto

l'ambiente nella speranza di rimediare in tempo». È comunque per amore di precisione non si tratta di esonero ma di sospensione. A Liedholm è stato fatto un contratto fino al giugno del '92. Pretestuosi distinguono a parte, dopo aver contattato senza successo anche Vicini, Bearzot, Tardelli (l'ex juventino è stato indeciso fino all'ultimo) il rimedio si

chiama dunque Liedholm: rimedio che a tutta prima sa di tisana antica salvo poi prodigiosi risultati: ci sono nove giornate di tempo per una salvezza che è davvero difficile adesso, in drammatica competizione con Cagliari e Bari due formazioni in netta ripresa mentre il Verona ha addosso la paura, quasi il terrore, della squadra risucchiata nel vortice

della lotta per la salvezza quando ormai pensava di esserne fuori. Conclude Mazza: «Liedholm è davvero una persona carismatica, l'uomo giusto per risollevarci. È bastato un attimo per trovare l'intesa. Sono rimasto davvero sorpreso: conosce le caratteristiche di tutti i nostri giocatori. La sosta del campionato ci aiuterà a ritrovare il passo giusto».



Una foto d'annata: Nils Liedholm (a destra) stringe la mano a Mariolino Corso. I due da ieri sono colleghi al Verona

## Nils, due scudetti ma negli ultimi tempi solo i vini

Intronco, furbo e intelligente. Un tris di aggettivi che ha scandito la carriera di Nils Liedholm, «santone» del calcio italiano e internazionale tornato in pista, con un colpo di scena, ieri a Verona. Rientra in corsa un grande, che ha saputo reggere la copertina sia da calciatore che da tecnico. E anche da uomo: in un mondo difficile, dove si sgomitava per quattro soldi di gloria, lui ha messo su un capitale facendosi pochi nemici. Un signore, di qui l'appellativo di Barone.

La storia di Nils Liedholm parte dalla Svezia, dalla sua Valdemarskiv dove è nato l'8 ottobre 1922. Lassù, dove lo sport si chiama sci, lui fu attratto dal pallone. Aveva dei buoni

numeri, quel biondino allampanato che giocava nella squadra locale, ma non gli bastava: si allenava anche di notte, quando gli altri erano nei locali a tirar tardi. Lui no, lui alla birra, prima di convertirsi al vino, ha sempre preferito il latte, e da quegli straordinari al buio e da una rigida dieta da atleta, partì la sua favola nel pallone. Sei anni, dal 1940 al 1946, al Valdemarskiv e poi il salto, ventiquattrenne, all'Ik Norrköping, con due scudetti. Fu la svolta: divenne il leader del centrocampo del club svedese e ben presto approdò alla Nazionale. Nel 1948, alle Olimpiadi di Londra, il primo vero successo: lo squadrone scandinavo, nel quale oltre a lui

giocavano Nordhal, Green e Skoglund, si aggiudicò la medaglia d'oro. Quel gruppo ben presto si disperse, smembrato dalla cupidigia dei club italiani. Liedholm approdò a Milano e insieme a Green e Nordhal costituì il famoso Gre-No-Li, una sigla entrata quasi subito nella letteratura del calcio mondiale. A Milano rimase dodici anni, vincendo quattro scudetti ('51, '55, '57 e '59), in mezzo, una finale mondiale persa 5-2 con il Brasile di Pelé.

Conclusa la carriera di calciatore, passò alla panchina. E fu subito Milan: terzo nel '63-'64, secondo nel '64-'65, quando i rossoneri si fecero rimontare ben sette punti di distacco dall'Inter di Herrera. Poi fu Verona, in B: dodicesimo posto nel '66-'67 e piazza d'onore, con relativa promozione, la stagione successiva. Si riciclò a Monza, poi a Varese (promozione in A nel '69-'70 e ottavo posto, record assoluto del club lombardo, il campionato dopo), a Firenze, dove lanciò un drappello di giovani, Antognoni su tutti. Nel 1973, iniziò il balletto sulla rotta Roma-Milano. Un andirivieni scandito da successi e qualche delusione. Le pagine più belle furono lo scudetto rossonerio del 1978-'79 e quello giallorosso del 1982-'83, ma ci furono anche le malinconie: i sassi indirizzati alla sua panchina nel primo anno del corso berlusconiano, stagione

1986-'87, quando fu sostituito da Capello, e l'allontanamento temporaneo nella Roma 1988-'89, quando per quattro partite fu rimpiazzato dal tandem Spinosi-Lupi. Lo richiamarono in fretta, per frenare la caduta, e rilanciò la Roma verso l'Europa. Fino allo spareggio Uefa di Perugia del 30 giugno 1989, quando l'ex Pruzzo beffò la Roma. Un addio amaro.

Eppure Roma lo salutò, come anche allora, con affetto. Quel congedo apparve il suo epifaffio, e invece Nils Liedholm, dopo tre stagioni dedicate al vino nella sua tenuta di Cuccaro e alle presenze in tv come distaccato opinionista, è di nuovo in pista. Bentornato, Barone.

**Tirreno-Adriatico.** Vince la tappa e con Bugno protesta: «Troppi rischi». Sorensen leader

## Argentin sindacalista di successo

Moreno Argentin irresistibile anche sul Monte Cornero con un'azione solitaria. È la terza vittoria nell'arco di una Tirreno-Adriatico che da ieri ha nel danese Sorensen in nuovo «leader» della classifica. Chiurato ha ceduto in salita nonostante l'aiuto di Bugno che a sua volta ha perso 2'54". Fiacca conferenza stampa di tre capitani (Argentin, Bugno e Fondriest) sulla manchevolezza degli organizzatori.

GINO SALA

MONTE CORNERO (Ancona). La stella di Moreno Argentin brilla sul Monte Cornero. È la terza vittoria in una Tirreno-Adriatico dove di giorno in giorno il capitano dell'Ariostea conferma il suo stato di grazia, le sue condizioni di forma, decisamente più brillanti di quelle degli avversari che sabato prossimo cercheranno di traggere Moreno nella mitica Sanremo. Si alza sui pedali a metà salita per mettere a tacere il francese Simon, tiene a distanza il venezuelano Sierra ed è già imbattibile quando mancano un paio di chilometri alla vetta. Dirà Bugno: «Va come un treno, ha uno scatto fulmineo e per giunta dispone di una

squadra robusta. Contro Argentin così armato, c'è quasi da pensare di dover correre la Milano-Sanremo per il secondo posto. E comunque io sto migliorando. Mi spiace per Chiurato che ha perso la maglia di leader nonostante la mia collaborazione, nonostante l'impegno di tutti i ragazzi coi colori della Gatorade. Sul finire ho dovuto mollare per non indurire i muscoli. Quanto ho perso?»

Bugno ha perso 2'54", un po' troppo per sentirsi tranquillo e fiducioso. Anche Fondriest è fra i ritardatari, ma la dissenza è passata, i dolori di stomaco sono scomparsi e chissà. Insomma, che per la Sanremo i tifosi italiani debbano puntare soltanto su Argentin? Il 21 marzo è prossimo e si vedrà. Intanto ecco Rolf Sorensen sul palco del Monte Cornero, ecco un danese che da anni vive a Montecatini al comando della classifica, ecco l'Ariostea che ha in pugno la situazione.

Quella di ieri era la tappa più lunga, in gran parte a cavallo di una linea dritta che costeggiava paesi e città col sapore del mare. Ore di tran tran e di noia, mi aspettavo, e così è stato anche per il vento contrario al senso di marcia e per il cielo che ogni tanto apriva i rubinetti. Sono perciò degni di ogni citazione quei pochi che dopo 120 chilometri senza il

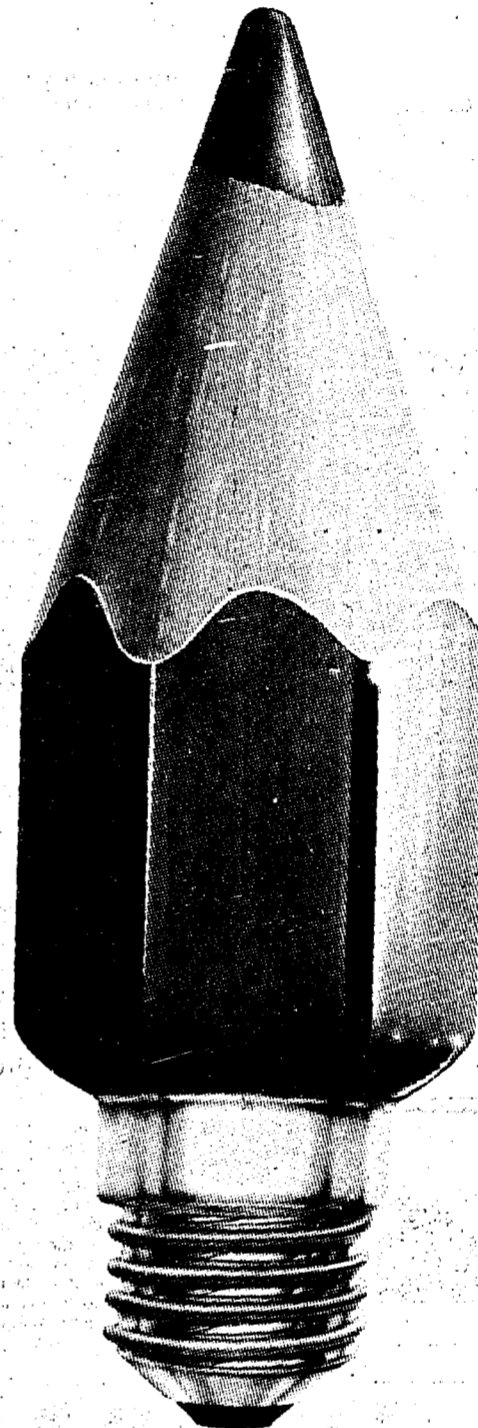
per gli audaci e per i potenti, perché Argentin ha una marcia in più, la marcia dello scattista che vola verso il traguardo.

Poi Argentin, Bugno e Fondriest raggiungono la sala stampa pe una chiacchierata coi giornalisti. Chiacchierata sulle manchevolezze organizzative, sulla necessità di interventi per una maggior sicurezza nelle competizioni, i suoi cammin facendo, vuoi in sede di arrivo. «Vogliamo collaborare con tutti per il bene del ciclismo. Basta con le polemiche e avanti coi fatti», è il succo del discorso in cui tiene banco Argentin. «Siamo sulla stessa barca, è dovere di ogni componente tener fede al dovere...». E Mealli, «patron» della corsa e vice presidente della Lega: «Ricepisco con simpatia...». Un mezzo abbraccio più che uno scontro, ma le cose cambieranno oppure si procederà coi soliti metodi? Oggi da Torre S. Patrizio al circuito di Montenegro, 193 chilometri di ondulazioni che promettono una bella conclusione.

Arrivo	Classifica
1) Argentin (Ariostea) km. 214 in 5:57'59", media 38,868; 2) Sierra (Zg Mobili) a 14"; 3) Ekimov (Panasonic) a 15"; 4) Jeker (Helvetia) s.t.; 5) Cassani (Ariostea) a 18"; 6) Roche a 20"; 7) Sorensen s.t.; 8) Alcalá s.t.; 9) Pierobon s.t.; 10) Roosen a 32".	1) Sorensen; 2) Cassani a 5"; 3) Alcalá a 10"; 4) Jeker a 12"; 5) Sierra a 21"; 6) Colage a 28"; 7) Chiurato a 31"; 8) Pierobon a 35"; 9) Zberg a 39"; 10) Roche a 39"; 11) Brocard a 48"; 12) Petit s.t.; 13) Imboden a 69"; 33) Bugno a 4'298"; 35) Ballerini a 4'31".

# XII Concorso ENEL

*Scuola*



## La conoscenza è la prima fonte di energia

L'energia di chi si prepara alla vita incontra il mondo dell'energia.

Conoscere le fonti energetiche significa farne uso in modo intelligente.

Per stimolare negli studenti dai 9 ai 18 anni l'interesse verso il mondo dell'energia, l'ENEL anche quest'anno promuove il "Concorso ENEL Scuola" articolato in due sezioni.

Gli studenti della IV e V elementare e delle medie inferiori dovranno realizzare un disegno ispirato al "pianeta energia" con protagonista un eroe dei fumetti.

Gli studenti delle medie superiori, invece, dovranno compilare un questionario di 100 domande riguardanti la "risorsa energia".

Partecipare al concorso è un'opportunità per vincere un viaggio-studio con tutta la classe, ma è anche un'occasione offerta dall'ENEL per essere più informati, perché la conoscenza è la prima fonte di energia.

Per ricevere maggiori informazioni è sufficiente rivolgersi presso gli uffici ENEL o le Segreterie delle Scuole.

**ENEL**

# Viaggiate. C'è Vento.



**Vento** Una Volkswagen nuova. Solida, potente, ben piantata per terra, eppure agile, spigliata, fluente.

E' nata Vento. Motori a benzina catalizzati, motori diesel esenti da superbollo, vernici idrosolubili, materiali interamente riciclabili: Vento vive bene nell'aria.

E vive benissimo sulla strada (ve ne accorgete strada facendo) grazie all'elevato comfort di marcia.

E alla sicurezza, superiore a quanto previsto dalle severissime norme statunitensi (ma questo, per una Volkswagen, è la norma).

Il vano interno indeformabile, le barre d'acciaio lungo le fiancate, la struttura rinforzata dei sedili anteriori e posteriori: tanta è la protezione, tanto è il piacere di guida.

Misure di grande agio per l'abitacolo e 676 litri per il bagagliaio: ampi spazi all'interno per comodi, lunghi percorsi all'esterno. Grande attenzione ai minimi dettagli costruttivi. Linee compatte, slanciate.

E' Vento: un'automobile per la vita mobile, viaggiante. Un altro punto fermo, da Volkswagen.

OGNI AUTOMOBILE VOLKSWAGEN PUO' ESSERE ACQUISTATO CON FORME DI FINANZIAMENTO FINGERMA. NUMERO VERDE 1678 53049

Cilindrata l.	1,8	1,8	2,0	2,8 VR6	1,9 TD cat
Potenza cv	75	90	115	174	75
Versione	CL, GL	GL	GT	VR6	CL

Tutti i modelli Vento sono catalizzati.

 **Volkswagen**  
C'è da fidarsi.